



Repubblica Italiana



Unione Europea



Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio

Centro Regionale
di Programmazione

Assessorato dell'Agricoltura
e Riforma Agro - Pastorale

(Comunicazione UE 2000/C 139-05)

PROGRAMMA DI INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER+ SARDEGNA

Approvato dalla Giunta Regionale con delibera n.48/23 del 28 novembre 2000

COORDINAMENTO: *Centro Regionale di Programmazione*

INDICE

1. PREMESSA	4
2. SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DELLA SARDEGNA	7
2.1. Andamento demografico	7
2.2. Le risorse umane	7
2.3. Il mercato del lavoro	8
2.4. La struttura produttiva	9
2.5. Le reti infrastrutturali	11
2.6. Il turismo	13
2.7. L'agriturismo	13
2.8. La situazione ambientale	14
2.9. Il patrimonio culturale	16
2.10. Il disagio sociale	17
2.11. Le pari opportunità	18
3. I TERRITORI E GLI AMBITI DI APPLICAZIONE DI LEADER+	20
3.1. Le differenziazioni territoriali	20
3.2. Le aree di applicazione	22
4. OBIETTIVI E STRATEGIE DEGLI ALTRI PROGRAMMI REGIONALI E COMPLEMENTARIETÀ CON IL PROGRAMMA LEADER+	24
4.1. Il Dpef regionale 2001/2003	24
4.2. Il Programma Operativo Regionale 2000/2006	24
4.3. I programmi integrati d'area	26
4.4. La programmazione negoziata	27
4.5. Il Piano di Sviluppo Rurale	29
4.6. Interreg III	30
4.7. Complementarietà (POR, PRS, Interreg III, Equal) con il Programma Leader+	32
5. ASSI E MISURE DEL PROGRAMMA LEADER+ SARDEGNA	36
5.1. I temi catalizzatori	36
5.2. Assi del programma	37
5.3. Piano Finanziario	51
6. I GRUPPI DI AZIONE LOCALE	58

7. DISPOSIZIONI E CONDIZIONI DI ATTUAZIONE DEL PLR	63
7.1. Modalità di gestione	63
7.2. Meccanismi di attuazione: gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo	69
7.3. Sorveglianza	71
7.4. Sistema di monitoraggio	72
7.5. Valutazione	74
7.6. Controllo	75
7.7. Rispetto della normativa comunitaria	77
7.8. Modalità di informazione dei potenziali beneficiari	82
7.9. Complemento di programma	83
8. COERENZA INTERNA ED ESTERNA	84
8.1. Analisi di coerenza interna	84
8.2. Coerenza tra gli obiettivi del programma e gli obiettivi dell'iniziativa Leader+	89
8.3. Analisi e valutazione della struttura degli obiettivi del programma	93
8.4. Valutazione del piano finanziario rispetto agli obiettivi del programma	95
8.5. Analisi di coerenza esterna	96
8.6. Complementarietà con il POR Sardegna 2000-2006	98
8.7. Complementarietà tra POR Sardegna 2000-2006 e Programma Leader+	101
8.8. Il Piano di Sviluppo Rurale	101
8.9. Complementarietà tra Piano di Sviluppo Rurale e Programma Leader+	103
8.10. Interreg III	104
8.11. Complementarietà tra Interreg III e programma Leader+	106
8.12. Valutazione delle interazioni nell'elaborazione del Programma	107
8.13. Valutazione delle interazioni nell'attuazione del Programma	107

1. PREMESSA

In questi ultimi anni la Sardegna, attraverso alcuni strumenti di sviluppo locale ha provveduto a finanziare iniziative promosse da operatori locali stimolando la creatività e la solidarietà nell'ambito delle comunità rurali.

I Programmi di Iniziativa Comunitaria, Leader I e Leader II, hanno contribuito alla crescita economica e sociale soprattutto di quelle comunità locali in cui gli stili di vita conservano ancora i caratteri peculiari della civiltà contadina e agro-pastorale.

Ciò è avvenuto attraverso una nuova metodologia di sviluppo partecipativo che, oltre a valorizzare e incentivare le caratteristiche peculiari emerse dal mondo rurale, hanno contribuito a promuovere, soprattutto su iniziativa degli operatori del territorio, modelli di sviluppo integrato costituiti da interventi in agricoltura, associati ad interventi nel settore delle infrastrutture, del turismo, dei servizi, della formazione, della valorizzazione dei beni ambientali e culturali.

Le aree montane e svantaggiate, allora individuate ai sensi della Direttiva CEE 268/75, in pratica l'80% del territorio regionale, hanno potuto così beneficiare, oltre ad altre risorse di carattere regionale nazionale e comunitario, di circa 140 miliardi che sono stati trasformati, mediante Piani di Azione Locale, in progetti operativi da parte di 17 Gruppi di Azione Locale e 2 Operatori Collettivi in rappresentanza di un numero consistente di soggetti portatori di interessi collettivi e diffusi.

Ciò ha permesso l'inserimento di iniziative locali in circuiti regionali e nazionali, creando così i presupposti per una sensibile crescita economica e per la valorizzazione delle risorse umane ed ambientali. Tali interventi non sono stati però sufficienti a colmare in Sardegna alcuni squilibri territoriali. Ci sono ancora aree con un elevato indice di industrializzazione ed altre realtà in cui l'agricoltura, ma soprattutto la pastorizia, sono condotte ancora con metodi arcaici.

Lo sviluppo si è concentrato prevalentemente nelle zone meglio dotate da un punto di vista strutturale e nelle aree agricole più fertili.

Nelle zone interne della Sardegna, a prevalente composizione territoriale montana e collinare, si assiste ancora ad un lento e costante spopolamento delle aree agricole e dei centri urbani minori. A questo si accompagna un fenomeno di degrado ambientale e di depauperamento del patrimonio storico, culturale e sociale del territorio rurale.

A ciò deve aggiungersi oltre ad una crisi idrica ormai decennale, determinata da una variazione negativa nel regime delle precipitazioni, anche il "morbo della lingua blu" che ha decimato nell'arco di alcuni mesi il patrimonio ovi-caprino regionale.

Si tratta a ben vedere di situazioni di emergenza che richiedono sicuramente risorse cospicue che potranno essere attinte dal Bilancio ordinario regionale e da altri interventi statali di carattere straordinario.

Al di là delle emergenze però le aree rurali della Sardegna hanno ancora necessità, per superare gli squilibri territoriali, di interventi innovativi e aggiuntivi di carattere straordinario che potranno giungere solo dai Programmi di Iniziativa Comunitaria.

L'articolo 20, paragrafo 1, lettera c) del Regolamento (CE) n.1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali istituisce, infatti, un'iniziativa comunitaria concernente lo sviluppo rurale.

Il 14 aprile 2000, la Commissione delle Comunità Europee ha adottato, conformemente all'articolo 20 del summenzionato regolamento, gli orientamenti che definiscono gli obiettivi, il campo di applicazione e le modalità di attuazione dell'iniziativa di sviluppo rurale denominata "Leader+".

Tale iniziativa prende spunto da quanto emerso nella Conferenza europea sullo Sviluppo rurale svoltasi a Cork nel 1996. La "dichiarazione di Cork" mette l'accento su tali problematiche partendo dalla consapevolezza che le aree rurali non sono un punto debole del sistema Europa ma, al contrario, possono rappresentare un'autentica ricchezza. Lo sviluppo rurale, infatti, non può essere considerato semplicemente uno degli elementi della politica agricola, ma deve essere una politica fondamentale di accrescimento non solo di singoli settori produttivi ma direttamente dei sistemi territoriali. Non bisogna dimenticare che circa L'80% del territorio dell'Unione Europea (che ospita il 25% della popolazione) può essere considerato zona rurale. Qualsiasi intervento diretto a rendere competitivo questo spazio ha inevitabilmente ricadute positive su tutta l'Europa. Per questo viene sancito il principio della *preferenza rurale*, affermando che lo sviluppo delle zone rurali deve rappresentare la priorità per tutta l'Unione Europea.

L'iniziativa Comunitaria Leader+ costituisce un prosieguo dell'esperienza realizzata con i precedenti Leader, che si fonda sui seguenti principi:

- il coinvolgimento degli operatori locali affinché riflettano sul futuro del loro territorio e ne assumano la gestione e la responsabilità diretta;
- una programmazione territoriale decentrata e integrata, fondata su un'azione ascendente (*bottom-up*);
- la creazione di reti per lo scambio e il trasferimento di esperienze tra aree rurali ed altri ambiti territoriali;
- la capacità di promuovere interventi di dimensioni modeste.

In particolare il programma **Leader+** si propone di incoraggiare e aiutare gli operatori rurali a riflettere sulle potenzialità del proprio territorio in una prospettiva a lungo termine. L'iniziativa promuove l'attuazione di strategie originali di sviluppo sostenibile, integrate e di

elevata qualità. Detto programma rientra nel quadro della programmazione dei fondi strutturali 2000-2006 e si caratterizza per:

- il carattere di *iniziativa pilota* su territori di dimensioni limitate, con caratteristiche di trasferibilità in altri contesti;
- il carattere di iniziativa frutto di progettazione a scala locale e della partecipazione dal basso (*bottom-up*) di soggetti pubblici e privati con un forte radicamento sul territorio e una conoscenza approfondita dei bisogni di sviluppo;
- l'approccio integrato ai problemi dei territori rurali, per superare i tradizionali interventi frammentari e settoriali.

Specificamente, gli *obiettivi* che si vogliono perseguire in Sardegna, mediante **Leader +** sono:

- **la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale;**
- **il potenziamento dell'ambiente economico, al fine di contribuire a creare posti di lavoro;**
- **il miglioramento della capacità organizzativa delle rispettive comunità locali.**

Su queste basi la Regione Sarda intende proporre all'Unione Europea il Programma Leader+ Regionale per la sua valutazione.

Nei paragrafi successivi vengono individuati, oltre ad una approfondita diagnosi territoriali, gli elementi costitutivi del Programma.

2. SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DELLA SARDEGNA

2.1. Andamento demografico

La Sardegna, con una popolazione, di un milione e 654 mila abitanti, su un territorio di due milioni e 408 mila ettari, presenta attualmente la più bassa densità abitativa del Mezzogiorno, pari a circa 69 abitanti per Km². L'analisi dell'andamento demografico evidenzia che:

- il tasso medio annuo di crescita della popolazione si è più che dimezzato tra il decennio intercensuario 1981/91 e l'intervallo successivo 1991/97, passando dallo 0,34 allo 0,15 per cento;
- l'indice di vecchiaia è passato da 48 a 81 nel decennio 1981-91; nel 1997 si è superata la soglia critica del valore 100, con oltre due anziani per ogni bambino. La tendenza all'invecchiamento nella struttura della popolazione assume valori significativi specialmente nelle zone interne, periferiche e montane;
- il numero di nuclei familiari è cresciuto (quasi l'1% su base annua) con una conseguente diminuzione della dimensione media (circa 3 componenti per nucleo familiare);
- l'immigrazione ha un contributo marginale sul bilancio demografico;
- l'emigrazione, dopo un periodo di stasi, è in ripresa.

La situazione registra anche divari nella dinamica della popolazione con la persistente caduta del presidio insediativo nelle zone interne, strategiche sotto il profilo ambientale e sociale, che evidenziano ogni anno una perdita di quasi 2 abitanti ogni cento residenti, con un trend che minaccia la desertificazione di vaste porzioni del territorio regionale. Nonostante nell'ultimo periodo si registri una stasi sull'afflusso di popolazione e un ritmo inferiore di crescita, emerge comunque un rafforzamento dei poli urbani e metropolitani con un conseguente spostamento di interi nuclei familiari verso la città e le coste.

In tal senso sembrano quindi consolidarsi in Sardegna oltre a quattro polarità urbane (Sassari, Olbia-Siniscola, Oristano, Cagliari), distanti fra loro e mal collegate, che concentreranno il 70% della popolazione regionale con la conseguente congestione urbana, anche fenomeni di spopolamento delle zone interne rurali.

2.2. Le risorse umane

I livelli di istruzione della popolazione regionale sono sensibilmente cresciuti, particolarmente tra le nuove generazioni. L'innalzamento dei livelli di scolarità è riscontrabile soprattutto tra le giovani donne. Tra il 1981 e il 1991, la percentuale delle laureate nella classe d'età 25-44 anni è aumentata dell'1,2%, mentre si registra un lieve decremento maschile. Nel caso dei diplomati, in riferimento alla stessa classe d'età, l'incremento maschile è pari al 5,9%, mentre quello femminile raggiunge l'8,8%. Il maggiore dinamismo della popolazione femminile trova conferma anche nei dati relativi ai tassi di scolarità medio-superiore. Nell'anno 1995/96, il tasso di scolarità femminile, pari al 91,8% contro l'87,3% maschile, si rivela tra

quelli più alti riscontrati nelle regioni italiane ed è superiore di oltre 10 punti rispetto al valore medio nazionale.

Tuttavia accanto ad una rapida crescita dei livelli di istruzione della popolazione permane una situazione di profondo disagio caratterizzata da:

- un processo di scolarizzazione di ancora largamente incompiuto, i cui limiti sono dati dall'esistenza di forme di analfabetismo strutturale e funzionale di una certa gravità;
- una quota piuttosto modesta di persone che pervengono ad un livello di istruzione medio-superiore e universitario;
- una percentuale elevata di irregolarità e interruzioni dei percorsi scolastici;
- un'assenza di connessione tra il sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale e tra istruzione e mondo del lavoro.

Il dato per certi versi più problematico è costituito dalla domanda inevasa di capitale umano qualificato nel settore dei servizi: la scarsa valorizzazione del capitale umano qualificato costituisce, infatti uno dei principali fattori di debolezza del sistema socio economico sardo.

Negli ultimi due anni, inoltre, la domanda di lavoro da parte delle imprese manifatturiere e dei servizi mostra una bassissima capacità di assorbimento di capitale umano qualificato in particolare nel comparto terziario a dimostrazione di un basso processo di innovazione.

2.3. Il mercato del lavoro

Nell'ambito del *mercato del lavoro*, l'indicatore più significativo, *rappresentato dal tasso di attività*, si mantiene relativamente stabile nel tempo. Questo indicatore, che può essere interpretato come una misura sintetica dell'offerta di lavoro, relativamente alla popolazione residente, oscilla sin dalla seconda metà degli anni '70, intorno a valori del 45% raggiungendo la punta massima del 50% nel 1992, per poi ridiscendere ai livelli sopra descritti. In valore assoluto, le forze di lavoro rilevate nell'Isola a gennaio di quest'anno sono risultate pari a 640 mila unità, con una netta tendenza verso la diminuzione rispetto al valore medio registrato nel 1997.

L'attuale *tasso di occupazione* evidenzia, invece, che su quattro persone in età compresa tra 15-64 anni, lavorano solo 1,7 persone, mentre lo stesso dato in Italia è pari a 2. Rispetto al totale della popolazione, includendo quindi anche i minori di 14 anni e gli anziani, nel 1999 il valore regionale è risultato pari al 36,9%, il che significa che mediamente ogni lavoratore sardo ha a carico altre due persone.

La maggiore evidenza delle debolissime condizioni del mercato del lavoro regionale sono sintetizzate da questo indicatore ancora meglio di quanto non faccia il tasso di disoccupazione.

Inoltre la scomposizione, per genere e classi di età, conferma che anche in Sardegna il problema occupazionale riguarda essenzialmente i giovani e le donne, mentre per quanto riguarda

i maschi della fascia principale di età (30-64 anni) il problema si presenta relativamente meno drammatico.

La distribuzione settoriale al gennaio 2000 mostra, peraltro, una netta prevalenza dell'occupazione nel settore dei servizi, di cui il 17% ascrivibile al settore del commercio. Scarso risulta, invece, il contributo degli altri settori, suddiviso tra il 9% dell'agricoltura, il 10,6% dell'industria in senso stretto e l'11,7% del settore delle costruzioni. In valori assoluti, l'occupazione regionale negli ultimi due anni si è attestata intorno alle 500 mila unità, rappresentando così meno di un terzo dell'intera popolazione dell'Isola.

Alla debolezza del mercato del lavoro regionale in termini di tasso di occupazione fa da riscontro altrettanta debolezza in termini di *tasso di disoccupazione*. Il problema della disoccupazione si è andato aggravando in Sardegna dopo il 1978. Sino ad allora, infatti, il tasso di disoccupazione regionale era ancora contenuto al di sotto del 12%.

Negli anni successivi vi è stata una crescita impetuosa: nel 1999 si è attestata intorno alla quota del 21% per poi raggiungere, nel gennaio 2000, il 22,1%. Si tratta di un dato allineato con il corrispondente valore dell'intero Mezzogiorno e doppio, come peraltro già rilevato, rispetto alla media nazionale.

Si può affermare, inoltre, che la disoccupazione in Sardegna ha subito in valori assoluti un ulteriore aumento negli ultimi due anni passando dai 130-135 mila unità, disoccupati censiti, nel biennio 1997-'98, alle 142 mila unità del 2000, confermando così la tendenza al peggioramento già posta in evidenza dall'esame del tasso di disoccupazione.

Per descrivere in modo più puntuale le caratteristiche del mercato del lavoro e la sua dinamica nel corso degli ultimi anni, si riportano qui di seguito alcuni dati sulla struttura delle forze di lavoro.

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività in Sardegna

PERIODI	OCCUPATI (MIGLIAIA)	IN CERCA DI OCCUPAZIONE (MIGLIAIA)	FORZE LAVORO (MIGLIAIA)	TASSO DI DISOCCUPAZIONE	TASSO DI ATTIVITÀ
MEDIA 1997	494	130	662	20,9	45,5
MEDIA 1998	494	135	629	21,4	46,0
APRILE 1999	501	142	644	22,1	46,9
GENNAIO 2000	498	142	640	22,1	45,8

Fonte: ISTAT, *Indagine trimestrale sulle forze di lavoro*.

2.4. La struttura produttiva

L'economia italiana ha registrato un tasso di crescita inferiore alla media dell'U.E. nel periodo 1994/99; più grave appare la situazione del Mezzogiorno e della Sardegna. In particolare, il valore del PIL per abitante in Sardegna, in p.p.a. nel 1996, ammonta a 25.417 milioni di lire circa, pari al 70,64% del dato nazionale e al 72,51% di quello europeo, in calo rispetto alla

media triennale 1994/1996, in cui il dato nazionale ed europeo erano rispettivamente del 72,55% e del 74,05%.

Nel complesso, gli indicatori disponibili evidenziano una economia regionale sprovvista di significativi elementi di dinamicità e caratterizzata da deboli segnali di ripresa.

INDICATORI	SARDEGNA	ITALIA		UE	
	A	C	A/C (Val.%)	D	A/D (Val.%)
Popolazione x 1.000 (1996)	1.662	57.397	2,90	373.607	0,44
Popolazione (1996) - EUR 15 = 100	0,44	15,36		100	
Superficie Km ² /1000	24	301	7,97	3.191	
Densità (1996)	69	190	36,84	117	
PIL/ab 1996 (Ecu – PPA) *	13.127	18.584	70,64	18.103	72,51
PIL/ab (media 1994/95/96) *	12.868	17.736	72,55	17.379	74,05
Occupati (1996)	489	20.088			
% Occupati agricoltura	11,4	7,9			
% Occupati industria	21,8	28,3			
% Occupati servizi	66,7	63,8			
Tasso disocc. (1996)	21	12,1			
Tasso disocc. 15-24 anni	49,5	33,8			

(*) Fonte: EUROSTAT (16.11.98)

La struttura produttiva è caratterizzata da una certa debolezza evidenziata dal peso del *settore agricolo* sulle forze di lavoro e dalla scarsità di offerta di servizi e di infrastrutture finalizzate alla promozione dello sviluppo economico e con una altrettanto grave sottospecializzazione delle attività d'intermediazione finanziaria e creditizia. Nel *settore industriale e artigianale*, le PMI sarde sono caratterizzate da una assoluta prevalenza delle micro-imprese: il 47,3% delle imprese del settore industriale ha un solo addetto; un ulteriore 39,0% è rappresentato dalle imprese con un numero di addetti da 2 a 5; solo il 13,7 delle imprese industriali ha un numero di addetti superiore alle cinque unità. In termini di dinamica della produttività, il raffronto con le altre regioni evidenzia una perdita di efficienza e competitività della Sardegna nel corso degli anni '90. Nel periodo 1991-96 il V.A. per unità di lavoro è cresciuto in Sardegna dell'1,2%: nello stesso periodo la crescita meridionale è stata del 2,4%, e quella italiana del 3,1%.

Quanto al grado di specializzazione della produzione, che costituisce un indicatore di competitività, una recente ricerca pubblicata dallo Svimez riporta alcuni indici di specializzazione settoriale relativa, fondati sulla capacità di export in tre anni di riferimento (1985, 1990, 1995). La Sardegna, rispetto al contesto nazionale, risulta stabilmente specializzata (ossia con continuità negli anni di riferimento) nell'industria chimica (ad alto valore aggiunto e con domanda elevata) e nei prodotti in plastica (a basso valore aggiunto e con domanda elevata), mentre è debolmente specializzata (ossia con discontinuità negli anni di riferimento) nel comparto alimentare (a medio valore aggiunto e con domanda debole) e nei derivati da carbone e petrolio (alto valore aggiunto, domanda debole). Le ultime tendenze mostrano una buona dinamica di iniziative imprenditoriali in alcuni comparti dei servizi (telematica, telecomunica-

zioni). La bilancia commerciale sarda, nel triennio 1993-1995, mostra saldi attivi (in termini di valore) solo nel tessile, nel metallurgico, nel chimico e affini.

Gli unici distretti o proto distretti presenti nel territorio regionale sono legati alle risorse locali, quali il granito, il sughero, la tessitura e le produzioni lattiero-casearie; tali distretti hanno precisi riferimenti territoriali: la Gallura per il granito ed il sughero, il Mandrolisai per la tessitura, il Meilogu ed il Marghine per il lattiero-caseario.

Il settore *alieutico* sardo si trova a dover affrontare problemi analoghi a quelli della maggior parte degli operatori della pesca in ogni altra parte del Mediterraneo. Il sovrasfruttamento, con la conseguente contrazione degli stock, degli sbarchi e quindi dei redditi, rappresenta la principale minaccia che incombe sul futuro degli stock e del settore.

2.5. Le reti infrastrutturali

Per quanto concerne le *reti infrastrutturali* il divario è ben evidenziato nella tabella che segue:

REGIONE	STRADE E AUTOSTRADE	FERROVIE	PORTI	AEROPORTI	INFRASTRUTTURE IDRICHE	METANODOTTI
LOMBARDIA	139,7	113,9	22,2	176,4	181,4	154,7
VENETO	117,7	103,5	163,1	56,5	205,3	103,5
LAZIO	113,9	113,4	93,8	138,8	121,1	125,9
NORD-OVEST	129,9	129,0	61,1	122,3	180,6	135,9
MEZZOGIORNO	70,5	92,5	104,2	41,8	88,2	71,0
SARDEGNA	41,3	40,1	218,4*	47,4	68,4	0,0
BASILICATA	51,3	49,3	50,4	31,7	67,7	72,6
CALABRIA	60,6	73,6	58,4	39,5	58,5	58,4
SICILIA	60,6	63,8	99,1	42,3	71,4	66,5
PUGLIA	61,2	71,1	112,7	43,4	118,6	83,4

* Il dato sulla dotazione di porti in Sardegna è connesso alla particolare condizione insulare, pertanto non indica una dotazione di forza e non può essere rapportato a quello delle altre regioni, neppure al dato della Sicilia, che usufruisce di una direttrice di collegamento rapido con la Penisola.

Le principali inefficienze del sistema dei trasporti, riguardano tre fondamentali tematiche:

- l'inadeguatezza dei collegamenti rispetto ai territori ed ai mercati nazionali, sia per le merci che per la mobilità delle persone;
- l'assoluta insufficienza della rete dei collegamenti veloci all'interno dell'isola;
- la debolissima concorrenzialità del sistema di trasporto pubblico, nei contesti metropolitani, rispetto all'auto privata.

Per quanto riguarda il *sistema stradale* l'isola, unica tra tutte le Regioni d'Italia, è rimasta storicamente esclusa dai flussi di risorse relativi alla realizzazione delle reti autostradali.

Il *sistema ferroviario sardo*, ancora arretrato e deficitario in termini di strutture e di parco macchine, si sviluppa su circa 1100 Km di rete, di cui circa 435 sono a scartamento ordinario; di questi solo 16 Km sono a doppio binario. La velocità media di percorrenza della rete oscilla dai 33 Km/ora delle tratte ferroviarie montane ai 60/70 Km/ora della rete delle Ferrovie dello Stato.

Il *sistema portuale* evidenzia, invece, indicatori solo in apparenza elevati, cui fanno riscontro gravi carenze sia negli scali passeggeri che negli scali industriali.

I *collegamenti aerei* rappresentano per la Sardegna, come per la generalità delle regioni periferiche, l'unica forma di collegamento veloce alla penisola. Peraltro alla perifericità dell'isola non corrisponde una dotazione adeguata di voli ed il servizio è, ancora, caratterizzato da un elevato livello delle tariffe, dalla rarità di collegamenti diretti e dalla saturazione dei posti/aereo disponibili.

Con riferimento alla *società dell'informazione*, a livello infrastrutturale la rete di giunzione è di livello soddisfacente, essendo già in gran parte realizzata in fibra ottica. Per quanto riguarda la rete di distribuzione il cablaggio su rame è già sufficiente per la telematica non multimediale, mentre il passaggio su fibra ottica è ancora da definire.

Per quanto attiene le *risorse idriche*, negli ultimi 10 anni si è registrata una variazione negativa nel regime delle precipitazioni, che ha portato ad una drastica riduzione dei corrispondenti deflussi nei corsi d'acqua, che hanno raggiunto, a seconda della zona idrografica, valori pari al 45-65% del deflusso registrato nei 50 anni 1925-1975.

Infatti, nonostante esistano nell'isola circa 45 laghi artificiali con una capacità di regolazione di circa 2.250 milioni di mc., l'acqua invasata risulta ampiamente insufficiente a soddisfare la domanda. Alle motivazioni climatiche vanno aggiunte quelle di un inadeguato sistema gestionale. Esiste un ritardo infrastrutturale nel completamento dei sistemi di approvvigionamento (potabile, industriale, irriguo e misto) che presenta elevati livelli di perdite nelle reti e negli adduttori, e nell'organizzazione del sistema di depurazione. A questo proposito, occorre dare completa attuazione alla L.N. 36/94, laddove prevede in particolare l'individuazione di un soggetto di governo unico della risorsa, responsabile della predisposizione di un piano di "ciclo integrato dell'acqua".

Per quanto attiene il sistema energetico, la Sardegna presenta le seguenti caratteristiche e anomalie: pressoché totale dipendenza energetica dall'esterno (Sardegna 98%, Italia 80%, U.E. 50%); assenza di diversificazione delle fonti di energia primaria con una dipendenza dal petrolio del 94%; produzione di energia elettrica basata essenzialmente sugli impianti termoelettrici (97% della produzione); consumi finali per usi energetici caratterizzati da un'incidenza dei prodotti petroliferi del 73%. Particolarmente grave e penalizzante è l'inesistenza di infrastrutture per l'approvvigionamento e la distribuzione di gas metano. In attuazione del POM 94-99 "Energia" del Ministero dell'Industria, sono state costruite e sono in corso di ultimazione, con contributi di capitale privato, delle reti funzionanti con gas propanato a Cagliari, Oristano, Sassari. Finanziata con la legge 266/97 una rete è in corso di costruzione anche a Nuoro.

2.6. Il turismo

Il sistema turistico regionale è basato essenzialmente sul prodotto marino-balneare. L'offerta ricettiva alberghiera ed extralberghiera è costituita da 1.028 strutture. La ricettività alberghiera, costituita da 661 strutture e 67.442 posti letto; risulta caratterizzata da una tendenza ad addensarsi sulle aree costiere e da una insufficiente diversificazione delle tipologie ricettive rispetto alla domanda. La ricettività alberghiera sarda costituisce quasi il 2% di quella nazionale, mentre il numero dei posti letto rappresenta il 3,8% dell'intero patrimonio nazionale. La quota di strutture ricettive regionali è pari a 0,4 per 1000 residenti (valore medio nazionale: 0,6; valore medio del mezzogiorno: 0,3). Il numero di camere per albergo è 45,1 (valore medio italiano 28,0; valore medio del mezzogiorno 37,6); il numero dei posti letto è di 40,6 x 1.000 abitanti (30,8 Italia). I dati inerenti l'utilizzazione delle strutture alberghiere, e in particolare il basso indice di utilizzazione lorda (22,8) evidenzia tuttavia il sottoutilizzo delle strutture ricettive fatta eccezione per i mesi estivi.

Le aree che fungono da baricentro all'attività turistica sono quelle di Cagliari, di Sassari e di Olbia. In alcune aree molto vicine a questi principali poli di attività turistica e urbana, l'offerta appare sempre più articolata ed in via di consolidamento, sebbene ancora fortemente orientata al segmento marino-balneare. Nel territorio interno dell'Isola il quadro dell'offerta è caratterizzato da una forte dispersione degli insediamenti turistici e da una inadeguata funzionalità degli esercizi ricettivi rispetto al domanda, in ciò condizionata dal prevalente carattere microimprenditoriale della gestione. Il movimento turistico regionale espresso in giornate/presenze rappresenta quasi il 3% di quello nazionale, con concentrazione di flussi nei mesi estivi e punte massime in luglio-agosto. Per quanto riguarda la composizione percentuale delle presenze, la quota maggiore (quasi l'80%) è costituita dagli italiani; la componente straniera rappresenta l'1,02 del dato a livello nazionale, segno di un'ancora scarsa riconoscibilità del prodotto "Sardegna" sui mercati esteri. Il V.A. del settore nel 1997 ha un'incidenza sul PIL regionale di circa il 3,75%, largamente inferiore a quello nazionale che è pari a circa il 6%.

Infine, il settore del diportismo nautico, che comprende un numero di posti barca potenziali pubblici e privati pari a 14.000, a fronte di una domanda attuale di 5.000-6.000 unità, sarà adeguato quando la potenzialità diventerà servizio effettivo una volta realizzati i necessari completamenti funzionali.

2.7. L'agriturismo

Il comparto agriturismo ha avuto in Sardegna un notevole sviluppo, nonostante il settore non abbia goduto agli inizi di particolari incentivi in quanto la normativa regionale è stata resa esecutiva in ritardo.

Le Aziende iscritte ufficialmente nell'Elenco Regionale degli Operatori Agrituristici della Sardegna, sono attualmente 407 di cui 137 entrate in attività negli ultimi tre anni: il ritmo di crescita può essere, pertanto, stimato annualmente intorno alle 25/26 aziende, tenuto conto

che mediamente ogni anno circa 45 nuove aziende entrano in attività e che circa 20/21 di quelle con maggiore anzianità operativa, per motivi vari (non ultimo il raggiungimento dell'età pensionistica da parte degli Operatori), hanno interrotto l'attività medesima.

La distribuzione territoriale delle aziende che ufficialmente svolgono attività agrituristiche nella nostra Regione è attualmente la seguente:

PROVINCE	N° AZIENDE	% AZIENDE	N° COMUNI INTERESSATI
1 - SASSARI	158	38,82	41 (su 90)
2 - ORISTANO	95	23,34	27 (su 78)
3 - NUORO	88	21,62	39 (su 100)
4 - CAGLIARI	66	16,22	29 (su 109)
SARDEGNA	407	100,00%	136 (su 377)

Da un'analisi dei dati risulta una sorprendente vitalità del comparto, con una concentrazione decisamente accentuata di aziende nella provincia di Sassari, il cui territorio possiede un alto tasso di sviluppo del settore turistico, in particolare balneare, molto marcato. Tuttavia anche la provincia di Oristano presenta una buona caratterizzazione imprenditoriale delle aziende agrituristiche, soprattutto nel Comune di Cabras. I Comuni della Provincia di Sassari con maggior numero di aziende in attività sono, nell'ordine: Sassari (31 aziende), Alghero (20), Olbia (17) e Padru (12).

In provincia di Cagliari la maggiore concentrazione si riscontra nel Comune di Castiadas con 16 aziende.

Nella provincia di Nuoro le aziende agrituristiche solo in qualche Comune superano attualmente le 3 unità operative.

Dopo un iniziale sviluppo prevalentemente in aree vicine al mare, collegate ai tradizionali flussi turistici balneari o dell'immediato entroterra l'agriturismo si sta sviluppando ultimamente anche nelle aree interne dell'Isola.

Numerose iniziative promosse da imprenditori singoli o associati, stanno infatti acquistando in questo campo una esperienza ed un livello di offerta tutt'altro che trascurabile.

A ciò ha contribuito l'acquisita consapevolezza da parte di molte amministrazioni locali che gli altri "beni", quali quelli archeologici, storici e naturalistici, unitamente al patrimonio enogastronomico, assai presente nelle zone interne della Sardegna, costituiscono una potente fonte di attrazione per il turista consumatore.

2.8. La situazione ambientale

Il rilevante patrimonio naturale esistente nell'isola rappresenta una risorsa strategica che la Regione intende valorizzare e salvaguardare. Per conseguire questo obiettivo sono di fondamentale importanza la realizzazione o il miglioramento delle reti di monitoraggio. Qui di seguito si sintetizza la situazione ambientale della regione, risultante dalle informazioni e dati attualmente disponibili (nel 1995 le emissioni di anidride carbonica hanno di poco superato i

15 milioni di tonnellate (8,8 t. per abitante, contro la media nazionale di 7.1 t.). Sempre nello stesso anno le emissioni di anidride solforosa hanno raggiunto poco più di 100.000 t., pari a circa 8% del totale nazionale e a 60 t. per 1000 abitanti, contro una media nazionale di 22 t., mentre le emissioni di ossido di azoto sono arrivate a circa 70.000 t., pari a poco meno del 4% del totale nazionale, ovvero a 41 t. per 1000 abitanti, contro le 32 t. della media nazionale.

Per quanto riguarda l'ossido di carbonio, nel 1995 sono state emesse sul territorio regionale poco meno di 180.000 t. di CO con un'incidenza sul totale nazionale del 2,5%.

Nel 1992, anno per il quale si dispone dell'ultimo dato nazionale, le emissioni di Particolato (PTS) nell'Isola hanno inciso sul totale nazionale per poco più del 2%, la percentuale più bassa tra gli inquinanti considerati.

Per quanto attiene invece alla *qualità dell'aria* in Sardegna è stato realizzato un sistema di reti locali di rilevamento nelle principali aree industriali e urbane. Dalle rilevazioni si evince una situazione di elevata criticità in tutta l'area di Portoscuso/Portovesme, di Sarroch/Machiareddu, di Ottana e di Porto Torres (SS), che rappresentano i principali poli industriali della Sardegna.

A seguito dell'attuazione dello Studio di aggiornamento del *Piano di smaltimento dei rifiuti urbani, speciali, tossici e nocivi* del 1992, il territorio regionale è stato diviso in 15 bacini. In generale, solo il 20% dei rifiuti viene trattato negli impianti, mentre l'80% continua ad essere smaltito in discarica.

La *qualità delle acque* destinate ad *uso potabile* è preoccupante: la totalità delle stazioni di campionamento si trova, infatti, nelle classi A2, A3 e Sub A3 e nessuna nella classe A1, in quanto 23 dei 45 laghi artificiali con destinazione idropotabile sono eutrofici e ipertrofici. Le cause sono dovute soprattutto alle caratteristiche dei terreni dove sono state invase le acque e allo sversamento diretto o indiretto di reflui non trattati in maniera ottimale.

La situazione è, invece, di sostanziale "buono stato" per quanto riguarda le *acque destinate alla balneazione* (DPR 470/82), in quanto su un totale di 1.849 km di costa: 981 Km circa risultano balneabili; 57 Km circa risultano permanentemente vietati per inquinamento; 550 Km circa non risultano controllabili, perché inaccessibili con i mezzi a disposizione; 260 Km circa risultano interdetti permanentemente per motivi indipendenti all'inquinamento (es.: presenza di porti).

Per quanto riguarda le *acque idonee alla vita dei pesci* Salmonicoli e Ciprinicoli, è stata approvata la classificazione dei corsi d'acqua da sottoporre a particolare protezione mentre numerosi tratti di costa e aree salmastre sono stati dichiarati idonei all'allevamento e alla raccolta dei molluschi bivalvi e gasteropodi.

La domanda di *infrastrutture fognario-depurative*, pur avendo registrato negli ultimi anni un'evoluzione positiva, è ancora elevata; infatti, solo l'85% della popolazione è servita da fognature e solo il 68% è servita da impianti di depurazione. Su 22 agglomerati industriali, 3

sono privi di impianti di trattamento delle acque reflue; gli altri, oltre ai reflui industriali, trattano anche quelli civili.

Per quanto riguarda il suolo occorre precisare che la *situazione idrogeologica* è caratterizzata da 7 bacini idrografici nei quali sono stati individuati 227 bacini montani. Di questi: 115 (circa 223.126 ha, 74 Comuni) sono classificati a rischio di erosione da medio a forte; 11 (circa 14.000 ha) a rischio forte e 104 (circa 208.000 ha) a “basso rischio”.

Una delle cause del dissesto è, sicuramente, da ricondurre ai numerosi *incendi* che ogni anno interessano il territorio regionale. Peraltro, si deve positivamente rilevare che la *superficie boscata*, è pari a complessivi 899.287 Ha, di cui 309.598 di boschi di alto fusto (fustaie) e 223.892 Ha di cedui. Tra le fustaie di latifoglie la sughera occupa una superficie di circa 116.000 Ha.

Per quanto attiene, invece, l’istituzione di *aree naturali protette* regionali, di recente sono state approvate le leggi istitutive dei parchi di Molentargius (circa 1.622 ha) e di Porto Conte, e istituiti 16 monumenti naturali previsti dalla L.R. 31/1989.

Sono stati istituiti anche i *parchi nazionali* geomarini dell’Asinara (circa 4.800 ha) e dell’Arcipelago de La Maddalena (circa 4.937 ha), che rientra anche nel parco marino internazionale delle Bocche di Bonifacio. Sono già state istituite inoltre le aree marine protette di Sinis-Isola di Mal di Ventre, Capo Carbonara e Tavolara-Capo Coda Cavallo.

Attraverso il progetto Bioitaly e in attuazione della direttiva Habitat, sono stati individuati ben 114 *siti di interesse comunitario* per un totale di circa 460.000 ha, molti dei quali ricadenti in aree parco, destinati a costituire una rete ecologica coerente di Zone Speciali di Conservazione, denominata “Natura 2000”.

Va, infine, evidenziato il riconoscimento, con atto ufficiale sottoscritto dall’UNESCO il 30.7.1998, del Parco Geominerario, Storico e Ambientale della Sardegna e l’istituzione del “santuario dei cetacei”, nella zona tirrenica compresa tra l’arcipelago de La Maddalena, l’Argentario in Toscana, la Liguria, la costa francese fino a Marsiglia e l’isola dell’Asinara.

Per quanto riguarda invece lo stato di applicazione delle principali direttive ambientali si rinvia a quanto contenuto nel POR Sardegna 2000-2006, approvato dalla Commissione delle Comunità Europee con Decisione C(2000) 2359 dell’8 agosto 2000.

2.9. Il patrimonio culturale

Il patrimonio culturale dell’Isola, di rilevante valore storico e archeologico, è contrassegnato da un carattere di forte diffusività nel territorio, dall’inserimento di molte emergenze in ambiti paesistici di particolare pregio, dall’unicità di alcuni elementi tipologici.

Nella regione sono stati censiti ben 236 siti archeologici di una certa rilevanza, numero che colloca la Sardegna al terzo posto, in una graduatoria regionale, dopo il Lazio, con 457

siti e la Campania, con 250 (Dati della Fondazione Rosselli, 1995). Sul territorio regionale sono stati censiti, inoltre, circa 8000 nuraghi.

Al carattere diffuso delle emergenze storico-archeologiche si lega una presenza capillare delle istituzioni museali: i musei locali e le aree archeologiche costituiscono in Sardegna un binomio inscindibile, secondo una logica di forte territorializzazione del patrimonio e di stretta interrelazione fra ruralità e centri abitati.

Le istituzioni museali, compresi i 6 musei statali, sono attualmente 139 (Dati ISTAT, 1996) un valore piuttosto elevato, in rapporto alla densità abitativa, se confrontato con quelli delle altre regioni meridionali.

2.10. Il disagio sociale

La Sardegna è interessata da gravi fenomeni di povertà, marginalità economica e disoccupazione, che nell'insieme esprimono un forte disagio sociale. Secondo i dati Censis, circa il 16% dei Comuni nell'isola, pari al 3,4% della popolazione regionale, si trovano in condizioni di massima marginalità economica, ed un ulteriore 13,5% di Comuni si trova in condizioni di elevata marginalità, pari al 5,6% della popolazione. La marginalità è intesa quale indicatore sintetico connesso a: forte dipendenza da trasferimenti statali, declino demografico, basso reddito, patrimonio edilizio vetusto, alto tasso di ritirati dal lavoro.

Inoltre, circa il 27% dei Comuni presenta condizioni di povertà massima od elevata (diffusi prevalentemente nelle province di Cagliari e Nuoro), pari a circa il 16% della popolazione. Le mappe del disagio elaborate dal Censis su scala comunale per conto del Centro regionale di programmazione evidenziano la necessità di interventi estremamente mirati sul territorio.

Il disagio sociale rappresenta un pesante handicap economico, in quanto incide direttamente sugli indicatori dei livelli di istruzione e formazione (in termini di abbandono scolastico e di iter abbreviati degli studi) e sui livelli di partecipazione alla vita culturale e sociale.

Un'area rilevante è costituita dal disagio giovanile: nelle comunità territoriali delle zone interne, caratterizzate da forti carenze di infrastrutture e servizi, un vasto numero di adolescenti e giovani si trova fuori dal circuito della socializzazione istituzionale e vive in contesti culturali inadeguati a sostenerne il percorso di inserimento sociale.

Anche l'immigrazione, fenomeno che interessa in maniera crescente la Sardegna, così come tutto il Meridione, si traduce frequentemente in un allargamento dell'area del disagio sociale ed in un ampliamento dell'area dell'illegalità.

La disabilità, la sofferenza mentale e la tossicodipendenza, condizioni di disagio più tradizionali, espongono i soggetti che le vivono ad alti rischi di povertà economica e relazionale che si concretizzano ed estendono i loro effetti quando, in assenza di adeguate politiche di contrasto, contribuiscono a creare una "cultura" della marginalità sociale e della povertà.

I dati relativi alla popolazione anziana, infine, fanno emergere un'area di necessità assistenziale che impone l'attivazione di politiche regionali per la tutela delle fasce deboli: alla fine del '98 la percentuale di anziani nella regione era pari al 15,17%, con una maggiore incidenza della componente femminile (56%), circa il 22% degli anziani in Sardegna vive solo e, di questi, il 4% è gravemente non autosufficiente.

2.11. Le pari opportunità

La realtà delle donne in Sardegna, negli ultimi venti anni, appare sensibilmente cambiata: esse hanno acquisito maggiore consapevolezza della loro dignità e delle loro capacità, non solamente nella sfera privata ma anche e soprattutto nella vita pubblica e istituzionale; hanno conquistato nuovi spazi nel mondo del lavoro, anche in professioni fino ad oggi quasi prevalentemente maschili, hanno acquisito livelli di istruzione sempre più elevati, sorpassando la componente maschile nel raggiungimento dei titoli di studio e di migliori rendimenti scolastici, in tempi più brevi, anche nelle facoltà in cui fino a pochi anni fa le donne erano sotto rappresentate.

Vi è stata inoltre una crescita dell'imprenditoria femminile disseminata su tutto il territorio, in particolare nella forma della micro impresa a gestione familiare, con prevalenza di attività terziarie (commercio, turismo e settori diversi), che necessita però di un consolidamento attraverso interventi per facilitare l'accesso al credito, alla formazione mirata e alla ricerca.

Nonostante gli aspetti positivi sopra descritti permane però una disparità per ciò che riguarda la presenza delle donne nei luoghi decisionali, nelle carriere direttive e nelle possibilità di accesso ai ruoli dirigenziali, una ripartizione diseguale del lavoro di cura, che rende tuttora faticosa per le donne la conciliazione della vita familiare con la vita professionale.

Sussiste, inoltre, sul mercato del lavoro una significativa sperequazione in materia di parità fra uomini e donne, sia per quanto riguarda i tassi di attività, sia per quanto riguarda i tassi di disoccupazione. Inoltre, fra gli occupati, una percentuale maggiore di donne è collocata in posti precari, con retribuzioni medie inferiori e spesso senza poter raggiungere appieno le proprie potenzialità in termini di carriera.

La gestione familiare appare oggi ancor più impegnativa, se si considera che alla cura dei figli minori si aggiunge la permanenza prolungata dei giovani in famiglia e la significativa presenza di genitori anziani, spesso non autosufficienti. In questo scenario di bisogni crescenti e mutevoli non è più possibile fare affidamento sul lavoro di cura non retribuito delle donne, che sempre più aspirano alla piena partecipazione al mercato del lavoro.

Le donne hanno difficoltà nell'ottenere uguale accesso alla formazione mirata e ad altre misure di miglioramento della propria occupabilità, con forme di segregazione professionale orizzontale e verticale.

A partire dal 1989, anno di istituzione della commissione pari opportunità quale organismo insediato presso la Presidenza della Giunta regionale, numerose iniziative sono state intraprese dalla Regione, sia attraverso l'introduzione di elementi normativi volti al riequilibrio della rappresentanza femminile, sia tramite un'azione capillare di sensibilizzazione sulle disparità ancora esistenti in tutti i settori della vita politica, economica e sociale.

Sul fronte della normativa regionale, finalizzate in particolare al sostegno dell'occupazione femminile, ricordiamo la L.R. 22 aprile 1997, n. 16 per lo sviluppo della cooperazione sociale e la L.R. 28 dicembre 2000, n. 26 sulla incentivazione dell'imprenditoria femminile, che contengono entrambe disposizioni prioritarie dirette a promuovere l'uguaglianza sostanziale e le pari opportunità fra uomini e donne nell'attività economica e imprenditoriale. La Regione Sardegna, inoltre, in considerazione della sua collocazione geografica, ha posto particolare attenzione, con la L.R. 11 aprile 1996, n.19, sulla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, al fine di favorire lo scambio di esperienze culturali e imprenditoriali fra le donne dell'area mediterranea, promuovendo progetti finalizzati al dialogo fra culture diverse, tra l'economia del nord e l'economia del sud, fra le donne d'Oriente e le donne d'Occidente.

Vi è infine da ricordare che la Regione, fin dal 1979 con L.R. n. 47, ha posto particolare attenzione alla formazione professionale femminile e alle tematiche della parità, prevedendo consistenti incentivazioni in questo settore.

Relativamente alle iniziative di sensibilizzazione per la promozione delle pari opportunità fra uomini e donne, numerosi sono stati, in questi anni, i seminari di informazione e formazione per le donne, organizzati su tutto il territorio regionale. Ricordiamo, in particolare, i corsi di formazione alla partecipazione politica, i seminari sui Programmi Comunitari Leader+, Interreg III, Equal e Urban II, gli incontri promossi per la conoscenza delle opportunità offerte dai Fondi Strutturali 2000-2006, lo sportello informativo sulla Legge 215/92 (imprenditoria femminile), che ha svolto una importante azione di promozione del lavoro autonomo.

3. I TERRITORI E GLI AMBITI DI APPLICAZIONE DI LEADER+

3.1. Le differenziazioni territoriali

La Comunicazione della Commissione stabilisce che, contrariamente ai Programmi Leader I e II, tutti i territori rurali sono eligibili per il programma Leader+. In relazione al principio di concentrazione degli interventi, spetta allo Stato membro delimitare l'applicazione del programma Leader+ a zone circoscritte, a condizione che tale delimitazione sia giustificata sulla base di criteri coerenti con gli obiettivi di politica di sviluppo rurale.

Le caratteristiche generali del sistema socio-economico della Sardegna mettono in evidenza sensibili differenziazioni all'interno del territorio regionale, che vanno tenute in debita considerazione nell'impostazione del Programma Leader+. Su queste differenziazioni hanno agito in modo significativo, nel corso dello sviluppo economico della regione, la dotazione di risorse di partenza (altimetria, vicinanza ai centri urbani, rete infrastrutturale, qualità della terra, etc.). Oggi possiamo individuare cinque fondamentali tipologie di sviluppo territoriale:

1. *i comuni capoluogo di provincia*, sede di una intensa concentrazione di servizi, infrastrutture, opportunità di occupazione e di flussi giornalieri di popolazione proveniente dalle zone immediatamente circostanti. In tali comuni, proprio a causa della concentrazione di attività economiche e di servizi, il reddito pro-capite è alto in senso assoluto, tanto da risultare maggiore della media UE;
2. *le aree a sviluppo agricolo ed extragricolo* (reddito pro-capite >75% media UE, reddito agricolo >media regionale), dove lo sviluppo è, per così dire, diffuso in tutti i settori;
3. *le aree a prevalente sviluppo extragricolo* (reddito pro-capite >75% media UE, reddito agricolo <media regionale), dove l'economia locale è basata soprattutto sulle attività extragricole, mentre l'agricoltura contribuisce marginalmente allo sviluppo;
4. *le aree a prevalente sviluppo agricolo* (reddito pro-capite <75% media UE, reddito agricolo >media regionale), dove l'economia locale si basa ancora fortemente sull'attività agricola, anche perché fornisce redditi accettabili e comunque rappresenta un settore con buone potenzialità di sviluppo;
5. *le aree in ritardo di sviluppo* (reddito pro-capite <75% media UE, reddito agricolo <media regionale), dove il tessuto economico locale è complessivamente poco sviluppato e non consente redditi accettabili in nessun settore.

In considerazione dell'obiettivo generale perseguito dal Programma, rivolto a promuovere azioni integrate che tendono a rafforzare e mantenere il tessuto sociale delle aree rurali ed a contrastare i problemi che affliggono tali ambiti territoriali, quali l'invecchiamento della popolazione, l'esodo ed il calo dell'occupazione, le aree di applicazione del Programma saranno rivolte, in maniera limitata alle aree indicate al punto 4, ed in maniera prevalente a quelle indicate al punto 5.

Le aree di riferimento sono così sintetizzate:

- 1) *Le aree a prevalente sviluppo agricolo*: I comuni compresi in questa tipologia presentano una bassa densità di popolazione, unita ad una crescita demografica piuttosto contenuta. L'assenza di uno sviluppo che coinvolga anche le altre attività economiche fa sì che il tasso di attività sia più basso e quello di disoccupazione più alto della media regionale. In buona sostanza, il mercato del lavoro è scarsamente attrattivo perché l'agricoltura, da sola, non riesce a soddisfare l'offerta di lavoro disponibile (anzi, continua a perdere attivi), né gli altri settori possono contribuire alla domanda di lavoro. Tra questi solo i servizi e la P.A. hanno svolto una funzione di assorbimento di forza lavoro nell'ultimo decennio.

L'agricoltura presenta, per buona parte di queste aree, una produttività della terra mediamente alta, contribuendo per oltre un terzo alla produzione lorda vendibile isolana. Il settore, che è stato accompagnato da una crescita abbastanza sostenuta della redditività del lavoro, appare organizzato in aziende di dimensioni medio-grandi, con una dotazione irrigua superiore a quella regionale. In effetti, però queste aree possono essere distinte in due realtà a differente sviluppo economico: da un lato, quella dell'agricoltura ricca e intensiva delle pianure, caratterizzata da una specializzazione orticola e viticola, e dall'altro quella dell'agricoltura relativamente più estensiva e meno competitiva collinare, caratterizzata dal prevalente allevamento ovino rispetto agli altri ordinamenti colturali. Questa distinzione trova conferme anche nella localizzazione delle attività di trasformazione dei prodotti agricoli: in una vi è una elevata presenza di addetti nell'industria lattiero casearia, nell'altra sono presenti le poche realtà specializzate nella trasformazione dei prodotti ortofrutticoli e vitivinicoli.

Il Programma Leader, per proprie peculiarità, sarà orientato, nell'ambito di queste due realtà, prevalentemente ad offrire sostegno ove si possono verificare precondizioni di vulnerabilità ed ancora dipendenti da un processo produttivo legati all'agricoltura tradizionale. In pratica il Programma tenderà ad intervenire nei territori in cui i ritorni economici degli investimenti di carattere settoriale sono limitati o nulli, dovuti a carenti precondizioni strutturali ed infrastrutturali, sia fisici che di servizi.

- 2) *Le aree in ritardo di sviluppo*: Caratterizzate dalla più bassa densità insediativa, queste aree sono rimaste del tutto stazionarie in termini demografici o in lento declino. La popolazione che vive in queste aree, e che rappresenta oltre un quarto della popolazione dell'isola, è mediamente più anziana, di qui l'elevato indice di dipendenza. Anche sotto il profilo economico offrono un'immagine tipica delle aree marginali del Mezzogiorno: alta presenza di occupazione agricola, staticità del mercato del lavoro, alti tassi di disoccupazione, inesistenza o quasi di possibilità di occupazione in attività manifatturiere. Il principale sbocco alternativo è costituito dalla P.A..

Nonostante in queste aree si collochi quasi il 40% della SAU, l'agricoltura rappresenta una fonte di reddito non sufficiente, se si tiene conto che la produttività della terra è molto bassa e l'irrigazione è scarsamente diffusa. Le difficoltà del sistema agricolo, a carattere prevalentemente estensivo, si rivelano anche alla luce della dinamica della redditività per unità di lavoro, che ha re-

gistrato tassi di crescita di molto inferiori alla media regionale (quasi la metà).

È soprattutto in queste aree che il Programma Leader+ offrirà le sue opportunità. L'obiettivo sarà rivolto prioritariamente al miglioramento delle condizioni generali per le quali le comunità locali possano vivere livelli soddisfacenti. Infatti per tali aree la debolezza delle strutture esistenti è tale che nessuna strategia di intervento settoriale è sufficiente a ridurre la loro vulnerabilità.

3.2. Le aree di applicazione

In relazione alle aree di intervento come sopra sono state definite, l'ambito territoriale di applicazione del Programma Leader+ è stato stabilito utilizzando, come indicato nelle linee guida approvate dalla Giunta Regionale con deliberazione n.38/10 del 19 settembre 2000, i seguenti indicatori per tutti i Comuni della Sardegna. Sono stati esclusi, per ovvi motivi, dall'applicazione del Leader+ i territori ricadenti in comuni con popolazione superiore ai 30.000.

- **Indice di spopolamento** (fonte ISTAT 1988-1998): sono stati presi in considerazione tutti i Comuni che nel periodo considerato hanno subito un decremento della popolazione residente;
- **Popolazione attiva in agricoltura** (fonte ISTAT 1991): sono stati presi in considerazione tutti i Comuni con una popolazione attiva in agricoltura superiore alla media regionale;
- **Indice di disoccupazione** (fonte ISTAT 1991): sono stati presi in considerazione tutti i Comuni con il tasso di disoccupazione superiore alla media regionale;
- **Indice di vecchiaia** (fonte ISTAT 1999): sono stati presi in considerazione tutti i Comuni con l'indice di vecchiaia superiore alla media regionale;
- **Densità di popolazione** (fonte ISTAT 1999): sono stati presi in considerazione tutti i comuni con densità di popolazione inferiore a 100 ab./Km².

L'Area di applicazione del Programma Leader+ è il risultato dei territori dei Comuni che soddisfano almeno quattro indicatori sui cinque considerati.

Dall'analisi svolta, secondo i criteri sopra definiti, risulta un'area di applicazione del Programma che comprende 233 comuni della Sardegna (62% del totale dei Comuni), su cui risiede una popolazione abbastanza limitata, pari a 413.499 abitanti (circa il 25% della popolazione della Sardegna), su una superficie di 13.831 Km² (circa il 57% del totale), con una densità pari a 30 ab./Km².

In sede di approvazione dei Piani di Sviluppo Locale si potrà comunque prendere in considerazione l'opportunità di estendere l'area di applicazione a territori limitrofi, che possono trovare adeguate giustificazioni in relazione alle affinità socio-culturali con le aree elegibili. Le possibili estensioni verranno valutate nel limite massimo del 25% della popolazione delle singole aree individuate nei PSL e proposte dai Gruppi di Azione Locale, fermo restando il limite dei 100.000 abitanti che dovrà costituire ogni singola area Leader+.

I territori individuati ricomprendono ampiamente i Siti di Importanza Comunitaria (direttiva 92/43/CEE).

I siti e le zone escluse riguardano i territori di quei Comuni che non possiedono i requisiti e almeno 4 indicatori tra quelli individuati dal Programma.

Si tratta in particolare di Comuni appartenenti ad aree sufficientemente sviluppate ed attestate sulle zone costiere.

Occorre precisare a tal fine che LEADER + ricade prevalentemente in zone ad alto valore ambientale (zone parco, aree protette). Tale collocazione rende pertanto superfluo il riferimento alle aree SIC e alla rete di Natura 2000.

Per maggiore chiarezza in tale contesto si fa riferimento alla cartografia che evidenzia le zone di interesse ambientale rispetto all'area Leader.

Per quanto riguarda la valorizzazione delle aree selezionate saranno inseriti appositi criteri di selezione all'interno delle Misure.

Ciò considerato non appare necessario individuare un preciso criterio di selezione territoriale ancorato ad indicatori di carattere ambientale.

Non vengono richiamati, pertanto, quelli di Natura 2000 in quanto si tratta di aree o zone attestate prevalentemente su aree costiere ad alta pressione antropica derivante da investimenti turistici di tipo tradizionale.

4. OBIETTIVI E STRATEGIE DEGLI ALTRI PROGRAMMI REGIONALI E COMPLEMENTARIETÀ CON IL PROGRAMMA LEADER+

4.1. Il Dpef regionale 2001/2003

La Regione ha approvato nel settembre 2000 il documento di Programmazione Economica e finanziaria relativo agli anni 2000/2003 che ricomprende tutti gli strumenti programmatici finalizzati allo sviluppo dell'Isola: il POR 2000/2006, l'Intesa Istituzionale di Programma, i fondi CIPE per le Aree depresse, i Programmi di Iniziativa Comunitaria Interreg III, Leader-plus, Urban, le politiche regionali di bilancio, il futuro specifico strumento per l'attuazione dell'art.13 dello Statuto e a breve anche gli stanziamenti e gli interventi del bilancio dello Stato territorializzato su base regionale.

La nuova metodologia di programmazione che si sta realizzando a livello regionale, nazionale e comunitario implica un modello di crescita puntato non su politiche di compensazione, ma sulle convenienze alle localizzazioni produttive determinate sia dalle risorse mobili, capitale e lavoro specializzato ed imprenditoriale, sia delle risorse immobili, patrimonio naturale culturale, specificità della posizione geografica, radicamento del capitale umano in sistemi produttivi locali.

Il DPEF regionale 2001/2003 si inquadra all'interno del nuovo ciclo di programmazione del Mezzogiorno e dei suoi obiettivi di sviluppo da raggiungere orientati, da un lato a politiche di miglioramento del contesto (infrastrutture, servizi, ricerca e innovazione ambientale) e, dall'altro, a politiche di attrazione delle risorse mobili (capitale, lavoro specializzato, imprenditoriale) da realizzare anche attraverso la valorizzazione permanente delle risorse immobili (terra, tradizioni, capitale umano, patrimonio naturale e culturale, risorse specifiche di ciascun territorio legate alla sua posizione geografica).

4.2. Il Programma Operativo Regionale 2000/2006

L'obiettivo primario del Programma Operativo Regionale 2000/2006, invece, tende a sviluppare la competitività del sistema economico dell'Isola, potenziando sia la base produttiva regionale, sia la capacità di attrazione di iniziative imprenditoriali e risorse esterne.

Il POR, pertanto, tende a conseguire gli obiettivi prioritari attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, culturali ed umane, nonché, dei sistemi di sviluppo locale, delle città e delle reti e nodi di servizio, concentrando le iniziative in quelle aree che possono attivare un processo di sviluppo accelerato, senza peraltro penalizzare le aree interne dell'isola.

Un ruolo determinante in tale contesto è offerto dal potenziamento delle reti di comunicazioni fisiche e immateriali, volte da un lato a garantire la continuità territoriale dell'Isola con

in continente e una maggiore accessibilità dell'informazione per abbattere le distanze fisiche legate alla condizione di insularità.

La strategia del POR è organizzata su sei assi prioritari che rappresentano anche gli obiettivi globali. Essi riguardano: la valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali; la valorizzazione delle risorse culturali; la valorizzazione delle risorse umane; i sistemi locali di sviluppo; il miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata; le reti e nodi di servizio.

Per quanto riguarda invece gli obiettivi delle Misure sono previsti i seguenti contenuti.

- **ASSE I:** Ciclo integrato dell'acqua; Difesa del suolo; Gestione integrata dei rifiuti; Bonifica dei siti inquinati e tutela dall'inquinamento; Rete ecologica regionale; Fonti rinnovabili, potenziamento reti urbane gas, risparmio energetico, ambientalizzazione delle reti; Illuminazione; Formazione per le misure dell'Asse I.
- **ASSE II:** Servizi bibliotecari, archivistici, servizi culturali integrati; Archeologia, percorsi religiosi e museali, recupero di centri storici in stato di abbandono a fini culturali e turistici; Archeologia industriale; Strutture e servizi per lo spettacolo; Formazione per le attività culturali sviluppate nell'Asse.
- **ASSE III:** Organizzazione dei servizi per l'impiego; Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo; Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi; Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati; Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione; Prevenzione della dispersione scolastica e formativa; Formazione superiore e universitaria; Istruzione e formazione permanente; Adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione; Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego; Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro; Infrastrutture scolastiche; Ricerca e sviluppo Tecnologico nelle imprese e territorio.
- **ASSE IV:** Rafforzamento competitivo del tessuto imprenditoriale locale; Interventi per l'attrazione di imprese esterne; Sostegno alla nascita ed allo sviluppo di nuove imprese; Sviluppo integrato d'area; Potenziare e qualificare l'industria turistica della Sardegna; Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale; Pesca; Miglioramento della competitività del settore agricolo mediante interventi di filiera; Sviluppo dei territori rurali e valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali; Azioni orizzontali a sostegno del settore agricolo.
- **ASSE V:** Politiche per le aree urbane; La qualità della vita nelle città: miglioramento dell'offerta di servizi sociali, assistenziali e sanitari; Formazione per le misure dell'asse.
- **ASSE VI:** Corridoio plurimodale Sardegna – Continente; L'ottimizzazione dell'accessibilità entro i maggiori contesti urbani; Interventi nel settore telematico; Formazione per la Società dell'Informazione.

Occorre subito precisare che, sia sul POR sia sul relativo Complemento di Programma, che sarà approvato entro il mese di novembre 2000, sussistono obiettivi globali che pur sovrapponendosi non entrano in contraddizione con gli obiettivi strategici del P.L.R..

Su alcuni degli obiettivi di Misura (Asse IV) relativi al settore agricolo e pesca sembrano invece sussistere problemi di sovrapposizione derivanti dagli obiettivi specifici delle azioni del P.L.R..

Considerato però che i due strumenti (POR e PLR) avranno modalità e tempistiche di attuazione diverse sarà cura della struttura preposta alla gestione del Programma Leader Regionale, rimuovere soprattutto dai Piani di Sviluppo Locale eventuali duplicazioni e sovrapposizioni.

4.3. I programmi integrati d'area

Il concetto di programmazione negoziata, ma soprattutto di sviluppo locale è stata introdotta in Sardegna dalla L.R. 26 febbraio 1996, n°14 sui Programmi Integrati d'Area identificati dalla legge come strumenti della programmazione finalizzati allo sviluppo ed all'occupazione.

In tale contesto è maturata una consistente dotazione di progettualità pubblica e privata che oltre ad attraversare tutti i comparti produttivi (industria, artigianato, pesca, acquacoltura, turismo e agricoltura) ha permesso di realizzare alcune infrastrutture al servizio delle attività produttive e parecchie opere pubbliche riguardanti servizi di pubblica utilità.

Si tratta di un processo di programmazione che si è sviluppato a livello locale con il coordinamento delle Province, nel pieno rispetto dei principi di partenariato e di sussidiarietà ed in linea con le strategie d'intervento previste dall'Unione Europea..

I 38 Accordi di programma sottoscritti prevedono investimenti per oltre 2.000 miliardi, di cui poco meno della metà, circa 930 miliardi, hanno trovato copertura finanziaria regionale. L'ammontare degli impegni sul finanziamento regionale raggiunge il 46%, con una differenziazione sensibile a livello provinciale: si va infatti dal 63% della provincia di Cagliari, all'83% di quella di Oristano, al 63% della provincia di Nuoro e infine al 72% della provincia di Sassari.

In tale contesto sono state avviate numerose iniziative produttive e di servizi che hanno creato nei territori interessati sviluppo e occupazione.

Risultano finanziati allo stato attuale 737 interventi, di cui 445, circa il 60% del totale, per un ammontare di investimenti produttivi di 1.454 miliardi e di opere pubbliche per altri 636 miliardi.

L'occupazione complessiva viene stimata in 8.230 unità stabili e 16.916 unità temporanee.

Le iniziative private si riferiscono prevalentemente a progetti d'investimento, di carattere strutturale, riferiti ad imprese di piccole e medie dimensioni che hanno beneficiato dei finanziamenti attraverso la legislazione regionale.

Per quanto riguarda le infrastrutture si tratta prevalentemente di opere al servizio delle zone artigianali o di servizi generali alla popolazione.

In ambedue i casi si tratta di iniziative che non si sovrappongono con il PLR in quanto non rientrano nella casistica degli obiettivi e dei finanziamenti previsti dalla azioni.

In tal senso appare comunque utile recuperare, come progettualità, la feconda esperienza di animazione economica locale e la progettualità espressa in tale contesto.

4.4. La programmazione negoziata

La Programmazione negoziata regola i rapporti tra i soggetti pubblici e i privati nella attuazione di interventi, a carattere locale riferiti ad un'unica finalità di sviluppo. Più in particolare, la materia tende a coordinare l'azione pubblica e i poteri che influiscono nei processi di sviluppo e a raccordare la molteplicità di interessi che agiscono a diversa scala territoriale (ambito locale, regionale, nazionale, europeo) attraverso vari strumenti d'intervento. Tra questi il *Patto territoriale*, il *Contratto d'area* e il *Contratto di programma*.

Il Patto territoriale è l'accordo promosso da enti locali, parti sociali o da altri soggetti pubblici o privati relativo all'attuazione di un programma di interventi caratterizzato da specifici obiettivi di promozione dello sviluppo locale.

Il Contratto d'area tende a promuovere tramite l'accordo delle parti sociali nuovi investimenti produttivi, favorire la riconversione, la qualificazione e la competitività del tessuto produttivo esistente in aree di crisi occupazionale. Tale strumento agisce prevalentemente nelle aree depresse ed in quelle caratterizzate da grave crisi occupazionale

Il Contratto di programma ha il compito di incentivare rilevanti iniziative produttive proposte da imprese di grandi dimensioni o da gruppi nazionali o internazionali, di rilevante dimensione industriale, consorzi di piccole o medie imprese, anche operanti in più settori e da rappresentanze di distretti industriali.

A seguito dell'applicazione di tale strumentazione in Sardegna sono stati attivati:

- il patto territoriale di Nuoro per un totale di 11 progetti produttivi, 1 progetto per infrastrutture che ha generato 83 occupati aggiuntivi a un investimento di 137 miliardi;
- il patto per l'occupazione di Oristano finanziato con risorse europee per complessivi 99 miliardi e una occupazione di circa 500 unità.

I tre patti territoriali, invece, riguardanti l'Area vasta di Cagliari, la Marmilla-Trexenta-Medio Campidano e la Bassa Gallura, pur essendo stati recentemente approvati dal CIPE, non risultano ancora avviati.

Dei restanti “patti” alcuni necessitano di un supplemento istruttorio mentre gli altri risultano allo stadio propositivo iniziale.

In Sardegna risultano, inoltre, proposti anche 9 **Patti territoriali specializzati per l'agricoltura e per la pesca** che non hanno trovato ancora accoglienza presso gli organi statali. Si tratta di 494 iniziative imprenditoriali che generano investimenti per 238 miliardi di lire e nuova occupazione per 1.233 unità.

Per quanto attiene invece ai Contratti di programma, occorre precisare che alcuni anni fa è stato approvato ed attuato con diversa legislazione un Contratto promosso da una grande azienda di raffinazione petrolifera che si trova in una zona adiacente il Golfo di Cagliari.

Un altro contratto, invece, proposto da un Consorzio di piccole e medie imprese del nord-ovest della Sardegna è stato recentemente approvato dal Governo.

I contratti d'area sottoscritti in Sardegna riguardanti i territori di Ottana, Sassari–Alghero, Portotorres e il Sulcis – Iglesiente, prevedono 97 iniziative per un investimento complessivo di 613 miliardi e una occupazione di 2554 unità.

Nonostante siano state completate le istruttorie e le verifiche, l'iter giuridico amministrativo procede a rilento per le difficoltà connesse con l'applicazione della L.488/96 ma soprattutto per le difficoltà riscontrate nell'erogazione delle risorse a favore delle imprese.

Per alcune sono segnalate difficoltà operative derivanti dalla mancata definizione delle modalità di trasferimento delle risorse al Responsabile unico per lo svolgimento dei compiti di competenza.

Le modifiche introdotte ai progetti iniziali di Sassari – Portotorres – Alghero, rendono necessaria un'integrazione istruttoria richiesta dal Ministero del Tesoro.

Per il Sulcis – Iglesiente si rende necessario, invece, il formale riconoscimento di “area di crisi” ai sensi della Delibera CIPE 1997 (punto 3, 2, lettera a).

Occorre evidenziare che una grande fiducia ha accompagnato la nascita degli strumenti di programmazione negoziata. Tale fiducia si è però notevolmente affievolita con l'andare degli anni soprattutto per la troppa “centralizzazione” di questi strumenti da parte dello Stato e per la quasi totale esclusione della Regione dal processo di negoziazione. A seguito dei ritardi nell'attuazione l'iniziale entusiasmo degli imprenditori si è trasformato in scetticismo.

Il giudizio risulta, pertanto, negativo anche alla luce del fatto che molti degli interventi previsti risultano ancora inattuati.

Gli interventi connessi con la programmazione negoziata rientrano pienamente nella filosofia di sviluppo territoriale posto che alcuni di questi strumenti (patti territoriali e contratti d'area) vengono individuati come strumenti di eccellenza dello sviluppo locale.

Nonostante ciò si deve comunque osservare che molti degli interventi, pur intersecando gli eventuali Piani di Sviluppo Locale, difficilmente potranno sovrapporsi alle azioni di Leader+.

Qualora vengano approvati occorrerà prestare attenzione alle azioni e agli interventi puntuali dei “Patti territoriali verdi” che potrebbero sovrapporsi alle iniziative finanziate dal Programma Leader Regionale.

In altri casi, invece, sarà utile valutare connessioni e interrelazioni tra gli interventi dei “Patti verdi” e quelli dei Piani di Sviluppo Locale proposti dai Gruppi di Azione Locale.

4.5. Il Piano di Sviluppo Rurale

L’obiettivo primario del Piano di Sviluppo Rurale è quello di garantire la continuità nell’attuazione delle politiche di accompagnamento alla PAC, garantendo gli impegni pluriennali e dando una risposta agli agricoltori che già hanno presentato domanda per la partecipazione ad un regime di aiuti contemplato dallo stesso Piano. Allo stesso tempo garantisce una coerente prosecuzione della corresponsione di indennità previste per sopperire agli svantaggi naturali per gli agricoltori che hanno le loro aziende nelle zone montane e svantaggiate.

Oltre al naturale proseguimento dei programmi già avviati con la precedente attività di programmazione il Piano intende attivare alcune azioni dirette al potenziamento delle misure che maggiormente incidono sul mondo rurale isolano. In particolare nel settore dell’agricoltura biologica e delle politiche di forestazione.

Gli obiettivi del Piano di Sviluppo Rurale si collegano necessariamente agli obiettivi previsti nell’altro programma generale, ossia il Programma Operativo Regionale (POR), all’interno del quale è tratteggiata la strategia delle politiche di sviluppo rurale che la Sardegna intende attuare nel prossimo settennio e del quale il presente piano è necessario corollario e complemento.

Il Piano si inserisce perfettamente nella strategia diretta alla creazione di nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile, rimuovendo le condizioni di emergenza ambientale. Ciò nel tentativo di assicurare l’uso efficiente e razionale e la fruibilità di risorse naturali, garantendo al contempo il presidio del territorio, a partire da quello montano, attraverso le attività agricole. Il tutto nell’ottica di preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e di accrescere la qualità della vita soprattutto nelle comunità rurali.

Il Piano di Sviluppo Rurale, pertanto, assieme al POR e al PIC Leader+, costituisce la strumentazione programmatica di base dell’intervento che la Regione Sardegna intende effettuare per la promozione dello sviluppo rurale inteso come secondo pilastro della PAC. Mentre il POR assicura gli investimenti e il sostegno alle strutture e il PSR garantisce gli aiuti diretti, Leader+ assicura la complementarietà e le innovazioni.

Il Piano, a seguito delle analisi del settore permette di individuare i seguenti obiettivi generali finalizzati a:

- assicurare l’uso efficiente e razionale e la fruibilità di risorse naturali, garantendo al contempo il presidio del territorio, a partire da quello montano, attraverso le attività agricole;

- imprimere un'accelerazione alle politiche dirette alla tutela e alla conservazione delle aree naturali e, in generale, alla salvaguardia dell'assetto territoriale nelle aree sensibili;
- partecipare all'azione di rafforzamento della maglia delle imprese potenzialmente competitive.

Gli obiettivi specifici, invece, sono finalizzati a:

- migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera attraverso l'introduzione di innovazioni, il rafforzamento delle funzioni commerciali, la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza ed ambiente, in un'ottica di sviluppo sostenibile;
- sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse ambientali e storico-culturali;
- attivare azioni orizzontali a sostegno del settore agricolo.

Le misure riguardano in particolare il prepensionamento (Misura D), le zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali (Misura E), il sostegno all'agroambientale (Misura F) e l'imboschimento delle superfici agricole (Misura H).

4.6. Interreg III

Il P.I.C. Interreg III si articola su tre sezioni: A - Cooperazione Transfrontaliera; B - Cooperazione Transnazionale; C - Cooperazione Interregionale.

La Regione Sardegna è interessata dai seguenti programmi:

- *Sezione A - Cooperazione transfrontaliera Italia - Francia "Isole"*. Il programma ricade sul territorio della provincia di Sassari e, limitatamente ad una percentuale massima del 20% del finanziamento, sulla provincia di Nuoro. Saranno finanziati interventi di cooperazione con l'intero territorio della Corsica e con la Toscana (provincia di Livorno e province di Grosseto e Pisa limitatamente ad una percentuale massima del 20% del finanziamento). Per la Regione Sardegna il programma è gestito dal Centro Regionale di Programmazione. Il negoziato con la Commissione Europea è tuttora in corso.

Il Programma prevede 4 Assi:

- ASSE I – Reti e Servizi.
 - 1.1. Realizzazione e miglioramento di reti, servizi e infrastrutture di comunicazione.
 - 1.2. Realizzazione e miglioramento di infrastrutture in campo idrico ed energetico.
- ASSE II – Ambiente, Turismo e Sviluppo Sostenibile.
 - 2.1. Tutela e valorizzazione dell'ambiente.
 - 2.2. Sviluppo e promozione turistica della zona transfrontaliera.
 - 2.3. Sviluppo economico sostenibile.
- ASSE III – Scambi Transfrontalieri.
 - 3.1. Scambi e cooperazione nel campo della ricerca.
 - 3.2. Scambi socio-culturali e formativi.
 - 3.3. Cooperazione in campo istituzionale.
- ASSE IV – Assistenza Tecnica.

- *Sezione B - Cooperazione transnazionale – MEDOCC.* Il programma ricade sull'intero territorio regionale. Verranno finanziati progetti di cooperazione transnazionale con altre regioni italiane (Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna), spagnole (Andalucia, Murcia, C. Valenciana, Cataluña, Balears, Aragon, Ceuta, Melilla), francesi (Languedoc-Roussillon, PACA, Rhône-Alpes, Corse), portoghesi (Algarve), greche (tutte) e del Regno Unito (Gibralta). Per l'Italia, il programma MEDOCC è gestito direttamente dal Ministero dei Lavori Pubblici. È tuttora in corso il negoziato con i Servizi della Commissione Europea.

Il programma prevede 6 Assi.

- ASSE I – Bacino Mediterraneo
 - 1.1. Valorizzazione e rafforzamento dei legami culturali, sociali ed istituzionali e dell'identità del Bacino del Mediterraneo
 - 1.2. Rafforzamento dell'integrazione economica del Bacino del Mediterraneo
- ASSE II – Strategia Di Sviluppo Territoriale e Sistemi Urbani
 - 2.1. Cooperazione in materia di pianificazione del territorio per incoraggiare uno sviluppo sostenibile e policentrico
 - 2.2. Cooperazione tra i Centri e i Sistemi urbani alle differenti scale territoriali per accrescere la competitività globale del territorio
- ASSE III – Sistemi Di Trasporto e Società Dell'informazione
 - 3.1. Migliorare l'accessibilità ai territori
 - 3.2. Promozione dei trasporti intermodali e riconversione verso modi di trasporto più rispettosi dell'ambiente
 - 3.3. Trasporto marittimo e fluviale
 - 3.4. Tecnologie innovative di comunicazione e di informazione per lo sviluppo del territorio
- ASSE IV – Valorizzazione Del Patrimonio e Sviluppo Sostenibile
 - 4.1. Valorizzazione del patrimonio naturale e gestione delle biodiversità
 - 4.2. Protezione, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale e dei paesaggi
 - 4.3. Promozione di un turismo sostenibile
- ASSE V – Ambiente, Uso Delle Risorse e Prevenzione Del Rischio
 - 5.1. Osservazione, analisi e scambio di esperienze
 - 5.2. Prevenzione e gestione dei rischi naturali
 - 5.3. Gestione delle risorse idriche e lotta contro la siccità e la desertificazione
- ASSE VI – Assistenza Tecnica
- *Sezione C - Cooperazione interregionale* - Solo di recente (GUCE C141 del 15 maggio 2001) è stata pubblicata la Comunicazione della Commissione C(2001) 1188 del 7 maggio 2001 che illustra i contenuti e le modalità di attuazione di questa sezione.
La Comunicazione individua 5 tematiche di cooperazione interregionale:
 - Attività finanziate a titolo degli obiettivi 1 e 2 dei fondi strutturali;
 - Cooperazione interregionale tra autorità pubbliche o enti equivalenti che partecipano ad altri programmi Interreg;

- Cooperazione interregionale nel settore dello sviluppo urbano;
- Cooperazione interregionale tra regioni partecipanti a uno o più dei tre temi delle azioni innovative regionali per il periodo 2000-2006.

La Comunicazione, tuttavia, non considera esaustiva l'elencazione precedente, e considera come possibili ambiti di cooperazione anche la cooperazione marittima e costiera, l'assetto del territorio, la cooperazione su questioni insulari o ultra periferiche, e altri temi esposti al punto VIII e).

4.7. Complementarietà (POR, PRS, Interreg III, Equal) con il Programma Leader+

Le integrazioni e la complementarietà fra il PLR ed il **POR (Programma Operativo Regionale)** si stabiliscono soprattutto in considerazione dell'apporto in termini di innovazione, sperimentazione, ricorso al partenariato ed apertura verso la cooperazione che le iniziative di Leader possono conferire alle politiche regionali generali per lo sviluppo rurale. Su scala locale (ovvero nei territori in cui agisce il PLR), le risorse finanziarie del POR costituiscono invece - sull'altro versante - una "massa critica" di discreta rilevanza, per avviare e realizzare interventi di sviluppo, su cui gli interventi del Leader si innestano dando qualità ed originalità alle strategie perseguite. Naturalmente, le peculiarità del Leader rimangono costituite dall'approccio specificamente mirato sul territorio, in termini di integrazione e di sollecitazione dell'approccio "dal basso".

Rispetto alle azioni previste nel POR, in parte coincidenti con le zone elegibili per Leader, si possono evidenziare i nessi seguenti:

- alcune azioni sostenute da Leader si concentrano essenzialmente sul carattere innovativo degli investimenti e sulla protezione dell'ambiente;
- rimanendo nell'ambito del "De minimis", le azioni sostenute da Leader+ sono naturalmente di portata più limitata e si adattano ad una dimensione territoriale ed aziendale ridotta;
- il metodo di programmazione consente alle realtà locali di concentrare le risorse sulle azioni maggiormente significative per il territorio interessato, consentendo una gestione più mirata delle provvidenze pubbliche.

La Regione Sardegna cercherà comunque di garantire il massimo coordinamento fra le due iniziative comunitarie, garantendo tutte le sinergie possibili nei territori interessati da entrambe.

Le diverse misure del POR Sardegna hanno un collegamento diretto con le misure del Programma Leader Regionale per quanto riguarda la formazione. Va anche detto che, in termini più ampi, gli interventi di valorizzazione delle risorse umane cofinanziati dal POR hanno una forte capacità servente nei confronti di tutti gli interventi del LEADER, così come degli altri programmi di sviluppo regionali. Ciò avviene per l'azione di generale miglioramento della

qualità dei meccanismi di funzionamento del mercato del lavoro nonché di rafforzamento delle competenze delle forze di lavoro,.

Infine, occorre considerare che il Leader si caratterizza per alcune specificità che rendono i suoi interventi difficilmente sovrapponibili a quelli dei Programmi di Mainstreaming:

- dal punto di vista del contenuto il Leader è orientato a fornire servizi per la popolazione rurale e a promuovere le identità territoriali locali favorendo uno sviluppo integrato. Tali elementi non si ritrovano nei Programmi citati che, al contrario, prevedono interventi a sostegno dell'intero territorio regionale e di tipo prevalentemente settoriale;
- anche per quanto riguarda il metodo, il Leader possiede caratteristiche che escludono la possibilità di ripetere interventi già previsti da altri strumenti di programmazione, in quanto l'individuazione della strategia e delle misure si basa su un approccio locale con un processo di concertazione che nasce a monte della proposta progettuale.

Rispetto al **Piano Regionale di Sviluppo Rurale**, Leader+ si pone in termini di complementarietà in quanto al pari di questo, persegue lo sviluppo sociale ed economico delle aree rurali in un'ottica di sostenibilità e di rimozione delle condizioni di emergenza ambientale. Nonostante ciò non si sovrappone in quanto il PSR si sostanzia prevalentemente in misure di accompagnamento e nelle indennità compensative tutte a carico del FEOGA-Garanzia. In particolare le misure riguardano: l'agroambiente, il rimboschimento, gli aiuti al prepensionamento, le indennità compensative per gli agricoltori delle zone svantaggiate. Il **Piano di Sviluppo Rurale della Sardegna**, inoltre, non prevede investimenti diretti al miglioramento dell'efficienza delle imprese agricole e per la infrastrutturazione (interventi cosiddetti strutturali) che sono invece contenuti nel POR e cofinanziati dal FEAOG sezione orientamento.

Per quanto attiene i rapporti fra Leader+ con **Interreg** si può osservare che entrambe le iniziative sono fortemente incentrate sulla cooperazione, Interreg per vocazione, Leader come corollario della strategia di sviluppo indicata dal programma.

Il programma Interreg, in particolare, mira ad incentivare la cooperazione transeuropea nell'ottica di una sempre maggiore integrazione tra paesi, avendo come obiettivo ultimo l'allargamento e il progressivo superamento delle frontiere nazionali. Leader invece pone l'attenzione sulla cooperazione e sulla logica innovativa del programma finalizzandole al superamento dei problemi strutturali delle zone rurali.

La non sovrapposizione degli interventi è quindi garantita dalla diversa logica di base dei programmi.

I territori eligibili per Interreg III A sono la Provincia di Sassari e la Provincia di Nuoro (quest'ultima limitatamente al 20% del totale delle risorse del programma). L'intera isola risulta territorio eligibile per le sezioni di Interreg B (MEDOCC) e C.

Sia il programma Interreg III A che il programma MEDOCC prevedono, seppure su scala territoriale differente, interventi infrastrutturali nel campo delle reti e dei servizi per superare

l'isolamento e migliorare l'accessibilità (porti, aeroporti, rete viaria); Leader+ Sardegna, invece, non prevede interventi infrastrutturali di questa portata, ma le azioni in esso finanziate potranno essere favorevolmente influenzate dalla diminuzione dei tempi di percorrenza, soprattutto nel nord dell'Isola.

Interreg III A, inoltre, include nell'Asse II una collaborazione strutturata con la Corsica e la Toscana per elaborare una strategia congiunta nel settore antincendio, e nel programma MEDOCC le misure 5.2. "Prevenzione e gestione dei rischi naturali" e 5.3. "Gestione delle risorse idriche e lotta contro la siccità e la desertificazione" finanzieranno studi e azioni congiunte che contribuiranno direttamente, unitamente agli interventi finanziati nel POR, alla risoluzione dei problemi di difesa del suolo già evidenziati nell'analisi ambientale ex ante. Il programma Leader+ Sardegna inoltre non prevede interventi diretti in questo campo, ma avendo tra i suoi obiettivi globali il potenziamento dell'ambiente economico rurale e il rafforzamento del senso di appartenenza al territorio, si pone in forte complementarità rispetto agli interventi finanziati da Interreg e dal POR, contribuendo a creare, nelle zone rurali, tutte le condizioni "immateriali" che legano la popolazione locale al territorio e che costituiscono il primo irrinunciabile presidio contro i rischi ambientali.

Sia in Interreg III A che su MEDOCC sono previsti a vario titolo interventi nei nuclei urbani; la non sovrapposizione con Leader+ in questo caso è assicurata dall'ambito geografico ristretto di applicazione di Leader, che esclude i centri urbani dell'isola.

Il Centro Regionale di Programmazione, essendo Autorità di gestione del programma Leader+ Sardegna, del POR e del P.I.C. Interreg III A (Sardegna-Corsica-Toscana), oltre che referente regionale per il programma MEDOCC nei confronti delle autorità nazionali competenti, assicurerà in tal senso un coordinamento per evitare la sovrapposizione degli interventi anche nelle fasi successive di selezione e approvazione dei progetti.

Per quanto riguarda le connessioni con il **Programma Equal**, c'è da precisare che, allo stato attuale, è stato emesso soltanto il bando per l'attuazione di Equal su base settoriale (che è quello gestito a livello nazionale) mentre ancora poco si sa su Equal su base geografica (a regia regionale). Diventa pertanto difficile individuare eventuali sovrapposizioni con Leader+. Potranno comunque esistere sinergia e complementarità, soprattutto per quanto riguarda le azioni volte a promuovere il superamento delle disparità nel campo dell'occupazione femminile, nel privilegiare l'innovazione (sviluppo di nuovi metodi e strumenti e nella creazione del partenariato) in quanto Equal richiede la compartecipazione di più soggetti impegnati localmente (associazioni di volontariato, cooperative ecc.) dove la componente femminile è prevalente); complementarità, perché Equal può essere attuato anche nei territori a vocazione non necessariamente rurale, ma dove esiste esclusione sociale e disoccupazione femminile; sinergia, per quanto attiene la creazione di condizioni per l'inserimento lavorativo delle donne, in particolare per quanto riguarda la conciliazione della vita familiare con la vita professionale e quindi l'attivazione di servizi di accoglienza e di cura, che costituiscono un elemento impor-

tante anche per le donne che lavorano in zone rurali, dove tali servizi sono carenti o territorialmente distanti.

5. ASSI E MISURE DEL PROGRAMMA LEADER+ SARDEGNA

Il Programma Leader+, secondo la Comunicazione C (139) del 14 aprile 2000 si caratterizza per:

- il carattere di *iniziativa pilota* su territori di dimensioni limitate, con caratteristiche di trasferibilità in altri contesti;
- il carattere di iniziativa frutto di progettazione a scala locale e della partecipazione dal basso (*bottom-up*) di soggetti pubblici e privati con un forte radicamento sul territorio e una conoscenza approfondita dei bisogni di sviluppo;
- l'approccio integrato ai problemi dei territori rurali, per superare i tradizionali interventi frammentari e settoriali.

Specificamente, gli *obiettivi generali* che si vogliono perseguire in Sardegna, mediante Leader+ sono:

- **la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale;**
- **il potenziamento dell'ambiente economico, al fine di contribuire a creare posti di lavoro;**
- **il miglioramento della capacità organizzativa delle rispettive comunità locali.**

La Sardegna, attraverso i seguenti *obiettivi globali*, intende:

- valorizzare le risorse endogene delle aree rurali (imprenditoriali, ambientali, paesaggistiche) legati alle identità sociale, culturale ed economica dei territori;
- contribuire, attraverso la cooperazione, al superamento dei vincoli sociali e strutturali, esogeni ed endogeni, dei territori interessati.

5.1. I temi catalizzatori

I piani di sviluppo locale devono indirizzare i propri obiettivi verso uno o più temi catalizzatori tra quelli a cui la Commissione Europea attribuisce rilevanza particolare a livello comunitario. In relazione alle caratteristiche socioeconomiche del territorio rurale della Sardegna i temi catalizzatori trovano la loro interpretazione nei termini di seguito descritti:

- *utilizzo di nuovi know-how e nuove tecnologie per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori interessati da LEADER* - nel mondo rurale l'utilizzo della tecnologia dell'informazione risulta ancora poco diffusa rispetto ad altri contesti ed alle imminenti prospettive del settore. Pertanto il tema va inteso sia come diffusione della cultura legata all'utilizzo della tecnologia (quale strumento che può sostenere i sistemi produttivi locali), sia come attuazione di specifiche esperienze concrete in un sistema di rete in ambiente rurale;
- *miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali* - lo spopolamento delle aree interne, l'abbandono dell'attività agricola, la mancanza dei servizi più elementari e l'assenza di infrastrutture di collegamento, rischiano di compromettere la vivibilità delle aree rurali. Queste possono svolgere, invece, un ruolo positivo non solo verso i propri abitanti, ma in generale verso

tutta la collettività. A questa funzione può contribuire Leader+, rendendo favorevole la vivibilità di quelle aree;

- *valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando, mediante un'azione collettiva, l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive* - in ambito rurale molte energie sono impegnate nell'implementare azioni rivolte a migliorare la qualità dei prodotti e la loro valorizzazione. Tramite Leader+ il tema sarà affrontato in termini complementari a quelli utilizzati nell'ambito degli altri strumenti di sostegno dello sviluppo rurale. In particolare, esso va interpretato attraverso la costruzione di sinergie tra le varie opportunità e risorse presenti nel territorio al fine di produrre esperienze solide di costruzione dell'identità dei prodotti locali;
- *miglioramento delle possibilità di impiego e di autoimpiego, con priorità per alcune categorie specifiche, quali i giovani e le donne* - su questo tema è importante creare legami tra risorse locali, ruolo dei giovani e delle donne ed utilizzo della Tecnologia dell'Informazione. A tal fine saranno attivate delle azioni rivolte allo sviluppo di sistemi di rete, anziché interventi sporadici e slegati tra loro;
- *valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario (rete natura 2000)* - il tema rappresenta la centralità che il mondo rurale deve adottare nel perseguire l'obiettivo della gestione delle risorse naturali. Il tema non va pertanto inteso esclusivamente come azioni di tutela del patrimonio naturale e ambientale. Occorre invece mettere in relazione la presenza di attività economiche con le aree protette ponendo l'esigenza del recupero di migliori condizioni ambientali. Dovranno essere previste a tal fine azioni basate sul ruolo attivo e sinergico, sia in fase progettuale che operativa, dei vari soggetti che insistono sul territorio e che sono interessati alla qualità dell'ambiente: operatori rurali, amministrazioni pubbliche, imprese, e singoli cittadini. Questa integrazione deve coinvolgere il patrimonio culturale locale ed agire in sinergia con questo per dare valore aggiunto sia ai caratteri di ruralità che a quelli ambientali. Ciò deve avvenire in una logica di valorizzazione reciproca e non solo di conservazione di tipo statico. Le risorse naturali e culturali dovranno diventare pertanto il volano per la rivitalizzazione socioeconomica delle aree rurali.

I temi catalizzatori rappresentano le idee-guida per la predisposizione dei Piani di Sviluppo Locale. I PSL dovranno avere, perciò, un tema catalizzatore portante.

5.2. Assi del programma

Il PLR (Programma Leader Regionale) è strutturato nei seguenti quattro Assi:

- ASSE I: "Strategie di sviluppo rurale";
- ASSE II: "Cooperazione tra territori rurali";
- ASSE III: "Creazione di una Rete";
- ASSE IV: "Gestione, Assistenza tecnica, Valutazione e Monitoraggio".

Ciascuno degli Assi suddetti si articola in Misure.

ASSE I *Sostegno a strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale integrato*

L'Asse I interviene a favore dei territori che dimostrano la capacità di concepire ed attuare una strategia pilota di sviluppo integrata e sostenibile, comprovata dalla presentazione di un piano di sviluppo, fondata su un partenariato rappresentativo e imperniata su un tema centrale, caratteristico dell'identità del territorio.

L'obiettivo dell'Asse non è meramente quello di finanziare un progetto di sviluppo all'interno di un dato territorio, ma di sperimentare strategie di sviluppo integrato di elevata qualità a carattere pilota, che rappresentino un effettivo valore aggiunto rispetto alle tradizionali politiche di sviluppo rurale, comprese quelle sperimentate nel programma Leader II.

✧ *Obiettivi globali di riferimento*

L'obiettivo globale di riferimento dell'Asse I è quello *di valorizzare le risorse endogene delle aree rurali (imprenditoriali, ambientali, paesaggistiche) legate all'identità culturale, sociale ed economica dei territori.*

Gli *obiettivi specifici* dell'Asse sono:

- valorizzare le risorse del patrimonio naturale e culturale della Sardegna promuovendone un utilizzo originale ed integrato;
- potenziare l'ambiente economico rurale attraverso la riconversione innovativa delle realtà economiche esistenti e lo sviluppo di nuove iniziative economiche, favorendo la nascita di una microimprenditorialità diffusa soprattutto a carattere giovanile e femminile;
- sostenere e diversificare il sistema di imprese locali per ampliare gli sbocchi occupazionali anche nei settori collegati con l'agricoltura;
- migliorare la qualità della vita nell'ambiente rurale;
- rafforzare il senso di appartenenza della popolazione locale al territorio, diffondere coesione sociale e dialogo tra soggetti.

L'Asse è articolato nelle seguenti **Misure**:

Misura 1.1. - *Miglioramento e valorizzazione del sistema produttivo locale.*

La Misura 1.1. ha come riferimento l'obiettivo globale di Asse e i due obiettivi specifici:

- potenziare l'ambiente economico rurale attraverso la riconversione innovativa delle realtà economiche esistenti e lo sviluppo di nuove iniziative economiche, favorendo la nascita di una microimprenditorialità diffusa soprattutto a carattere giovanile e femminile;
- sostenere e diversificare il sistema di imprese locali per ampliare gli sbocchi occupazionali anche nei settori collegati con l'agricoltura;

La Misura è finalizzata a sostenere i processi produttivi delle piccole imprese locali, con particolare riferimento ai segmenti produttivi che maggiormente esprimono la cultura ed il saper fare locale, nel campo delle produzioni agroalimentari e dell'artigianato.

Potranno essere sussidiate le seguenti tipologie di intervento:

- favorire la creazione e l'introduzione di prodotti/servizi e processi innovativi con particolare riferimento a materie prime di origine locale; interventi diretti alla conservazione ed al trasferimento di tecniche di produzioni tradizionali di qualità; introduzione di sistemi di certificazione di processo e di prodotto;
- interventi diretti all'ammodernamento delle PMI e delle imprese agricole con particolare riferimento all'introduzione di nuove tecnologie ed interventi diretti a migliorare la qualità delle produzioni e dell'ambiente di lavoro; diversificazione economica attività agricole.
- creazione e rafforzamento di reti commerciali; incentivazione di metodi di commercializzazione innovativa

✧ *Contenuto tecnico*

- Incentivazione all'introduzione di sistemi di certificazione mirata alle piccole e piccolissime imprese locali con priorità ai comparti artigianali e turistici;
- acquisizione di nuove competenze;
- recupero di processi di lavorazioni tradizionali;
- introduzione di know-how (acquisto software, etc.);
- interventi diretti all'introduzione di nuove tecnologie, all'adeguamento strutturale delle imprese locali e alla organizzazione dei processi produttivi;
- interventi diretti all'integrazione dei redditi agricoli ed alla diversificazione delle attività (piccoli impianti di trasformazione, conservazione e commercializzazione, etc.);
- realizzazione di piani di marketing, analisi di mercato, azioni dirette a facilitare la commercializzazione dei prodotti, commercio elettronico.

✧ *Soggetti beneficiari della Misura*

PMI, imprese artigianali, turistiche, agricole, singole e associate.

✧ *Spese ammissibili e intensità degli aiuti*

La Misura prevede un contributo in conto capitale secondo le seguenti modalità:

- Studi, analisi, acquisizione di nuove competenze, introduzioni di certificazioni, etc. 100% in tre anni;
- adeguamenti strutturali, acquisto macchinari, miglioramento strutture aziendali;
- trasferimento di competenze 100%

Sono esclusi gli interventi diretti alla realizzazione delle infrastrutture. Non sono ammesse deroghe ai sensi dell'art.37, punto 3, del Reg.1257/99. Sono altresì esclusi gli interventi diretti alla promozione dei prodotti agricoli e della ricerca in agricoltura.

✧ *Principio generale*

- Nessun aiuto di stato sarà concesso ai sensi dell'art.87 (1) del Trattato CEE. Per le piccole e medie imprese si applicherà il Reg. 70/1/2001 mentre per le altre forme imprenditoriali il Reg.69/2001;
- Regola del “de minimis”;
- per le imprese agricole (orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo, GUCE C28 1/02/2000). L'ammissibilità delle spese deve essere coerente con le disposizioni del regolamento CEE 1685/2000;
- massimale di spesa ammissibile per impresa 300 milioni di lire.

✧ *Criteri di selezione*

Sarà data priorità ad interventi diretti a promuovere:

- Imprenditoria giovanile, Pari opportunità, Sviluppo prodotti tradizionali, rivitalizzazione, nuovi mestieri.

✧ *Indicatori fisici*

- studi e ricerche (numero);
- aziende certificate (numero);
- aziende finanziate per ammodernamento(numero).

✧ *Trasferimento di competenze*

- Acquisizione e trasferimento di competenze mirate alla migliore attuazione delle tipologie di intervento della misura.

Misura 1.2. Miglioramento della qualità della vita

La Misura 1.2. ha come riferimento l'obiettivo globale di Asse e l'obiettivo specifico “migliorare la qualità della vita nell'ambiente rurale”. La misura è finalizzata al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali.

Potranno essere sussidiate le seguenti tipologie di intervento:

- interventi diretti alla erogazione e rafforzamento di servizi alle popolazioni rurali, con particolare riferimento a donne, anziani, infanzia;
- interventi diretti alla creazione di nuovi servizi.

✧ *Contenuto tecnico*

- realizzazione e potenziamento Centri di servizio (ludoteche, baby parking, centri lettura, etc.);
- introduzione e rafforzamento servizi diretti alla mobilità della persona (servizi di trasporto) ed a facilitare l'accesso della popolazione ai servizi (informatizzazione, telesoccorso, etc.);
- realizzazione e potenziamento di centri di aggregazione della popolazione rurale.

✧ *Beneficiari*

- Associazioni, Società, Imprese, Coop, EE.LL. e loro Consorzi

✧ *Spese ammissibili*

- Progettazione, consulenze;
- costruzione, ristrutturazione e adattamento locali;
- acquisto attrezzature specialistiche e arredamento;
- acquisto mezzi di trasporto;
- acquisto supporti informatici (software, hardware);
- trasferimento di competenze.

✧ *Criteri di selezione*

Sarà data priorità ad interventi diretti a promuovere:

- Imprenditoria giovanile, Pari opportunità, Sviluppo prodotti tradizionali, rivitalizzazione, nuovi mestieri.

✧ *Intensità d'aiuto*

- | | | | |
|-------------------------------|-------------------------|------|-------------------|
| ▪ enti no profit | senza ritorno economico | 100% | |
| | con ritorno economico | 75% | |
| ▪ imprese con fini di lucro | | 50% | (max 500 milioni) |
| ▪ trasferimento di competenze | | 100% | |

✧ *Indicatori*

- Servizi attivati (numero):
 - ai giovani;
 - alle donne;
 - agli anziani.
- % popolazione servita.

✧ *Trasferimento di competenze*

- Acquisizione e trasferimento di competenze mirate alla migliore attuazione delle tipologie di intervento della misura.

Sono esclusi gli interventi diretti alla realizzazione delle infrastrutture. Non sono ammesse deroghe ai sensi dell'art.37, punto 3, del Reg.1257/99. Sono altresì esclusi gli interventi diretti alla promozione dei prodotti agricoli e della ricerca in agricoltura.

Misura 1.3. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali

La Misura 1.3. ha come riferimento l'obiettivo globale di Asse e l'obiettivo specifico "valorizzare le risorse del patrimonio naturale e culturale della Sardegna promuovendone un utilizzo originale ed integrato".

La misura è finalizzata alla valorizzazione delle risorse tradizionali naturali e culturali, anche con azioni innovative, e ad accrescere e qualificare le presenze turistiche nel territorio.

Saranno sussidiate le seguenti tipologie di intervento:

- creazione di itinerari a carattere tematico (ambientale, religioso, culturale, enogastronomico) anche attraverso il recupero e il ripristino di testimonianze della cultura locale e nel rispetto dell'ambiente;
- allestimento di centri di educazione ambientali (fattorie didattiche, piccoli centri di conservazione delle biodiversità, etc.) con funzione di centri di accoglienza e informazione;
- interventi rivolti alla valorizzazione delle risorse naturali a finalità ambientali, turistiche, sportive e ricreative;
- potenziamento dei servizi legati alla fruizione dei beni culturali con particolare riguardo a quelli collaterali alla visita (caffetteria, ristorante);
- azioni di recupero delle conoscenze e delle tradizioni;
- azioni per la promozione, la creazione, la diffusione della cultura dell'accoglienza e la messa in rete di circuiti di B&B e agriturismo con priorità all'imprenditoria femminile.

✧ *Contenuto tecnico*

- Studio e realizzazione di itinerari tematici e piccoli interventi di infrastrutturazione;
- creazione di punti di osservazione, centri visita e aree di sosta;
- interventi diretti all'ottimizzazione della fruizione delle emergenze archeologiche, geologiche, naturalistiche e culturali;
- realizzazione di spazi verdi ed aree per l'educazione ambientale;
- manifestazioni culturali e ricerche.

✧ *Beneficiari*

- Imprenditori singoli associati, Associazioni, EEPP.

✧ *Spese ammissibili*

- Ristrutturazione e adeguamento di locali esistenti;
- acquisto attrezzature e macchinari;
- piccoli interventi di infrastrutturazione;
- studi e pubblicazioni;
- interventi nelle strutture aziendali per la realizzazione di centri di conservazione di biodiversità;
- trasferimento di competenze;
- interventi nelle strutture aziendali per la creazione e l'allestimento di Centri di educazione ambientale.

✧ *Intensità d'aiuto*

- Studio pubblicazioni: 100%;

- Altri interventi: regola del “de minimis”.
- Enti Pubblici 100%
- Massimale di investimento ammissibile 300 milioni di lire
- trasferimento di competenze 100%

Per gli interventi delle aziende agricole si richiamano gli orientamenti sugli Aiuti di Stato in agricoltura.

✧ *Trasferimento di competenze*

- Acquisizione e trasferimento di competenze mirate alla migliore attuazione delle tipologie di intervento della misura.

Misura 1.4. Rafforzamento della competitività sociale, territoriale e di sviluppo delle reti relazionali nell'ambito dei Piani di Sviluppo Locale

La Misura 1.4. ha come riferimento l'obiettivo globale di Asse e l'obiettivo specifico “rafforzare il senso di appartenenza della popolazione locale al territorio, diffondere coesione sociale e dialogo tra soggetti”.

La misura tende a migliorare l'informazione, la comunicazione e le conoscenze nell'ambito dei territori interessati dal Piano di Sviluppo Locale.

Saranno sussidiate le seguenti tipologie di intervento:

- azioni di supporto ed incentivazione all'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e di forme innovative di comunicazione;
- azioni di marketing territoriale, interno ed esterno;
- azioni dirette al coinvolgimento delle popolazioni locali alle dinamiche di sviluppo territoriale: animazione, sensibilizzazione;
- azioni dirette a favorire lo scambio tra la cultura e le popolazioni locali

✧ *Contenuto tecnico*

- Predisposizione di piani di informatizzazione diffusa;
- animazione territoriale;
- piani di marketing d'area e programmi di promozione territoriale con esclusione dei finanziamenti diretti alla promozione e ricerca sui prodotti in agricoltura. Reg.1257;
- promozione di manifestazioni e avvenimenti culturali che coinvolgano l'intera area GAL.

✧ *Beneficiari*

- GAL, Associazioni, Enti locali.

✧ *Spese ammissibili ed Intensità dell'aiuto*

- Studi, analisi e consulenze 100%
- predisposizione convegni, seminari, workshop 100%

- pubblicazioni, materiali informativi 100%
- siti web, Internet point 100%
- trasferimento di competenze 100%

✧ *Trasferimento di competenze*

- Acquisizione e trasferimento di competenze mirate alla migliore attuazione delle tipologie di intervento della misura.

Non sono previsti Aiuti di Stato ai sensi dell'art.87/1 del Trattato dell'Unione Europea.

Misura 1.5. *Spese di funzionamento e di gestione dei GAL per un supporto tecnico all'attuazione del piano di sviluppo locale*

La misura fornisce il necessario supporto programmatico e finanziario alla struttura del GAL. Essa deve agire per fornire il migliore funzionamento andando oltre l'ordinaria amministrazione e per promuovere le azioni di attuazione del piano di sviluppo locale, trasversali alle specificità delle altre misure. La misura deve dare un impulso particolare all'elevato grado di complementarietà che dovrà caratterizzare i PSL facendo ricorso ad azioni di collegamento e integrazione a forte carattere immateriale.

✧ *Obiettivi*

- Promuovere nuove dinamiche di sviluppo;
- Sviluppare il carattere innovativo e pilota dell'iniziativa relativamente alla funzione ed al ruolo svolto nelle zone rurali.

✧ *Contenuto tecnico*

La misura finanzia le spese di funzionamento e gestione dei Gal; tali spese devono essere riferibili esclusivamente all'attività di realizzazione del piano di sviluppo locale approvato in riferimento al presente programma ed essere ammissibili in base a quanto previsto dal Reg.CE 1650/00.

✧ *Beneficiari*

- Gruppi di azione locale riconosciuti dalla Regione Sardegna.

✧ *Spese ammissibili*

- Finanziamento spese di funzionamento e gestione dei GAL. In base a questa misura non sarà concesso nessun aiuto di stato ai sensi dell' articolo 87.1 del trattato.

✧ *Intensità d'aiuto e massimali*

- Contributo LEADER: 100% delle spese totali. Le spese di funzionamento e di gestione del GAL non possono superare il 12% dell'importo totale della spesa pubblica prevista dall'Asse I del piano di sviluppo locale approvato.

✧ *Trasferimento di competenze*

- Acquisizione e trasferimento di competenze mirate alla migliore attuazione delle tipologie di intervento della misura.

Nel presente Asse gli aiuti verranno concessi nel rispetto dei Regolamenti 1257/99 FEOGA, 1783/99 FERS e 1784/99 FSE.

ASSE II: Sostegno alla cooperazione tra territori rurali

✧ *Premessa*

L'Asse "Sostegno alla cooperazione tra territori rurali", mira a promuovere la cooperazione:

- all'interno dello stesso Stato membro: cooperazione interterritoriale;
- tra territori appartenenti a più Stati membri: cooperazione transnazionale.

La cooperazione tra territori rurali può riguardare anche territori diversi da quelli selezionati all'interno di Leader+; tuttavia, della sua attuazione è sempre responsabile un GAL capofila selezionato nell'ambito dell'Asse I "Strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato".

L'autorità responsabile dell'attuazione complessiva dell'Asse II è la Regione Sardegna. All'Asse II la Regione Sardegna destina il **10% delle risorse globali**.

✧ *Obiettivo globale*

L'obiettivo globale dell'Asse è quello di contribuire al superamento dei vincoli strutturali, siano essi endogeni o esogeni, dei territori interessati, attraverso la cooperazione.

Per realizzare l'obiettivo globale di Asse sarà necessario:

- raggiungere una massa critica in grado di garantire la vitalità di un progetto comune;
- ricercare complementarietà tra territori.

✧ *Obiettivi specifici*

- Favorire l'aggregazione in ambito regionale e nazionale tra territori rurali che presentino problematiche e/o potenzialità comuni.
- Favorire l'aggregazione in ambito transnazionale tra territori rurali che presentino problematiche e/o potenzialità comuni.

Misura 2.1.: Sostegno alla cooperazione interterritoriale regionale e nazionale

La misura 2.1. ha come riferimento l'obiettivo globale di Asse e l'obiettivo specifico "Favorire l'aggregazione in ambito regionale e nazionale tra territori rurali che presentino problematiche o potenzialità comuni".

La misura è finalizzata a realizzare azioni di cooperazione mediante azioni promozionali comuni basate su un ampio partenariato in ambito regionale e nazionale nei campi della valorizzazione congiunta riguardanti il patrimonio naturalistico e storico-culturale, la creazione di

nuovi sbocchi commerciali per produzioni locali tipiche e di qualità, la realizzazione di prodotti o servizi comuni, l'utilizzazione di nuove tecnologie per l'organizzazione dei servizi.

✧ *Contenuto tecnico*

I progetti di cooperazione interterritoriale presentati dai GAL dovranno essere coerenti con la strategia di sviluppo impostata nel proprio Piano di Sviluppo Locale, e rientrare all'interno del tema prioritario su cui il Piano di Sviluppo Locale è impostato.

A differenza dei progetti di cooperazione finanziati con la misura C di Leader II, nella sezione di sostegno alla cooperazione interterritoriale il progetto non potrà limitarsi alla sola circolazione di risorse o *know-how* esistenti tra i partner interessati, ma dovrà necessariamente prevedere come risultato finale la realizzazione congiunta di un'azione, possibilmente integrata in una struttura comune. Di conseguenza, le azioni di natura immateriale, quali quelle formative e lo scambio di *know-how*, potranno essere previste soltanto a supporto e accompagnamento alla realizzazione di un'azione concreta. Inoltre, il progetto non deve sovrapporsi ad altri progetti di cooperazione in corso finanziati da altri programmi.

✧ *Beneficiari*

I beneficiari della cooperazione interterritoriale sono i Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito di Leader+ appartenenti allo Stato Italiano.

✧ *Zone ammissibili*

La cooperazione può comunque avvenire:

- tra due o più territori selezionati nell'ambito di Leader+;
- tra almeno un territorio selezionato nell'ambito di Leader+ e territori selezionati nell'ambito di Leader I o Leader II, o altri territori rurali organizzati conformemente all'impostazione Leader e riconosciuti come tali dall'Italia o dalla Sardegna.

Tutti i territori partecipanti al progetto devono comunque appartenere allo Stato Italiano.

Il partner capofila, dovrà essere necessariamente individuato fra i GAL selezionati nell'ambito di Leader+ - Asse I "Strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato". Esso sarà il responsabile amministrativo e finanziario del progetto e dei risultati.

Ai fini della eleggibilità delle spese, possono beneficiare del contributo a valere su Leader+ Sardegna solo gli interventi che interessano territori selezionati nell'ambito dell'Asse I dello stesso programma. Possono essere altresì finanziati gli interventi che, pur essendo effettuati in un territorio più ampio di quello dei GAL selezionati nell'Asse I, risultano essere tecnicamente ed economicamente funzionali alla realizzazione degli obiettivi del progetto complessivo di cooperazione. In ogni caso, le spese di animazione sono ammissibili per tutti i territori della Sardegna interessati dalla cooperazione.

✧ *Spese ammissibili e intensità degli aiuti*

Saranno ammesse azioni dirette alla:

- a) valorizzazione comune del patrimonio naturalistico e storico-culturale;
- b) creazione di nuovi sbocchi commerciali per produzioni locali tipiche e di qualità mediante azioni promozionali comuni;
- c) realizzazione di prodotti o servizi comuni;
- d) utilizzazione di nuove tecnologie per l'organizzazione dei servizi;
- e) spese per gli interventi propedeutici alla realizzazione di azioni concrete comuni (consulenze specialistiche, viaggi e, in generale, per la definizione dei partenariati e del contenuto dei progetti di cooperazione interterritoriale).

Gli interventi di cui al punto e) sono finanziabili fino al 100% della spesa ammissibile entro un limite massimo di 10.000 € per ciascun intervento e comunque non superiori al 7,5% del costo totale.

✧ *Criteri di selezione dei progetti*

La valutazione dei progetti sarà effettuata dalla Regione Sardegna, tramite il Comitato di Coordinamento Interassessoriale e sarà condotta secondo i seguenti criteri:

1. pertinenza della tematica trattata nel progetto rispetto alle strategie sviluppate a livello locale dai singoli partner. Per i GAL selezionati con Leader+ la pertinenza va riscontrata con la strategia ed il tema sviluppato nel Piano di Sviluppo Locale. Gli altri partner sono tenuti a presentare un curriculum, dal quale dovranno emergere le competenze acquisite in materia di cooperazione, nonché le attività svolte in tale settore, e, in particolare, le competenze e le attività sviluppate in relazione al tema e alle strategie individuate nel progetto presentato;
2. valore aggiunto effettivo che il progetto apporterà ai territori coinvolti in termini di valorizzazione delle priorità trasversali (creazione di occupazione, pari opportunità, ambiente, società dell'informazione) e miglioramento della competitività economica;
3. qualità del partenariato;
4. adeguatezza della ripartizione delle responsabilità decisionali, attuative e finanziarie tra i singoli partner rispetto alla realizzazione del progetto;
5. modalità di gestione delle attività realizzate una volta terminato il progetto e/o delle eventuali strutture messe in piedi;
6. coerenza del budget finanziario e della tempistica con le azioni da realizzare;
7. nel caso di territori più ampi di quelli dei GAL, verrà valutata la funzionalità tecnica ed economica dei territori non beneficiari dell'Asse I alla realizzazione degli obiettivi del progetto, nonché la dimostrazione della loro capacità di coprire i propri costi derivante da tale cooperazione.

Le modalità di attuazione saranno specificate nell'ambito del Complemento di Programma.

Misura 2.2.: Sostegno alla cooperazione transnazionale

La misura 2.2. ha come riferimento l'obiettivo globale di Asse e l'obiettivo specifico "Favorire l'aggregazione in ambito transnazionale tra territori rurali che presentino problematiche o potenzialità comuni".

La misura è finalizzata a realizzare azioni di cooperazione mediante azioni promozionali comuni basate su un ampio partenariato in ambito transnazionale nei campi della valorizzazione congiunta riguardanti il patrimonio naturalistico e storico-culturale, la creazione di nuovi sbocchi commerciali per produzioni locali tipiche e di qualità, la realizzazione di prodotti o servizi comuni, l'utilizzazione di nuove tecnologie per l'organizzazione dei servizi.

✧ *Contenuti dei progetti e azioni ammissibili*

A differenza di Leader II, l'elaborazione dei progetti di cooperazione transnazionale non potrà limitarsi alla circolazione di risorse o *know-how* esistenti tra i partner interessati, ma dovrà necessariamente prevedere come risultato finale la realizzazione congiunta di un'azione, possibilmente integrata in una struttura comune. Di conseguenza, le azioni di natura immateriale, quali quelle formative, lo scambio di *know-how*, potranno essere previste soltanto a supporto e accompagnamento alla realizzazione di un'azione concreta.

Per poter accedere alla cooperazione transnazionale è necessario che i progetti non si sovrappongano con altre iniziative di cooperazione in corso finanziate con altri Programmi.

✧ *Beneficiari*

I beneficiari della cooperazione transnazionale sono i Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito di Leader+ appartenenti ad almeno due Stati membri.

✧ *Zone ammissibili*

La cooperazione può comunque avvenire:

- tra territori selezionati nell'ambito di Leader+ appartenenti ad almeno due Stati membri;
- tra almeno un territorio selezionato nell'ambito di Leader+ e altri territori rurali organizzati conformemente all'impostazione Leader appartenenti a Paesi extra-UE.

Ai fini della eleggibilità delle spese, possono beneficiare del contributo comunitario solo gli interventi che interessano territori selezionati nell'ambito di Leader+ - Sardegna.

In ogni caso, il partner capofila sarà individuato tra i GAL selezionati nell'ambito di Leader+, Asse I "Strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato" e sarà responsabile amministrativo e finanziario del progetto e dei risultati.

✧ *Spese ammissibili e intensità degli aiuti:*

Saranno ammesse azioni dirette alla:

- a) valorizzazione comune del patrimonio naturalistico e storico-culturale;
- b) creazione di nuovi sbocchi commerciali per produzioni locali tipiche e di qualità mediante azioni promozionali comuni;
- c) realizzazione di prodotti o servizi comuni;
- d) utilizzazione di nuove tecnologie per l'organizzazione dei servizi;

- e) spese per gli interventi propedeutici alla realizzazione di azioni concrete comuni (consulenze specialistiche, viaggi e, in generale, per la definizione dei partenariati e del contenuto dei progetti di cooperazione interterritoriale).

Gli interventi di cui al punto e) sono finanziabili fino al 100% della spesa ammissibile entro un limite massimo di 15.000 € per ciascun intervento e comunque non superiori al 10% del costo totale.

Sono esclusi gli interventi diretti alla realizzazione delle infrastrutture ai sensi dell'art.37, punto 2, del Reg.1257/99. Sono altresì esclusi gli interventi diretti alla promozione dei prodotti agricoli e della ricerca in agricoltura.

✧ *Criteri di selezione dei progetti*

La valutazione dei progetti sarà attuata prendendo in considerazione i seguenti aspetti:

1. la qualità del partenariato;
2. la pertinenza della tematica trattata nel progetto con la strategia e il tema sviluppato da ogni singolo partner nel proprio Piano di Sviluppo Locale. In presenza di partner appartenenti a territori extra-UE, questi ultimi sono tenuti a presentare un curriculum, dal quale dovranno emergere: le competenze acquisite in materia di cooperazione, nonché le attività svolte in tale settore; le competenze e le attività sviluppate in relazione al tema e alle strategie individuate nel progetto presentato;
3. l'effettivo valore aggiunto che il progetto apporterà ai territori coinvolti in termini di nuova occupazione, incentivazione del ruolo della donna, miglioramento della competitività economica e sociale;
4. l'adeguatezza della ripartizione delle responsabilità decisionali, attuative e finanziarie dei singoli partner rispetto alla realizzazione degli interventi del progetto;
5. la coerenza del budget finanziario e della tempistica con le azioni da realizzare;
6. le modalità di gestione delle attività/strutture realizzate una volta terminato il progetto.

Le candidature per i progetti di cooperazione transnazionale da parte dei GAL dovranno essere presentate alla Regione Sardegna, la quale dovrà pronunciarsi sia sulla validità del progetto nel suo complesso sia sulla parte che compete ai GAL operanti sul territorio regionale.

Le modalità di attuazione saranno specificate nell'ambito del Complemento di Programma.

Sarà fornito un supporto finanziario ai GAL per porre in essere le attività relative alla ricerca dei partner e all'organizzazione dei primi incontri.

Asse III. Creazione di una rete

L'autorità responsabile dell'attuazione della Sezione 3 è il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

La partecipazione attiva alla rete è obbligatoria per tutti i beneficiari; essa comporta l'obbligo di mettere a disposizione tutte le informazioni necessarie sulle azioni in corso o realizzate, sui risultati conseguiti, nonché la partecipazione alle varie attività.

L'accesso alla rete è aperto anche ai soggetti non direttamente beneficiari dell'Iniziativa Comunitaria Leader+. Tutti gli attori del mondo rurale sono invitati a partecipare alla attività della rete.

Al fine di promuovere un'azione sinergica tra la presente Sezione e la strategia e gli obiettivi del presente Programma, a livello regionale si individuano le seguenti aree tematiche preferenziali (non vincolanti):

- pari opportunità e lotta all'esclusione sociale;
- sistema dei parchi e delle aree protette;
- società dell'informazione.

Queste aree tematiche, che hanno carattere non vincolante e non esclusivo, se perseguite si ritiene che possano contribuire attivamente agli obiettivi del mainstreaming regionale.

Per una corretta adesione e partecipazione alla rete si rimanda alla Comunicazione della CE (2000/C 139/05) del 14 aprile 2000 e al Programma Operativo che verrà predisposto dal MiPAF per l'attuazione della presente Sezione.

ASSE IV: Assistenza tecnica, valutazione e monitoraggio

L'obiettivo Globale dell'asse è di contribuire ad elevare il livello di efficacia ed efficienza del Programma e dare visibilità alle azioni intraprese.

Gli obiettivi specifici sono:

- assicurare il coordinamento e la sorveglianza del PLR e del Complemento di programmazione;
- costruire un adeguato sistema di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale;
- migliorare la capacità di valutazione e la misurabilità degli effetti;
- promuovere il rafforzamento del partenariato;
- garantire una maggiore trasparenza, informazione e pubblicità delle attività cofinanziate;

Per il conseguimento degli obiettivi è stata prevista una unica misura:

Misura 4.1. Assistenza tecnica, Valutazione e monitoraggio

La misura è dedicata al sostegno ed al supporto delle azioni di accompagnamento specificamente orientate all'attuazione del Programma:

Le spese ammissibili sono quelle indicate nella norma n. 11 "Spese sostenute nella gestione ed esecuzione dei Fondi Strutturali" di cui al Regolamento 1685/2000.

In relazione agli obiettivi globali e specifici dell'asse con la presente misura, saranno considerate prioritarie le seguenti *linee di intervento*:

- assistenza tecnica mirata ad analisi e tematiche specifiche funzionali ad una efficace attuazione sia a livello di Autorità di gestione che di GAL, ivi compresi il superamento delle problematiche riguardanti aspetti istituzionali, giuridici e finanziari;
- spese connesse alla preparazione, selezione, valutazione, monitoraggio, controllo e sorveglianza del programma;

- spese per riunioni dei Comitati e subcomitati di Sorveglianza relative all'attuazione dell'intervento;
- spese relative a revisione contabile e controlli in loco delle operazioni;
- azioni mirate allo sviluppo di adeguate capacità professionali delle strutture impegnate nella gestione, sorveglianza e controllo del Programma.
- Studi, seminari e azioni di informazione.

✧ *Beneficiari:*

Autorità di gestione, Autorità di pagamento, Comitato di Coordinamento interassessoriale, Comitato di Sorveglianza e GAL.

5.3. Piano Finanziario

Le tabelle all'allegato 1 riportano il piano finanziario indicativo totale per Asse e per Anno del Programma Leader+ Sardegna.

Il piano finanziario del Programma è stato redatto seguendo la ripartizione adottata dalla Conferenza Stato-Regioni, che assegna alla Sardegna una quota di contributo FEOGA pari a 26,89 milioni di Euro.

La ripartizione delle risorse per anno segue il profilo finanziario di Berlino, modificato nel primo anno per tener conto della decorrenza della data di ammissibilità delle spese (18 novembre 2000). La percentuale di risorse attribuita dal profilo di Berlino al 2000 è poi stata ripartita proporzionalmente negli ultimi cinque anni. La ripartizione ulteriore di risorse all'interno degli Assi sarà definita nel Complemento di programmazione.

Per quanto concerne il cofinanziamento comunitario sull'ammontare totale delle risorse pubbliche del PLR, il tasso di partecipazione del FEOGA è stato determinato nella misura del 61%. Il tasso di partecipazione, attribuito alle risorse pubbliche nazionali (statali e regionali), è pari al 39%.

Nel piano finanziario del PLR è prevista la partecipazione dei privati. Tale partecipazione sarà in misura più elevata rispetto al precedente programma Leader II 1994-1999. Ciò verrà realizzato attraverso una riduzione tendenziale degli aiuti diretti agli investimenti produttivi. Nelle tabelle finanziarie è stata riportata una prima indicazione dell'ammontare delle risorse private che saranno destinate ad investimenti produttivi; tale indicazione andrà perfezionata in sede di complemento di Programmazione.

L'ammontare dell'83% di quota pubblica nell'Asse I è invece la risultante di varie intensità d'aiuto, da un minimo del 40% (agricoltura) ad una massimo del 100%. Il ricorso ai Regolamenti di esecuzione risulta in tale ambito sufficientemente generalizzato. Considerato che Leader + si caratterizza per la prevalente immaterialità degli interventi, di solito finanziati al 100%, l'indicazione del 17% di partecipazione privata, benché indicativa, appare realistica.

tabelle finanziarie 1

tabelle finanziarie 2

tabelle finanziarie 3

tabelle finanziarie 4

tabelle finanziarie 5

tabelle finanziarie 6

6. I GRUPPI DI AZIONE LOCALE

I Beneficiari

Beneficiari di Leader+ sono i **Gruppi di Azione Locale (GAL)** in grado di rappresentare il territorio dal punto di vista istituzionale, economico e sociale.

Essi devono costituire una struttura in grado di definire ed attuare la strategia di sviluppo per il territorio in questione e redigere un **Piano di Sviluppo Locale (PSL)**. Devono inoltre dimostrare di essere in grado di gestire sovvenzioni pubbliche.

Il Territorio

La Regione Sardegna, come esplicitato nel capitolo riguardante i territori e gli ambiti di applicazione di Leader+, ha stabilito di circoscrivere gli ambiti territoriali dell'iniziativa in oggetto alle aree individuate nel precedente paragrafo dalla cartina geografica.

Per poter concentrare le risorse su poche iniziative e ottenere il massimo effetto moltiplicatore, si prevede di applicare l'esperienza Leader+ in un numero limitato di territori.

Inoltre, al fine di ottenere una sufficiente massa critica che consenta, ad ogni singolo GAL, di raggiungere gli obiettivi stabiliti nel PLR, si è stabilito che il piano finanziario presentato dai GAL all'interno del proprio Piano di Sviluppo Locale non sia inferiore a **12 miliardi**. Considerato pertanto che si può fare affidamento su un contributo comunitario pari a 26,89 milioni di Euro, si prevede di selezionare orientativamente un massimo di **otto** Gruppi di Azione Locale. Nello stesso territorio può operare un unico GAL portatore degli interessi di tutta l'area. Eventuali sovrapposizioni o duplicazioni costituiranno motivo di esclusione dal finanziamento.

Le procedure di selezione

Considerato che i tempi hanno rappresentato uno dei principali fattori critici nell'attuazione di Leader II, i beneficiari dell'iniziativa saranno selezionati al massimo entro due anni dalla data di approvazione del Programma.

La Regione Sardegna, in considerazione delle suesposte valutazioni, organizzerà un'unica procedura di gara rivolta ai soggetti interessati. Il bando di gara conterrà tutte le informazioni utili per i GAL nella messa a punto dei piani di sviluppo locale, la tempistica, i criteri di selezione e i punteggi, le richieste in termini di sorveglianza, controllo, monitoraggio e valutazione.

I Piani dovranno essere presentati con uno schema comune, dal quale sarà possibile procedere con facilità alla selezione delle proposte. La Regione garantirà la trasparenza della selezione e le condizioni di concorrenza tra i gruppi. A tal fine saranno attivate azioni per la diffusione delle informazioni.

Nell'ambito del Complemento di Programmazione verranno individuati e quantificati gli obiettivi che i GAL selezionati devono raggiungere.

La selezione dei GAL, in considerazione del carattere di plurisetorialità del Programma, sarà attuata da un apposito Organismo tecnico di valutazione composto, oltre che dal gruppo di lavoro costituito per la predisposizione del PLR, da rappresentanti dei seguenti Assessorati:

- Agricoltura;
- Ambiente;
- Pubblica Istruzione;
- Turismo e Artigianato.

I criteri di ammissibilità

I criteri di ammissibilità per la partecipazione al bando di gara Leader+ sono i seguenti:

- appartenenza ai territori selezionati nell'ambito del Programma Leader+ Sardegna;
- dimensione locale del territorio: l'area deve comprendere una popolazione tra 100.000 e 30.000 abitanti;
- composizione della partnership locale: in tale ambito la componente privata non potrà essere inferiore al 50%; la componente pubblica, pertanto, non può superare il 50% del partenariato locale all'interno della struttura decisionale.

I criteri di selezione dei Gruppi di Azione Locale e dei Piani di Sviluppo Locale

La Regione Sardegna intende dare pari opportunità a chiunque abbia la volontà e la capacità di promuovere lo sviluppo del proprio territorio.

I criteri di selezione che la Regione applicherà mediante i bandi di selezione saranno i seguenti:

- A) *caratteristiche della strategia proposta;*
- B) *carattere pilota del progetto;*
- C) *caratteristiche del territorio;*
- D) *caratteristiche del partenariato locale;*
- E) *complementarietà con le altre politiche territoriali;*
- F) *modalità di gestione del Piano di Sviluppo Locale.*

A) Caratteristiche della strategia proposta

Il criterio in oggetto consentirà di selezionare Piani di Sviluppo Locale aventi caratteristiche di qualità, e di verificare l'adeguatezza della strategia proposta.

Verranno valutati:

- la pertinenza del tema principale rispetto al territorio coinvolto;
- la qualità della diagnosi: la descrizione quantificata della situazione di partenza e l'analisi SWOT;
- la coerenza della diagnosi con gli obiettivi da raggiungere e con il tema principale proposto;
- la coerenza delle azioni con il tema proposto e con la strategia;
- la coerenza del piano finanziario con gli obiettivi e la strategia proposta;
- l'identificazione degli obiettivi e dei risultati attesi;
- la capacità di generare effetti duraturi in termini economici e ambientali;

- la trasferibilità della strategia proposta;
 - la capacità di raggiungere i gruppi target (donne e giovani) individuati dalla Comunicazione;
- In tale contesto i Gruppi di Azione Locale dovranno individuare un tema centrale o una idea forza su cui impennare il Piano di Sviluppo Locale.

B) Carattere pilota del progetto

Il carattere pilota sarà valutato in relazione ai quattro criteri enunciati nella Comunicazione, e precisamente:

- *nascita di nuovi prodotti e servizi che includono le specificità locali;*
- *nuovi metodi atti a interconnettere le risorse umane, naturali e/o finanziarie del territorio ai fini di un migliore sfruttamento del suo potenziale endogeno;*
- *interconnessioni tra settori economici tradizionalmente distinti;*
- *formule originali di organizzazione e partecipazione delle comunità locali alla fase decisionale e attuativa del progetto.*

In nessun caso il carattere pilota dell'iniziativa potrà limitarsi all'applicazione del metodo Leader al territorio considerato.

C) Caratteristiche del territorio

L'analisi delle caratteristiche del territorio deve consentire di selezionare aree che presentino un *certo grado di ruralità, una omogeneità dal punto di vista fisico, economico e sociale e una massa critica*. Per dimostrare il grado di ruralità sarà presa in considerazione la *percentuale di attivi in agricoltura*.

L'omogeneità sarà rappresentata dai seguenti fattori: l'esistenza di sistemi territoriali omogenei; la presenza di una risorsa/problema chiave; la localizzazione di un parco; l'appartenere ad una stessa comunità montana o di forme consortili di comuni.

Gli elementi da prendere in considerazione per la valutazione saranno:

- la percentuale di attivi in agricoltura;
- l'appartenenza del territorio a:
 - sistema locale del lavoro omogeneo;
 - comunità montana;
 - area protetta;
 - patto territoriale.
- la presenza di una risorsa/problema chiave;
- la densità delle unità locali per abitante;
- la percentuale di popolazione giovane e di sesso femminile;
- il grado di disoccupazione nell'area.

D) Caratteristiche del partenariato locale

Nell'ambito degli attori che presentano il Piano di Sviluppo Locale devono essere valutate, in primo luogo, la tipologia dei soggetti coinvolti e la capacità della partnership di aggregare

interessi diversi all'interno del territorio. Verranno perciò valutati positivamente i *gruppi* che presentano un'ampia varietà di attori sociali ed economici al proprio interno.

Per tipologie di soggetti si intendono: strutture pubbliche o agenzie semi-pubbliche, privati, organizzazioni di categoria (locali o di base più ampia), imprese locali, organizzazioni professionali agricole e artigianali, camere di commercio; sindacati; volontariato e settore non-profit; comunità locali (ad es. associazioni sportive, culturali, ecc.).

I curricula dei singoli soci e l'eventuale curriculum della struttura già costituita sarà oggetto di valutazione, anche con riferimento alla gestione di progetti di cooperazione transnazionale.

La rappresentatività della partnership deve essere poi valutata sia rispetto al tema proposto, sia rispetto all'area: il primo aspetto tende a verificare la coerenza del tema con i promotori, mentre il secondo tende a valutare il coinvolgimento delle strutture locali.

Il grado di operatività del partenariato permette di stabilire la mobilitazione locale e gli sforzi di associazione per la dinamizzazione del contesto. Per questo motivo saranno oggetto di valutazione anche le modalità di adesione, gli impegni che ciascun partner assume nonché le attività di animazione

Criteri di valutazione del partenariato locale:

- *numero dei partner coinvolti;*
- *natura dei partner coinvolti;*
- *campo di attività dei partner valutato in relazione alla strategia scelta;*
- *capacità di gestione di progetti di sviluppo testimoniata da esperienze pregresse, con valutazione dei risultati; verranno considerate in particolare le esperienze di gestione di programmi di sviluppo con un'impostazione simile a quella Leader;*
- *capacità di gestione di progetti di cooperazione transnazionale testimoniata da esperienze pregresse, con valutazione dei risultati;*
- *sede dei diversi partner;*
- *contenuto dei documenti di adesione dei diversi partner;*
- *attività di animazione realizzate,*
- *identificazione del capofila e delle sue relazioni con gli altri partner;*
- *dispositivi di comunicazione interna,*
- *capacità di autofinanziamento.*

Disposizioni più puntuali sull'argomento saranno esplicitate nel complemento di Programmazione.

E) Complementarietà con le altre politiche territoriali

La complementarità rispetto ad altre politiche in atto deve essere verificata a livello locale con riferimento sia alle politiche comunitarie che a quelle nazionali e locali.

La complementarità verrà valutata in riferimento:

- alla coerenza dell'articolazione con le altre politiche territoriali;
- in caso di sovrapposizione tra territori, in base alla ripartizione dei campi di azione rispetto alle altre politiche territoriali.

F) Modalità di gestione del piano di sviluppo locale

In tale ambito sarà, in primo luogo, considerata la struttura organizzativa, con riferimento alle modalità di funzionamento della partnership e alla gestione del piano. Saranno valutati quindi *l'esistenza di tavoli di concertazione, la periodicità degli incontri, la segreteria tecnica, i team di progetto, le modalità di collegamento con l'esterno e le strategie di comunicazione; le competenze professionali richieste.*

Le procedure interne di gestione del Piano dovranno essere valutate in relazione agli strumenti e alle modalità di selezione dei progetti locali, alle modalità di erogazione delle spese e al controllo interno.

Inoltre, i piani debbono essere corredati da un sistema di monitoraggio che permetta di fornire informazioni sullo stato di avanzamento del progetto e sul grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Criteri di valutazione:

- articolazione della struttura organizzativa;
- modalità di animazione e comunicazione;
- chiarezza e coerenza delle procedure di gestione con particolare riferimento a:
 - modalità di selezione dei progetti locali;
 - modalità di gestione delle risorse finanziarie;
 - controllo procedurale interno;
- sistema di monitoraggio utilizzato (indicatori finanziari, fisici, procedurali e di impatto).

7. DISPOSIZIONI E CONDIZIONI DI ATTUAZIONE DEL PLR

7.1. Modalità di gestione

L'Autorità di gestione

L'Autorità di gestione del Programma Leader+ Sardegna è responsabile dell'efficacia e della regolare gestione e attuazione, ed in particolare delle attività indicate all'art. 34 del Regolamento n.1260/1999.

L'Autorità di Gestione designata per il Programma Leader+ della Sardegna è:

- ☐ Regione Autonoma Sardegna
- Centro Regionale di Programmazione
- Via Mameli, 88 09123 Cagliari
- Responsabile: Direttore pro-tempore
- Posta elettronica: CRP@regione.sardegna.it

Attività di coordinamento a livello regionale del Programma

L'Autorità di gestione del Programma Leader+ Sardegna è responsabile del coordinamento generale. Considerato il carattere plurisettoriale e plurifunzionale del Programma, ed al fine di evitare la sovrapposizione degli interventi, garantire la coerenza degli interventi nello stesso settore e la correlazione col territorio, l'attività di coordinamento sarà svolta con il supporto di un Comitato di coordinamento interassessoriale che comprenderà oltre il Gruppo di lavoro costituito per la predisposizione del Programma Regionale Leader+ (PLR), i rappresentanti dei seguenti Assessorati: *Agricoltura, Ambiente, Pubblica Istruzione, Turismo e Artigianato*.

Tale Comitato, presieduto dall'Autorità di gestione o da un suo delegato, avrà il compito di:

- assicurare il raccordo tra il Programma Leader+ e gli altri programmi regionali;
- selezionare i GAL secondo i criteri definiti dal PLR;
- istruire ed approvare i Piani di Sviluppo Locale (PSL) presentati dai GAL;
- sorvegliare sulla corretta attuazione del Programma Leader+ ai fini del conseguimento degli obiettivi attraverso una valutazione continua;
- autorizzare le eventuali richieste di modifica dei PSL presentati dai GAL, per le variazioni superiori al 10% dell'importo approvato, sempreché tali variazioni non modifichino sia l'importo complessivo dal PLR che gli obiettivi principali previsti;
- proporre al Comitato di sorveglianza eventuali variazioni ed adeguamenti al Complemento di programmazione al fine di una migliore efficienza ed efficacia del PLR;
- individuare le metodologie di gestione comuni tra i GAL ed identificare le soluzioni agli eventuali problemi manifestatesi. Se necessario, e ogni qualvolta è ritenuto opportuno, i problemi specifici vengono posti all'attenzione del Comitato di Sorveglianza, alle cui decisioni i GAL dovranno conformarsi.

A tal fine l'Autorità di gestione assicura:

- la creazione di un sistema operativo dotato di sufficiente disponibilità di personale qualificato;
- la creazione di adeguati sistemi di controllo delle attività.

Un rappresentante del Comitato di coordinamento regionale partecipa al Comitato tecnico di coordinamento nazionale.

Coinvolgimento dei partner socio-economici e istituzionali

✧ Orientamenti generali

Per il conseguimento degli obiettivi generali del PLR la Giunta regionale ha attivato, presso il Centro Regionale di Programmazione, il “Tavolo di partenariato” cui hanno partecipato ampie rappresentanze degli Enti locali, delle Parti Economiche e Sociali del Terzo settore e della Commissione Pari Opportunità.

In tale ambito sono emerse istanze provenienti dal mondo rurale dirette a garantire sia la concentrazione delle risorse nelle aree a maggiore vocazione rurale, con particolare riferimento allo spopolamento delle aree interne, sia l'integrazione dei settori produttivi e la possibilità di erogare servizi essenziali alle popolazioni rurali.

Tali richieste sono state accolte nell'ambito delle misure in cui si articola il presente Programma.

Gli incontri periodici hanno consentito di:

- realizzare un confronto preventivo sulle linee strategiche del Programma Leader+;
- acquisire i contributi delle parti economiche e sociali e della Commissione Pari Opportunità.

Il tavolo di concertazione proseguirà l'attività di consultazione per tutta la fase di attuazione del Programma. In particolare:

- nella fase di predisposizione del Complemento di programmazione, il tavolo di partenariato proseguirà la propria attività per contribuire a definire i criteri, le modalità e le procedure più idonei per dare tempestiva ed efficace attuazione alle singole misure programmate. La partecipazione e la concertazione delle procedure costituiscono momenti determinanti per dare concretezza e certezza attuativa alle misure, attraverso il contributo delle rappresentanze delle categorie degli operatori che saranno coinvolti nella realizzazione degli interventi;
- nella fase di attuazione, l'attività di concertazione sarà sviluppata nell'ambito del Comitato di Sorveglianza.

✧ Autorità Ambientale

L'Autorità Ambientale regionale è stata coinvolta all'interno dei tavoli di partenariato per la predisposizione del Programma ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione previsti dal PLR, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nonché per assicurare la conformità delle azioni con la politica e la legislazione comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente.

L'Autorità ambientale per il programma Leader+ è la stessa già individuata nel POR per il 2000/2006 ed assicurerà la valutazione degli aspetti di tutela del patrimonio storico-ambientale, archeologico e paesaggistico.

La stessa è stata istituita con deliberazione della Giunta regionale n.24/26 del 9 giugno 2000 che ha attribuito tale ruolo al Direttore Generale pro-tempore dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente.

In sintesi l'Autorità Ambientale regionale ha il compito di:

- cooperare sistematicamente con le autorità di gestione degli interventi e i responsabili degli assi prioritari e delle misure, in tutte le fasi del processo di programmazione e degli interventi (definizione, selezione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazioni delle azioni), ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, anche per garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente;
- assicurare la valutazione degli aspetti di tutela ambientale e di tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico;
- coordinarsi con il nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione per la definizione degli indirizzi tecnici e metodologici inerenti la valutazione degli aspetti ambientali;
- predisporre, in collaborazione con gli organismi competenti, adeguate sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti con le azioni finanziate dai fondi;
- collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione dei programmi operativi, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente. Il rapporto annuale di esecuzione conterrà un'analisi del ruolo svolto dalle autorità ambientali e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi.

L'Autorità Ambientale partecipa, inoltre, seppure in qualità di osservatore, alle riunioni dell'Organismo Tecnico Istruttore (OTI) di cui alla deliberazione della Giunta 2 agosto 1999, n.36/39 "Procedure per l'attuazione" dell'art.31 della L.R. 18 gennaio 1999, n.1, recante "Norme transitorie in materia di valutazione di impatto ambientale" nei casi in cui la presenza della stessa Autorità sia finalizzata allo svolgimento delle funzioni di cui sopra.

L'Autorità Ambientale:



Regione Sardegna

Assessorato Difesa dell'Ambiente

Responsabile: Direttore generale pro-tempore

Via Biasi, 7 – 09131 Cagliari

Posta elettronica: ambiente.autorita.ambientale@regione.sardegna.it

Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari

Con riferimento all'art.34 del Regolamento (CE) n.1260/99 ed alle procedure indicate all'art.32, l'Amministrazione regionale si impegna ad organizzare i flussi finanziari al fine di un efficace trasferimento delle risorse ai Gruppi di Azione Locale.

L'Autorità di pagamento

In conformità agli artt.9 e 32 del Regolamento 1260/99, l'Autorità di pagamento è responsabile dell'elaborazione, certificazione e presentazione delle richieste di pagamento e è titolata a ricevere i pagamenti dalla Commissione. L' Autorità di pagamento provvede affinché i beneficiari finali ricevano quanto prima - senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati - gli importi corrispondenti cui hanno diritto.

L'Autorità di pagamento:



Regione Sardegna

Assessorato della Programmazione, Bilancio e Assetto del Territorio

Responsabile: Direttore generale pro-tempore

Via Mameli, 88 – 09123 Cagliari

Posta elettronica: bilancio.prog@regione.sardegna.it

Al Centro Regionale di Programmazione, autorità di gestione del PLR (anche ai fini di una verifica oggettiva degli indicatori finanziari per l'assegnazione della riserva nazionale e del costante controllo dell'esecuzione del bilancio comunitario rispetto ai termini del disimpegno automatico) dovrà, puntualmente, essere trasmessa una copia completa delle attestazioni di spesa da parte dell' Autorità di pagamento.

Sistema di gestione delle risorse e di esecuzione finanziaria del PLR

La Regione provvede alla gestione delle risorse finanziarie sulla base della legislazione amministrativa e contabile regionale.

Il sistema di contabilità delle risorse comunitarie avverrà attraverso il bilancio regionale di previsione.

Riguardo ai circuiti finanziari le risorse comunitarie e quelle del cofinanziamento statale verranno versate, a cura del Fondo di rotazione della legge n.183/87, sull'apposito conto corrente infruttifero intestato alla Regione Sardegna presso la Tesoreria Centrale dello Stato.

L'autorità di pagamento del PLR, nel rispetto delle procedure di contabilità, preleverà le risorse comunitarie e quelle del cofinanziamento statale dal proprio conto corrente presso la Tesoreria Centrale dello Stato e i relativi importi saranno iscritti, con legge regionale, nel bilancio 2000/2002 sia in Lire che in Euro; per gli anni successivi si provvederà all'iscrizione con le relative Leggi finanziarie. Per la parte relativa alle entrate del bilancio regionale, verrà istituito un capitolo di entrata cumulativo per i contributi comunitari e per le assegnazioni statali.

Per la parte relativa alle spese i relativi capitoli di bilancio faranno riferimento, per competenza, ai singoli Assi.

La codificazione dei capitoli potrà rendere possibile la rappresentazione della contabilità specifica del Programma Operativo nell'ambito della contabilità generale della Regione. A decorrere dall'esercizio per l'anno 2001, in applicazione della L.R. 23 del 9 Giugno 1999, il bilancio regionale, sia per quanto riguarda le entrate che le spese, sarà articolato in "Unità Previsionali di Base (UPB)", al fine di accorpare i capitoli in aree omogenee di attività e di razionalizzare la gestione finanziaria, collegando la ripartizione finanziaria ai centri di responsabilità amministrativa e di procedimento, nonché all'introduzione di una contabilità analitica per centri di costo finalizzata al controllo di gestione.

Le risorse rinvenienti col Programma Leader+ saranno iscritte in un'unità previsionale di base che farà capo, quale unico "centro di responsabilità", all'Autorità di gestione.

Il sistema contabile regionale, fondato su documenti giustificativi aventi forza probante soggetti a verifica, è in grado di garantire:

- La partecipazione dei Fondi Strutturali nei limiti fissati;
- I pagamenti ai Gruppi di Azione Locale senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati;
- La conformità degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie;
- La destinazione delle azioni coerente con le indicazioni del Programma;
- La registrazione delle somme recuperate a seguito di irregolarità accertate.

Modalità di attivazione dei flussi comunitari

Come previsto dall'art.32 del regolamento 1260/99, la Commissione provvede al versamento di un acconto nei confronti dell'Autorità di pagamento, contestualmente alla decisione che approva il Programma. Detta anticipazione è pari al 7% della partecipazione complessiva del FEOGA e, in funzione della disponibilità del bilancio, può essere frazionata su non più di due esercizi di bilancio.

L'Autorità di pagamento regionale presenta le richieste di pagamento, certificando le spese effettivamente sostenute dai beneficiari finali, contestualmente al Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica - Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE, ed al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali per il successivo inoltro alla Commissione europea. L'Autorità di pagamento elabora un'unica domanda di pagamento per la quota comunitaria e per la quota nazionale.

Il Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica - Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE, trasferisce all'Autorità di pagamento le risorse comunitarie affluite sul Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/87. Le procedure relative al trasferimento della quota nazionale di cofinanziamento vengono attivate contestualmente a quelle relative alla erogazione della quota comunitaria.

I servizi della Commissione si impegnano a rendere disponibili, per via informatica o altro mezzo, le informazioni relative alle tappe procedurali delle domande di pagamento, dalla loro ricezione all'esecuzione dei relativi pagamenti, e si impegnano a provvedere al pagamento nel più breve tempo possibile e, comunque, entro i termini previsti dall'art. 32 par.1 del Regolamento CE 1260/99. Ove la Commissione ritenga di non rispettare i termini ne darà notizia motivata all'Autorità di gestione e all'Autorità di pagamento entro due mesi dalla data di ricezione della domanda di pagamento.

Le modalità di gestione delle risorse comunitarie e nazionali attribuite al Programma Operativo sono improntate ai criteri di semplificazione, unitarietà, flessibilità e trasparenza, sulla base delle disposizioni vigenti.

All'atto dell'approvazione dei singoli Piani di Sviluppo Locale, l'Amministrazione regionale provvederà ad impegnare le risorse nei rispettivi capitoli di bilancio regionale ed, al fine di consentire ai GAL di disporre delle necessarie disponibilità finanziarie, potrà disporre l'erogazione di un'anticipazione della quota pubblica. Le erogazioni successive avverranno con pagamenti intermedi o pagamenti a saldo, a fronte di pagamenti eseguiti dai beneficiari finali comprovati da fatture quietanzate o da documenti contabili di valore probatorio equivalente.

Per la durata del Programma i GAL possono ricorrere all'anticipazione per regolare la partecipazione alle spese relative al PSL approvato.

Tutta o parte dell'anticipazione è rimborsata dal GAL, e automaticamente detratta dal piano finanziario, all'autorità di gestione qualora nessuna richiesta di pagamento sia pervenuta dal GAL stesso, sui pagamenti effettuati, entro 18 mesi dall'approvazione del relativo PSL.

Gli interessi eventualmente maturati dai GAL sulle anticipazioni ricevute possono essere destinati al PSL approvato.

I GAL daranno disposizione irrevocabile di versare i contributi ricevuti su un conto corrente vincolato presso l'istituto bancario di riferimento. Le anticipazioni ai GAL saranno garantite da idonea garanzia fidejussoria nei casi previsti dalla norma. Le spese riferite a tali garanzie sono ammissibili ai sensi della norma 3 del Reg.(CE)n.1685/2000.

I GAL, a loro volta, in attuazione del PSL approvato, concederanno i contributi ai destinatari finali in funzione della regolarità delle procedure e di acquisizione delle certificazioni di legge, per le quali assumono diretta responsabilità. Essi potranno erogare acconti sui contributi concessi ai destinatari finali, sia all'inizio dei lavori che a stati di avanzamento, previa acquisizione di idonea fideiussione.

In funzione dei compiti affidati, i GAL, anche se trattasi di persone giuridiche di diritto privato, sono investiti di una missione pubblica, per cui l'attuazione dei rispettivi Piani di Sviluppo Locale rappresenta un'attività, non commerciale, esercitata con finalità di pubblico interesse.

Le somme erogate ai GAL dalla U.E., nonché quelle versate a titolo di cofinanziamento dallo Stato membro e dalla Regione, costituiscono contributi a fondo perduto.

I contributi sono concessi dalla Regione con provvedimento amministrativo emanato unilateralmente al termine di un procedimento discrezionale nel rispetto dei criteri di selezione. L'attuazione degli interventi previsti nei Piani di Sviluppo Locale, compreso gli aiuti al funzionamento, non presuppone un rapporto di tipo sinallagmatico tra soggetti erogatori (UE, Stato e Regione) e GAL, ma rappresenta la condizione per la concessione di un contributo nell'ambito dell'attività istituzionale del GAL che funge da soggetto attuatore.

Dette erogazioni, pertanto, non sono assimilabili, nell'attività del GAL, ad operazioni cui riconnettere un nesso di corrispettività.

La Regione si riserva la facoltà di verificare in qualsiasi momento, anche con l'ausilio della valutazione in itinere e del monitoraggio, il livello di realizzazione dei PLS. Nell'eventualità si manifestino palesi inadempienze, da parte dei singoli GAL, che possono pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi definiti nei Piani, la Regione potrà procedere alla revoca, anche parziale, dei finanziamenti concessi. Le risorse derivanti da tali revoche potranno essere destinate a vantaggio dei GAL che dimostrano, nel contempo, una maggiore capacità nella realizzazione degli interventi programmati.

Pertanto i GAL sono responsabili:

- della buona e rapida esecuzione degli interventi;
- della programmazione dell'iniziativa e della regolare gestione dei contributi, sia per quanto riguarda le spese effettuate direttamente che per quanto riguarda le erogazioni concesse ai destinatari finali delle singole azioni;
- dei danni arrecati a terzi ed all'ambiente nella realizzazione fisica dei Piani.

7.2. Meccanismi di attuazione: gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo

Attività e procedure di gestione

L'Autorità di gestione regionale cura l'attuazione del PLR nel rispetto delle direttive, dei termini e delle modalità stabilite dal Regolamento (CE) n.1260/1999 del Consiglio del 21.06.1999, e della vigente normativa statale e regionale.

La modalità di gestione del PLR prescelta è quella relativa al Programma operativo

Nel Complemento di Programmazione, la Regione individuerà puntualmente le procedure di attuazione dei singoli Assi, nel rispetto del principio di pari opportunità tra soggetti potenzialmente destinatari degli interventi e di trasparenza attraverso procedure di evidenza pubblica ed idonea pubblicità.

In tale contesto saranno meglio dettagliate le procedure in ordine a:

- compiti, obblighi e responsabilità dei GAL;
- informazione e pubblicità delle azioni dei Piani di Sviluppo Locale (PSL);
- modalità di partecipazione dei GAL alla rete europea ed a quella nazionale di sviluppo rurale;
- modalità di attuazione del PSL, in ordine alle tipologie di azioni, documentazione tecnico-amministrativa, criteri di selezione delle singole operazioni e modalità di valutazione e approvazione delle graduatorie;
- modalità di erogazione dei finanziamenti ai GAL;
- modalità di istruttoria tecnico-amministrativa delle operazioni da parte di GAL;
- modalità di rendicontazione e certificazione delle spese;
- modalità e procedure di monitoraggio e controlli sull'attività dei GAL.

Fermo restando la responsabilità complessiva dell'Autorità di gestione del PRL, i GAL rispondono nei confronti della Regione stessa e del Comitato di Sorveglianza, dell'efficacia e della regolare esecuzione dei Piani di Sviluppo Locale approvati, secondo gli obiettivi ed i tempi programmati. Inoltre hanno l'obbligo di trasmettere i dati e le informazioni relative, secondo i tempi e le modalità stabilite dal Sistema di monitoraggio regionale.

Trasparenza e comunicazione

L'accessibilità alle informazioni e alle opportunità legate al Programma è essenziale per l'efficacia delle azioni cofinanziate. A tale proposito le azioni in materia di informazione e pubblicità saranno realizzate in ottemperanza alla seguente normativa comunitaria di riferimento:

- Artt.34 e 46 del Regolamento (CE) n. 1260/1999;
- Regolamento (CE) 1159/2000 del Consiglio concernente le azioni di informazione e di pubblicità sugli interventi dei Fondi strutturali ad opera degli Stati membri.

L' Autorità di gestione è responsabile:

- dell'identificazione di un responsabile per la comunicazione da nominarsi nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza;
- della tempestiva organizzazione di campagne di informazione adeguate e correttamente mirate;
- dell'accessibilità ai dati di monitoraggio e agli indicatori di efficienza ed efficacia;
- della periodicità dell'informazione (quale, ad esempio, la pubblicazione di bollettini informativi trimestrali sull'attuazione degli interventi del Programma);
- dell'organizzazione di riunioni periodiche con le "parti" e la stampa (ad esempio, i regolamenti interni dei Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi possono prevedere l'organizzazione di conferenze stampa e conferenze aperte al pubblico in occasione delle loro riunioni).

In sede di elaborazione del Complemento di programmazione sarà indicato il piano di organizzazione delle attività di informazione e di pubblicità, nonché le modalità di istituzione dell'unità di assistenza tecnica, così come previsto dal Regolamento (CE) N. 1159/2000.

In relazione all'esigenza di rafforzare il ruolo di sostegno/assistenza agli operatori svolto dall'Amministrazione regionale, per potenziare la capacità di elaborazione di progetti a livello locale, l'Autorità di gestione del programma operativo provvederà:

- all'istituzione di efficienti punti di informazione locali e all'eliminazione di duplicazioni nelle responsabilità;
- ad una più ampia diffusione dell'uso dell'informatica (come la creazione di specifiche pagine web e di indirizzi di posta elettronica);

7.3. Sorveglianza

Comitato di Sorveglianza


Il programma operativo è seguito da un Comitato di Sorveglianza costituito ad hoc per la sorveglianza del Programma Leader+ Regione Sardegna ed è presieduto dall'Assessore alla Programmazione, o da un altro da lui delegato.

Il Comitato di Sorveglianza è composto da:

- l'Autorità di gestione del Programma Operativo;
- il Direttore generale dell'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro Pastorale;
- il Direttore del Centro Regionale di Programmazione;
- un rappresentante del Ministero per le Politiche Agricole, quale amministrazione capofila per il FEAOG e per il Programma Leader+;
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale;
- un rappresentante dell'Assessorato del Lavoro e della Formazione Professionale;
- un rappresentante della Commissione regionale per le pari opportunità;
- una rappresentanza della Commissione Europea, diretta dal rappresentante della DG capofila, per l'intervento interessato;
- un rappresentante della BEI, se del caso;
- i rappresentanti delle pertinenti parti istituzionali, economiche, sociali e ONG.

Sono componenti, senza diritto di voto, i membri del Comitato Interessessoriale di Gestione.

La Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza del Programma è istituita presso:

 Centro Regionale di Programmazione
Via Mameli, 88 09123 Cagliari
Responsabile: Il funzionario incaricato
Posta elettronica: CRP@regione.sardegna.it

Il Comitato di Sorveglianza Leader+ disporrà di una propria pagina web e di un indirizzo di posta elettronica dedicato.

Il Comitato di Sorveglianza Leader+ svolge i compiti indicati nell'art. 35 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, e quelli indicati nel QCS e nel regolamento interno.

Nell'ambito delle proprie attività, il Comitato di Sorveglianza, attraverso l'analisi e la valutazione delle informazioni relative allo stato di attuazione, verifica l'opportunità di adottare le necessarie azioni per assicurare un efficace, efficiente e completo utilizzo delle risorse, anche attraverso opportune rimodulazioni e riprogrammazioni del Complemento di programmazione. Le procedure necessarie saranno definite nel regolamento interno del Comitato di Sorveglianza Leader+.

Modifica del Programma Leader+

Il Programma potrà essere modificato nel rispetto di quanto indicato all'art.14 del Regolamento (CE) n.1260/99

7.4. Sistema di monitoraggio

L'attività di sorveglianza sarà periodicamente supportata da un sistema di monitoraggio il più possibile versatile, tempestivo, affidabile e capace di controllare la qualità dei dati a livello di singolo progetto o di aggregati omogenei di progetti. Il sistema di monitoraggio supporterà, inoltre, la valutazione intermedia al fine di apportare i necessari adeguamenti in corso di attuazione.

Il modello del processo di monitoraggio sarà costituito da un'alimentazione del sistema che riguarderà in successione le seguenti fasi:

- a. la rilevazione degli aspetti procedurali, fisici e finanziari è sviluppata a livello di singolo intervento/progetto o iniziativa;
- b. la omogeneità e la uniformità della rilevazione degli aspetti ritenuti fondamentali (procedurali, fisici, finanziari) sono garantite dalla predisposizione di una scheda di monitoraggio nella quale prevedere le variabili/indicatori da rilevare (opportunamente adattate alla tipologia di interventi cofinanziati nel Programma);
- c. la rilevazione dei dati di base attraverso la suddetta scheda sarà effettuata presso i singoli GAL, che assumono l'impegno della trasmissione dei dati secondo la scansione temporale programmata, pena la mancata erogazione delle risorse (per via cartacea o informatica secondo le modalità che verranno concordate);
- d. la centralizzazione e l'aggregazione dei dati a livello di PLR è garantita, previa trasmissione dei dati, dal responsabile del monitoraggio previsto presso l'Autorità di gestione. Tale responsabile provvederà alla trasmissione dei dati, attraverso via informatica, all'unità di monitoraggio centrale del Ministero del Tesoro e del Bilancio;
- e. la realizzazione, a cura del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) della Regione, di un sistema di validazione e controllo di qualità delle procedure di raccolta, aggregazione e trasmissione dei dati al fine di verificare la coerenza, la sicurezza e l'affidabilità mediante controlli periodici su campioni significativi di informazioni;

- f. la messa a disposizione dei dati di monitoraggio del PLR all'interno della pagina web del Comitato di Sorveglianza.

L'Autorità di Gestione del PLR garantisce, fin dal momento dell'approvazione del programma stesso, l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio e si impegna ad adottare le azioni necessarie ad assicurarne la piena e completa operatività entro tre mesi dall'approvazione del PLR e per tutto il periodo di programmazione 2000-2006.

Dal punto di vista dei supporti disponibili, l'Amministrazione regionale utilizzerà il sistema di monitoraggio del POR.

Raccolta e flusso di dati

Entro un mese dall'approvazione del Complemento di programmazione presso l'Autorità di gestione sarà operativa una **postazione principale di monitoraggio**, gestita da un responsabile col compito di raccolta delle informazioni provenienti dai GAL, dell'assunzione degli ulteriori indicatori ed analisi specifiche utili alla sorveglianza e alla valutazione, che avrà il compito di interfacciarsi con il Comitato di Sorveglianza, l'Amministrazione statale, la Commissione Europea, con i Nuclei di valutazione e verifica di cui alla L.144 del 17 maggio 1999, ed il Valutatore indipendente.

L'Ufficio competente responsabile del monitoraggio del PLR è:

☐ Centro regionale di Programmazione
Responsabile: Funzionario incaricato
Via Mameli 88, 09123 Cagliari
E-mail: CRP@regione.sardegna.it

Contestualmente presso ogni GAL, sarà individuato un responsabile per il monitoraggio, che curerà il rilevamento del complesso degli indicatori utili alla sorveglianza.

Sarà cura dei responsabili dei PSL garantire il normale flusso informativo sull'avanzamento dei singoli progetti in merito agli indicatori di procedurali, finanziari e di realizzazione fisica.

La rilevazione dei dati di base sarà effettuata, in maniera il più possibile informatizzata, con l'ausilio di schede di rilevazione opportunamente predisposte secondo le variabili/indicatori da rilevare, per le quali i destinatari ultimi devono assumere l'impegno alla trasmissione delle informazioni secondo la tempistica programmata, pena la mancata erogazione delle risorse, al responsabile di monitoraggio del GAL.

Monitoraggio finanziario

I dati finanziari saranno rilevati a livello di progetto e successivamente aggregati a livello di misura. I dati faranno riferimento alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 30 del Reg. 1260/99. I dati verranno confrontati a

livello di misura, asse prioritario e Programma operativo, col piano finanziario vigente per il P.O.

Monitoraggio fisico

I dati fisici verranno rilevati a livello di progetto e, ove possibile, aggregati sulla base della griglia di indicatori comuni definiti di concerto con il Ministero delle Risorse Agricole e Forestali. Il monitoraggio verrà effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile e significativo, di risultato e di impatto individuati nel PRL e nel Complemento di Programmazione. In linea generale gli indicatori di risultato e di impatto saranno stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di misura.

Monitoraggio procedurale

Il monitoraggio procedurale sarà attivato definendo schede di valutazione per tipologie di operazioni e modelli di aggregazione dei dati a livello di misura.

Periodicità, codifica e trasferimento elettronico dei dati

I dati finanziari, fisici e procedurali verranno aggiornati e diffusi sulla base delle indicazioni fornite dall'autorità nazionale responsabile del sistema centrale di monitoraggio.

I dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale saranno inseriti nelle Relazioni Annuali di Attuazione del Programma.

Accesso all'informazione

I dati di monitoraggio saranno disponibili presso il sito web del Comitato di sorveglianza. Il Comitato di Sorveglianza stabilirà contenuti e modalità di altre forme di divulgazione. Nel Complemento di Programmazione saranno meglio specificate le indicazioni fornite dalla Commissione UE in materia di monitoraggio.

7.5. Valutazione

La valutazione intermedia

L'Autorità di gestione del Programma è responsabile dell'organizzazione della valutazione intermedia del programma ai sensi dell'art. 42 del Regolamento CE N.1260/99, in collaborazione col Ministero delle Risorse Agricole e Forestali e la Commissione europea, e si avvarrà di un valutatore indipendente. La valutazione intermedia sarà svolta tenendo conto delle procedure, delle metodologie e delle tecniche individuate e condivise sulla base del sistema di indicatori assunti per l'attività di sorveglianza e valutazione del Programma.

La procedura di selezione del valutatore indipendente del Programma sarà completata a cura dell'Autorità di gestione secondo modelli standardizzati di bandi di gara condivisi e metodologie comuni di valutazione.

Il rapporto verrà presentato alla Commissione entro il 31/12/2003 e aggiornato entro il 31/12/2005.

Valutazione ex-post

La valutazione ex-post ricade nella responsabilità della Commissione europea, in collaborazione con l' Autorità di gestione del Programma, conformemente all'articolo 43 del Regolamento (CE) n. 1260/1999. La Regione, in qualità di autorità responsabile per l'attuazione, predisporrà il sistema di valutazione del Programma di Iniziativa Comunitaria Leader+ sulla base delle linee guida che saranno fornite dalla Commissione. Tale sistema di valutazione sarà trasmesso alla Commissione per la discussione e successivamente adottato dal Comitato di Sorveglianza. Nel Complemento di Programmazione saranno meglio specificate le indicazioni fornite dalla Commissione UE in materia di valutazione.

7.6. Controllo

Controllo di primo livello

La responsabilità primaria del controllo finanziario degli interventi, da effettuarsi conformemente all'art. 38 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 e al Regolamento (CE) n. 438/2001 spetta all'Amministrazione regionale sulla base della normativa nazionale vigente.

L'Autorità di gestione è responsabile ai sensi dell'art.34 del Reg. (CE) n. 1260/99, della regolarità delle operazioni finanziate e dell'attuazione di misure di controllo interno compatibili con una sana gestione finanziaria ed in armonia con gli indirizzi del Ministero del Tesoro, Bilancio e p.e., Dipartimento della Ragioneria dello Stato – IGRUE.

In base alle indicazioni formulate dal Ministero del Tesoro, Bilancio e P.E., Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato-IGRUE- sarà predisposta un'adeguata pista di controllo in grado di:

- rendere agevole l'individuazione delle carenze e rischi nell'esecuzione di azioni e/o progetti.
- verificare la corrispondenza dei dati riepilogativi certificati con le singole registrazioni di spesa e la documentazione giustificativa ai vari livelli (identificazione dei documenti giustificativi, data e metodo di pagamento e disponibilità della documentazione di supporto delle registrazioni contabili ai vari livelli di gestione, informazioni dettagliate sulle spese effettivamente sostenute dai beneficiari finali, per ciascun progetto cofinanziati, compresa la data della registrazione contabile e l'importo di ogni voce di spesa).
- verificare con criteri selettivi, e sulla base dei rischi, le richieste di pagamento e le dichiarazioni di spesa presentate ai vari livelli.
- rendere disponibili, ai vari livelli di gestione, i piani tecnici e finanziari delle azioni e dei documenti di procedura.
- consentire l'individuazione di tutte le autorità che, ai vari livelli, sono tenute alla rendicontazione delle spese e descrivere le relazioni tra le autorità.

- prevedere un rendiconto dettagliato delle spese (con un'accurata ripartizione dell'importo, debitamente giustificata, nel caso di voci di spesa che si riferiscono solo in parte alle azioni cofinanziate dai Fondi strutturali) al livello inferiore, da utilizzare come documentazione di sostegno per le registrazioni contabili a livello superiore.

I responsabili dei Piani di Sviluppo Locale cureranno la predisposizione della pista di controllo a livello di PSL.

La certificazione delle spese è sotto la responsabilità dell'Autorità di pagamento, la quale effettuerà controlli sistematici sulla totalità delle dichiarazioni di spesa presentate dai GAL.

Controllo di secondo livello

La Regione Sardegna organizza dei controlli di secondo livello sulle operazioni sulla base di un campione adeguato, volti a verificare l'efficacia dei sistemi di gestione e controllo istituiti e le dichiarazioni di spesa presentate ai vari livelli con criteri selettivi e sulla base di un'analisi dei rischi (Reg.438/2001).

Tali controlli riguardano almeno il 5 % della spesa totale e un campione rappresentativo dei progetti e delle iniziative approvate, riguardanti:

- controlli di progetti di vario tipo e dimensione;
- controlli sulla base del rischio individuato;
- controllo delle concentrazioni di progetti in capo ad un soggetto attuatore;
- controllo dell'applicazione pratica e dell'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo;
- controllo della concordanza tra un adeguato numero di registrazioni contabili e i pertinenti documenti giustificativi;
- controllo della rispondenza della natura degli impegni e dei tempi delle spese alle prescrizioni comunitarie e alle caratteristiche delle schede approvate.

Tale attività di controllo sarà svolta da un soggetto indipendente sia dall'Autorità di gestione che dall'Autorità di pagamento.

QUADRO SINOTTICO DELLE MODALITÀ DI CONTROLLO

DESTINATARIO FINALE	CONTROLLO 1° LIVELLO		CONTROLLO 2° LIVELLO	
	Soggetto responsabile	% controllo	Soggetto responsabile	% controllo
Operatori rurali e Enti pubblici	GAL	100%	Regione Sardegna - Commissione istituita ad hoc.	campionem 5%
GAL	Commissione tecnico-amministrativa	100%	Regione Sardegna - Commissione istituita ad hoc.	campionem 5%
	Regione Sardegna - Autorità di gestione	100%	Regione Sardegna - Commissione istituita ad hoc.	campionem 5%

DESTINATARIO FINALE	CERTIFICAZIONE DELLE SPESE	
	Soggetto responsabile	Percentuale controllo
Operatori rurali e Enti pubblici; GAL	Autorità di pagamento	100%

7.7. Rispetto della normativa comunitaria

Ai sensi dell'art. 12 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, le azioni oggetto di un finanziamento nell'ambito del presente Programma saranno conformi alle disposizioni del Trattato e della legislazione comunitaria emanata in virtù dello stesso, nonché alle politiche comunitarie.

Le Autorità di gestione è responsabile del rispetto della normativa comunitaria, come indicato all'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 e comunica al Comitato di Sorveglianza, almeno una volta all'anno, la situazione in termini di rispetto della normativa, evidenziando eventuali problemi e proponendo soluzioni.

La verifica del rispetto delle politiche comunitarie riguarda prioritariamente (ma non esclusivamente):

- le regole della concorrenza;
- le gare di appalto;
- la tutela dell'ambiente;
- le pari opportunità;
- le politiche del lavoro;
- le piccole e medie imprese;
- le politiche agricole comuni.

Le regole della concorrenza

Il cofinanziamento comunitario di regimi di aiuto alle imprese è subordinato all'approvazione di detti aiuti da parte della Commissione, in conformità agli articoli 87 e 88 del Trattato. Gli artt. 51 e 52 del Reg.(CE) n.1257/99 sono d'applicazione.

Aiuti di Stato

Non è prevista l'erogazione di aiuti di stato ai sensi dell'articolo 87 e ss. del Trattato CE.

- *Interventi per attività al di fuori della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato CE.*

Saranno concessi esclusivamente in conformità ai Regolamenti di esenzione:

- Regolamento della Commissione n.69/2001 del 12.1.2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di importanza minore ("de minimis");
 - Regolamento della Commissione n.70/2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di stato a favore delle piccole e medie imprese;
 - Regolamento della Commissione n.68/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato della CE agli aiuti destinati alla formazione.
- *Interventi per attività inerenti la produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato CE.*

Per quanto attiene gli aiuti relativi alla produzione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato, si farà riferimento alle seguente legge di settore:

- Legge regionale 14 novembre 2000 n. 21: "Adeguamento delle provvidenze regionali a favore dell'agricoltura agli Orientamenti comunitari in materia di aiuti di stato nel settore agricolo e interventi a favore delle infrastrutture rurali e della silvicoltura", notificata in data 02/01/2001 (Aiuto n.47/2001), con nota di appoggio SG(2001) D/290607 del 25/07/2001.

Si farà inoltre riferimento alle misure cofinanziate dal FEOGA Orientamento previste nel Programma Operativo Regionale della Sardegna.

In particolare:

- per gli investimenti aziendali diretti alla produzione, l'intensità massima di aiuto è del 40% della spesa totale ammissibile per le zone non svantaggiate, limite elevato al 50% per le zone svantaggiate;
- nel caso di giovani under 40, insediati da meno di 5 anni, tale percentuale è aumentata del 5%;
- per la trasformazione e la commercializzazione l'intensità dell'aiuto ammonta al 50% della spesa totale ammissibile.
- i finanziamenti a favore di aziende agricole diretti al miglioramento della trasformazione e della commercializzazione di prodotti agricoli realizzati su piccola scala, sono considerati come investimenti nelle aziende agricole e soggiacciono alle medesime intensità.

Pertanto le misure del programma dirette al sostegno delle attività di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato I del Trattato sono concesse come aiuto esistente, ai sensi dell'articolo 1(b) del Regolamento del Consiglio n. 659/1999 ed in ogni caso sono conformi alle misure del Programma Operativo Regionale approvato con Decisione della Commissione Europea C(2000)2359 del 08.08.2000.

TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI AIUTI

MISURA	AIUTI PREVISTI
ASSE I	
Mis.1.1: <i>Miglioramento e valorizzazione del sistema produttivo locale</i>	<p>Nessun aiuto ai sensi dell'articolo 87 e ss. Tr. CE</p> <p>Settore agricolo: L.R. 21/2000: "Adeguamento delle provvidenze agricole agli Orientamenti comunitari sugli aiuti di stato in agricoltura" conformemente alle misure approvate. Misure 4.9 - 4.10 - 4.11 - 4.12 - 4.14 - Feoga del POR Sardegna</p> <p>Settore non agricolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Regolamento della Commissione n.69/2001 del 12.1.2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di importanza minore ("de minimis"); - Regolamento della Commissione n.70/2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di stato a favore delle piccole e medie imprese; - Regolamento della Commissione n.68/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato della CE agli aiuti destinati alla formazione.
Mis.1.2: <i>Miglioramento della qualità della vita</i>	<p>Nessun aiuto ai sensi dell'articolo 87 e ss. Tr. CE</p> <p>Enti no profit:</p> <ul style="list-style-type: none"> - con ritorno economico: 75 % - senza ritorno economico: 100 % - Imprese con fini di lucro: 50 % - Trasferimento di competenze: 100 %
Mis. 1.3: <i>Valorizzazione delle risorse naturali e culturali</i>	<p>Nessun aiuto ai sensi dell'articolo 87 e ss. Tr. CE</p> <p>Settore agricolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Studi pubblicazioni: 100% - Altri interventi: <p>L.R. 21/2000: "Adeguamento delle provvidenze agricole agli Orientamenti comunitari sugli aiuti di stato in agricoltura" conformemente alle misure approvate. Misure 4.12 - 4.14 - 4.16 Feoga del POR Sardegna</p> <p>Trasferimento di competenze: 100 %</p> <p>Settore non agricolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Studi pubblicazioni: 100% - Altri interventi <p>Regolamento della Commissione n.69/2001 del 12.1.2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di importanza minore ("de minimis");</p> <p>Enti pubblici: 100 %</p> <ul style="list-style-type: none"> - Trasferimento di competenze: 100 %
Mis. 1.4: <i>Rafforzamento della competitività sociale, territoriale e di sviluppo e delle reti relazionali nell'ambito dei Piani di Sviluppo Locale</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Studi, analisi e consulenze: 100 % - Convegni, seminari, workshop: 100 % - Pubblicazioni, etc.: 100 % - Siti web, internet point: 100% - Trasferimento di competenze: 100 %

Segue TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI AIUTI

MISURA	AIUTI PREVISTI
ASSE II	
Misura 2.1: <i>Sostegno alla cooperazione interterritoriale regionale e nazionale</i>	Vedi Misure 1.1 - 1.2 – 1.3 – 1.4
Misura 2.2: <i>Sostegno alla cooperazione transnazionale</i>	Vedi Misure 1.1 - 1.2 – 1.3 – 1.4
ASSE III	
Mis.3.1: <i>Assistenza tecnica, Valutazione e Monitoraggio</i>	Non sono previsti aiuti di stato
ASSE IV	
Mis. 4.1 <i>Creazione di una rete</i>	Non sono previsti aiuti di stato

Non è ammessa la deroga di cui all'art.37/3 del Regolamento UE 1257/99.

Le gare di appalto

Le azioni finanziate nell'ambito del Programma Leader+ saranno attuate nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi.

I Gruppi di Azione Locale e gli Enti pubblici, soggetti destinatari delle operazioni, dovranno garantire, nelle procedure di scelta del contraente, il rispetto dei principi dell'evidenza pubblica ai sensi della normativa nazionale e comunitaria in materia.

Pertanto, nelle misure che hanno come beneficiari gli Enti pubblici, questi ultimi devono garantire la massima trasparenza nelle procedure di selezione delle ditte; nel caso delle forniture di beni e servizi ai GAL, essi sono equiparati agli Enti pubblici e sono pertanto vincolati ai seguire le stesse procedure a garanzia della trasparenza nella scelta dei fornitori.

Tutela dell'ambiente

Le azioni finanziate saranno coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e d'azione dell'Unione europea a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali. Le azioni finanziate devono rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente.

Nella realizzazione degli interventi sarà data priorità all'attuazione delle direttive ambientali al fine del conseguimento degli obiettivi in essa stabiliti e colmare i ritardi tuttora esistenti nella loro implementazione.

Nel rapporto annuale di esecuzione di cui all'art. 37 del Reg. (CE) n.1260/99 sarà dettagliato lo stato di implementazione delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente correlate con le azioni dei Fondi strutturali.

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali devono essere coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretate nel Programma di politica e d'azione dell'Unione europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione tra accordi internazionali. Le azioni finanziate dai Fondi strutturali devono inoltre rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente.

Nella realizzazione, dovrà essere data priorità agli interventi che concorrono all'attuazione delle direttive ambientali comunitarie in vigore, e al conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti, al fine di colmare i ritardi tuttora esistenti nella loro implementazione.

Con riferimento alla normativa concernente la Valutazione d'Impatto Ambientale, la direttiva 97/118/CE è d'applicazione.

Senza pregiudizio delle responsabilità delle Autorità di gestione, definite all'articolo 34(1) del Regolamento (CE) 1260/99, per quanto concerne le direttive 92/43/CEE "habitat" e 79/409/CEE "uccelli selvatici", al fine di prevenire possibili infrazioni, tutti i responsabili degli interventi e delle misure dovranno essere informati sulla localizzazione sul territorio Leader+ dei Siti di Importanza Comunitaria proposti e delle Zone di Protezione Speciale istituite, nonché delle procedure relative alla valutazione d'incidenza previste dall'articolo 6 della dir. 92/43/CEE. Tali informazioni saranno fornite dall'Autorità ambientale, di concerto con l'Autorità di gestione.

I rapporti annuali di esecuzione di cui all'articolo 37 del Regolamento (CE) n.1260/1999 dovranno contenere una dettagliata disamina dello stato di attuazione delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente (e del conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti) correlate con le azioni del Programma.

Le Pari Opportunità

Particolare attenzione sarà posta all'attuazione del principio delle pari opportunità, sia sotto il profilo della equiparazione delle possibilità di accesso e permanenza sul mercato del lavoro, sia sul versante dell'inserimento sociale e lavorativo delle persone svantaggiate e degli immigrati.

In tale ambito saranno attivate delle iniziative per::

- incrementare la presenza femminile all'interno della forza lavoro, anche con azioni positive specifiche per innalzare i tassi di occupazione;
- garantire alle donne l'accesso al lavoro attraverso progetti di sviluppo locale e una programmazione negoziata;
- assicurare un'adeguata presenza delle donne nelle iniziative di orientamento, istruzione e formazione;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne, anche attraverso il potenziamento dei servizi sociali e anche per conciliare vita familiare e professionale;

- migliorare la situazione lavorativa delle donne e promuovere la partecipazione femminile alla creazione di attività socio-economiche.

Nel rapporto annuale di esecuzione di cui all'art. 37 del Reg. (CE) n.1260/99 saranno dettagliati gli obiettivi raggiunti in relazione alle azioni dei Fondi strutturali.

Le politiche del lavoro

Particolare attenzione sarà data alla verifica del rispetto delle indicazioni comunitarie in tema di occupazione e alla valutazione degli effetti di natura occupazionale delle singole azioni.

Le piccole e medie imprese

Nella realizzazione della valutazione di conformità delle azioni oggetto dei Fondi Strutturali alle politiche comunitarie si considererà con particolare attenzione la partecipazione delle piccole e medie imprese al programma.

Le politiche agricole comuni

Nella realizzazione degli interventi, particolare attenzione dovrà essere posta nel rispetto delle regole sulle politiche agricole comuni, verificando in particolare la compatibilità con i Regolamenti 1257/99 e 1750/99.

7.8. Modalità di informazione dei potenziali beneficiari

Le azioni in materia di pubblicità e informazione per la divulgazione dell'iniziativa Leader+ saranno realizzate secondo quanto previsto dagli artt.34 e 36 del Regolamento (CE) 1260/2000 e dal Regolamento (CE) 1159/2000.

In attuazione di tali direttive e con risorse provenienti anche dal Programma Leader II, la Regione Sardegna ha predisposto e avviato un Piano di Comunicazione che, oltre a informare l'utenza sui risultati del Programma Operativo Plurifondo e dei P.I.C. realizzati nel periodo di programmazione 1994-1999, deve diffondere le nuove linee di intervento e le modalità di accesso ai finanziamenti del Programma Operativo Regionale 2000-2006 e dei P.I.C. tra i quali figura il Programma Leader+ Sardegna.

Il Piano di Comunicazione si pone i seguenti obiettivi:

1. informare i potenziali beneficiari finali sulle possibilità offerte dagli interventi cofinanziati dall'Unione Europea;
2. favorire il conseguimento di un efficace livello di partenariato con gli operatori da associare agli investimenti;
3. sensibilizzare l'opinione pubblica regionale sul ruolo svolto dall'Unione Europea e dare un'immagine omogenea dei suoi interventi.

Nel Piano rientrano sia attività di comunicazione settoriale tramite *mailing*, sia momenti di informazione articolati sul territorio, durante i quali sarà distribuito del materiale di approfondimento sui temi di discussione.

Tra le attività più rilevanti della misura sono comprese la realizzazione di convegni e seminari e la partecipazione ad eventi internazionali e a manifestazioni fieristiche mirate ad accentuare la visibilità della Regione e dei fondi strutturali nel contesto territoriale e produttivo di riferimento.

Per quanto riguarda più specificamente le modalità di informazione dei potenziali beneficiari, la Regione Sardegna si impegna a non limitarsi agli strumenti messi a disposizione nell'ambito del Piano di Comunicazione, ma a divulgare il più possibile tutte le informazioni riguardanti la selezione dei GAL, prevedendo, prima della predisposizione del Complemento di Programmazione, un'attiva partecipazione sia delle autorità locali (Province, Comuni, Comunità Montane) che delle organizzazioni professionali e di categoria, delle forze sociali e degli operatori del mondo rurale ai quali sarà chiesto di far pervenire delle manifestazioni di interesse per porre in essere pienamente il principio del partenariato; tutte le informazioni e le comunicazioni rivolte verso tali soggetti avranno la massima visibilità possibile, conformemente alle indicazioni del Regolamento (CE) 1159/2000.

Nel Complemento di Programmazione saranno meglio specificati gli obblighi dei GAL in termini di trasparenza e informazione verso i potenziali beneficiari ultimi degli interventi.

7.9. Complemento di programma

La Regione provvederà nei tempi stabiliti dalla Comunicazione a redigere il Complemento di Programma di Leader+.

In tale ambito saranno contenute ulteriori specificazioni del Programma e le direttive di attuazione dello stesso.

8. COERENZA INTERNA ED ESTERNA

8.1. Analisi di coerenza interna

Coerenza tra gli obiettivi del programma e le caratteristiche delle zone interessate

La coerenza tra i fabbisogni e le potenzialità territoriali da una parte e la gerarchia di obiettivi del Programma dall'altro è la prima relazione da esaminare, in quanto alla diagnosi dei punti di forza e di debolezza del territorio cui il programma si rivolge deve necessariamente seguire la formulazione di una strategia adeguata e realistica.

Gli **obiettivi generali** che si vogliono perseguire nei territori interessati mediante il Programma Leader+ sono:

- la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale;
- il potenziamento dell'ambiente economico, al fine di contribuire a creare posti di lavoro;
- il miglioramento della capacità organizzativa delle rispettive comunità locali.

Gli **obiettivi globali** di Asse sono:

- valorizzare le risorse endogene delle aree rurali (imprenditoriali, ambientali, paesaggistiche) legati alle identità sociale, culturale ed economica dei territori;
- contribuire, attraverso la cooperazione, al superamento dei vincoli sociali e strutturali, esogeni ed endogeni, dei territori interessati.

Gli **obiettivi specifici** dell'Asse I sono:

- valorizzare le risorse del patrimonio naturale e culturale della Sardegna promuovendone un utilizzo originale ed integrato;
- potenziare l'ambiente economico rurale attraverso la riconversione innovativa delle realtà economiche esistenti e lo sviluppo di nuove iniziative economiche, favorendo la nascita di una microimprenditorialità diffusa soprattutto a carattere giovanile e femminile;
- sostenere e diversificare il sistema di imprese locali per ampliare gli sbocchi occupazionali anche nei settori collegati con l'agricoltura;
- migliorare la qualità della vita nell'ambiente rurale;
- rafforzare il senso di appartenenza della popolazione locale al territorio, diffondere coesione sociale e dialogo tra soggetti.

Gli **obiettivi specifici** dell'Asse II sono:

- Favorire l'aggregazione in ambito regionale e nazionale tra territori rurali che presentino problematiche e/o potenzialità comuni.
- Favorire l'aggregazione in ambito transnazionale tra territori rurali che presentino problematiche e/o potenzialità comuni

La coerenza tra i bisogni individuati, gli obiettivi e l'articolazione del programma è messa in evidenza nella tabella seguente:

RISULTATI ANALISI EX ANTE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI GLOBALI	OBIETTIVI SPECIFICI	ASSI	MISURE
Condizioni ambientali, paesaggistiche e culturali favorevoli, ma non ancora totalmente valorizzate	Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale				
Presenza di produzioni di qualità in campo agricolo e artigianale, che presentano elementi di debolezza strutturale, frammentazione e problemi di commercializzazione	Potenziamento dell'ambiente economico, al fine di creare posti di lavoro				
Scarse capacità organizzative	Miglioramento della capacità organizzativa delle rispettive comunità locali				
Il territorio presenta discreti livelli di istruzione, una buona propensione all'imprenditorialità e un paniere di conoscenze discreto che ha bisogno di essere incentivato per essere un volano per lo sviluppo		Valorizzare le risorse endogene delle aree rurali (imprenditoriali, ambientali, paesaggistiche) legate alle identità sociale, culturale ed economica dei territori.		Sostegno a strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato	
Risorse di pregio spesso in degrado e in abbandono			Valorizzare le risorse del patrimonio naturale e culturale della Sardegna promuovendone un utilizzo originale e integrato.		Valorizzazione delle risorse naturali e culturali
Discreta presenza di impenditorialità; forte dispersione dell'offerta e attività non coordinate			Potenziare l'ambiente economico rurale attraverso la riconversione innovativa delle realtà economiche esistenti e lo sviluppo di nuove iniziative economiche, favorendo la nascita di una microimprenditorialità diffusa soprattutto a carattere giovanile e femminile.		Miglioramento e valorizzazione del sistema produttivo locale

segue

RISULTATI ANALISI EX ANTE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI GLOBALI	OBIETTIVI SPECIFICI	ASSI	MISURE
Scarsa integrazione tra settori			Sostenere e diversificare il sistema di imprese locali per ampliare gli sbocchi occupazionali anche nei settori collegati con l'agricoltura.		Miglioramento e valorizzazione del sistema produttivo locale
Fenomeni di spopolamento e scarsa offerta di servizi			Migliorare la qualità della vita in ambiente rurale		Miglioramento della qualità della vita
Presenza di disagio sociale (alcolismo) e di disoccupazione giovanile e femminile			Rafforzare il senso di appartenenza della popolazione locale al territorio, diffondere coesione sociale e dialogo tra soggetti		Rafforzamento della competitività sociale
Forte presenza di vincoli strutturali del territorio dovuti soprattutto all'isolamento		contribuire al superamento dei vincoli strutturali, siano essi endogeni o esogeni, dei territori interessati, altrimenti non superabili.		Sostegno alla cooperazione tra territori rurali	
Scarsa circolazione di conoscenze e know how; scarsa propensione agli scambi, anche culturali			Favorire l'aggregazione in ambito regionale e nazionale tra territori rurali che presentino problematiche o potenzialità comuni.		Sostegno alla cooperazione interterritoriale regionale e nazionale
Scarsa circolazione di conoscenze e <i>know-how</i> ; scarsa propensione agli scambi, anche culturali			Favorire l'aggregazione in ambito transnazionale tra territori rurali che presentino problematiche o potenzialità comuni.		Sostegno alla cooperazione transnazionale

Per valutare meglio la rilevanza e la coerenza del Programma rispetto al territorio di riferimento, verranno messi a confronto le azioni previste contenute in ciascuna Misura con i punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi individuati nell'analisi SWOT.

RELAZIONE TRA PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, OPPORTUNITÀ E RISCHI DEI TERRITORI INTERESSATI E AZIONI PREVISTE DEL PROGRAMMA

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	RISCHI	AZIONI PREVISTE
<p>Presenza di un ambiente naturale integro e di buona qualità della vita.</p> <p>potenzialità del turismo, fondate su un ambiente ancora integro e sulla presenza di un significativo patrimonio culturale da valorizzare;</p>	<p>Quasi totale assenza di una classe manageriale pubblica e privata consona alle nuove strategie e scarse azioni di formazione/informazione finalizzate alla crescita della coscienza ambientale.</p>	<p>aumento della domanda di turismo ambientale;</p>	<p>Esclusione e marginalizzazione sociale di fasce deboli della popolazione</p>	<p>allestimento di centri di educazione ambientali (fattorie didattiche, piccoli centri di conservazione delle biodiversità, etc.) con funzione di centri di accoglienza e informazione;</p>
<p>Diffusione della propensione alla autoimprenditorialità nel mondo giovanile e femminile</p> <p>Patrimonio culturale fortemente diffuso nel territorio.</p> <p>Sviluppo di un bacino d'impiego, con buone potenzialità nel settore della valorizzazione e della gestione del patrimonio e di esperienze di imprenditoria giovanile.</p> <p>Collegamento tra aree di valenza storico-archeologica e paesaggistica e eventi di spettacolo.</p>	<p>Ridotta incidenza dei laureati all'interno del mercato del lavoro e scarse opportunità di occupazione qualificata in loco per chi possiede una scolarizzazione medio-alta.</p> <p>Stato di conservazione dei monumenti preoccupante, degrado e abbandono di molti siti culturali.</p> <p>Fenomeni di saccheggio in aree non custodite.</p> <p>Insufficiente livello di infrastrutturazione e valorizzazione di alcune aree di rilevante valore culturale</p>	<p>evoluzione degli stili di vita e dei modelli di consumo e di spesa verso una maggiore domanda di servizi ad elevato contenuto culturale</p>	<p>Concorrenza esercitata da altri poli di attrazione turistica nel bacino mediterraneo.</p>	<p>creazione di itinerari a carattere tematico (ambientale, religioso, culturale, enogastronomico) anche attraverso il recupero e il ripristino di testimonianze della cultura locale e nel rispetto dell'ambiente;</p> <p>potenziamento dei servizi legati alla fruizione dei beni culturali con particolare riguardo a quelli collaterali alla visita (caffetteria, ristorante);</p> <p>azioni di recupero delle conoscenze e delle tradizioni;</p>
<p>Diffusione della propensione alla autoimprenditorialità nel mondo giovanile e femminile</p> <p>esistenza di realtà produttive pseudo o proto distrettuali e la vivacità di iniziative imprenditoriali in campo telematico;</p> <p>Elevata qualità delle produzioni agricole dei comparti orticolo, viticolo e oleario;</p>	<p>frammentazione del tessuto produttivo, caratterizzato da una prevalenza di micro imprese, con problemi organizzativi, di capitalizzazione e di commercializzazione;</p> <p>limitato rinnovamento tecnologico dei settori produttivi;</p> <p>Insufficiente diffusione delle certificazioni ambientali;</p>	<p>Struttura e dinamica della domanda di alimenti ad elevato contenuto salutistico e fortemente tipicizzati</p>	<p>Difficoltà ad attivare politiche efficaci di attrazione d'impresa e di sostegno ai distretti produttivi locali.</p>	<p>favorire la creazione e l'introduzione di prodotti/servizi e processi innovativi con particolare riferimento a materie prime di origine locale;</p> <p>interventi diretti alla conservazione ed al trasferimento di tecniche di produzioni tradizionali di qualità;</p> <p>introduzione di sistemi di certificazione di processo e di prodotto;</p> <p>interventi diretti all'ammodernamento delle PMI e delle imprese agricole con particolare riferimento all'introduzione di nuove tecnologie</p> <p>interventi diretti a migliorare la qualità delle produzioni e dell'ambiente di lavoro; diversificazione economica attività agricole.</p>

Segue

RELAZIONE TRA PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, OPPORTUNITÀ E RISCHI DEI TERRITORI INTERESSATI E AZIONI PREVISTE DEL PROGRAMMA

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	RISCHI	AZIONI PREVISTE
<p>Crescita dei livelli di istruzione tra le nuove generazioni e particolarmente tra le giovani donne.</p> <p>Diffusione della propensione alla autoimprenditorialità nel mondo giovanile e femminile</p>	<p>prevalenza di popolazione anziana; percentuale elevata di interruzioni e irregolarità nei percorsi scolastici.</p> <p>notevole presenza di fasce deboli quali giovani e donne disoccupati</p>	<p>Nuove strategie in materia di occupazione e ristrutturazione del sistema dei centri per l'impiego</p>	<p>Esclusione e marginalizzazione sociale di fasce deboli della popolazione.</p>	<p>interventi diretti alla erogazione e rafforzamento di servizi alle popolazioni rurali, con particolare riferimento a donne, anziani, infanzia; interventi diretti alla creazione di nuovi servizi.</p>
<p>consapevolezza, prima di altri contesti territoriali,</p> <p>dall'importanza delle nuove tecnologie, quale fattore di successo per un'area non centrale.</p> <p>Rete di telecomunicazioni soddisfacente e presenza di numerose iniziative imprenditoriali;</p>	<p>Disagio diffuso tra la popolazione giovanile dovuto alla carenza di opportunità lavorative</p> <p>forte marginalità delle aree interne.</p>	<p>attrattività ambientale e la disponibilità di insediamenti produttivi possono costituire fattore di attrazione di investimenti esterni.</p>	<p>Esclusione e marginalizzazione sociale di fasce deboli della popolazione</p>	<p>azioni di supporto ed incentivazione all'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e di forme innovative di comunicazione;</p> <p>azioni di marketing territoriale, interno ed esterno;</p> <p>azioni dirette al coinvolgimento delle popolazioni locali alle dinamiche di sviluppo territoriale: animazione,</p> <p>sensibilizzazione;</p> <p>azioni dirette a favorire lo scambio tra la cultura e le popolazioni locali</p>
<p>Presenza di produzioni con adeguati sbocchi di mercato.</p> <p>Genuinità, tipicità delle produzioni regionali.</p> <p>Rete di telecomunicazioni soddisfacente e presenza di numerose iniziative imprenditoriali;</p>	<p>scarsi margini allo stato attuale di crescita economica</p> <p>forte marginalità delle aree interne.</p>	<p>localizzazione geografica, che consente di assumere il ruolo di produttore e distributore di merci e servizi da destinare agli altri Paesi del Mediterraneo;</p> <p>Struttura e dinamica della domanda di alimenti ad elevato contenuto salutistico e fortemente tipicizzati.</p>	<p>Permanenza delle condizioni di perifericità della Sardegna, rispetto ai centri produttivi e alle grandi direttrici di traffico.</p>	<p>Realizzare azioni di cooperazione mediante azioni promozionali comuni basate su un ampio partenariato in ambito regionale, nazionale e transnazionale nei campi della valorizzazione congiunta riguardanti il patrimonio naturalistico e storico-culturale, la creazione di nuovi sbocchi commerciali per produzioni locali tipiche e di qualità, la realizzazione di prodotti o servizi comuni, l'utilizzazione di nuove tecnologie per l'organizzazione dei servizi.</p>

8.2. Coerenza tra gli obiettivi del programma e gli obiettivi dell'iniziativa Leader+

Come indicato nella Comunicazione 2000/C 139/05, l'iniziativa Leader+ intende costituire un completamento dei programmi generali, promuovendo azioni integrate, le quali devono essere elaborate e attuate nell'ambito di partenariati attivi a livello locale.

Nello schema riportato di seguito si raffronta l'articolazione indicata nella Comunicazione con la struttura degli Assi e delle Misure del Programma Leader+ Sardegna che verranno attuati dalla Regione Sardegna.

SEZIONI Leader+	ASSI PROGRAMMA Leader+ SARDEGNA	MISURE PROGRAMMA Leader+ SARDEGNA
SEZIONE I <i>“Strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato”</i>	ASSE I <i>Sostegno a strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale integrato</i>	Miglioramento e valorizzazione del sistema produttivo locale
		Miglioramento della qualità della vita
		Valorizzazione delle risorse naturali e culturali
		Rafforzamento della competitività sociale, territoriale e di sviluppo delle reti relazionali nell'ambito dei Piani di Sviluppo Locale
SEZIONE II <i>“Sostegno alla cooperazione tra territori rurali”</i>	ASSE II <i>Sostegno alla cooperazione tra territori rurali</i>	Sostegno alla cooperazione interterritoriale regionale e nazionale
		Sostegno alla cooperazione transnazionale

L'iniziativa Leader+ promuove l'attuazione di strategie originali di sviluppo sostenibile integrate, di elevata qualità, concernenti la sperimentazione di nuove forme di:

- valorizzazione del patrimonio naturale e culturale,
- potenziamento dell'ambiente economico, al fine di contribuire a creare posti di lavoro,
- miglioramento della capacità organizzativa delle rispettive comunità.

Inoltre, l'aspetto "cooperazione" costituisce un elemento fondamentale di Leader+.

Sempre secondo la Comunicazione della Commissione, Leader+ dovrà incidere sulla politica di sviluppo rurale nella Comunità europea, integrandola e/o potenziandola, attraverso il suo carattere tipicamente pilota e di laboratorio, al fine di sperimentare nuove impostazioni di sviluppo integrate e sostenibili.

Il Programma Leader+ Sardegna riprende le indicazioni fornite nella Comunicazione: non potendo, data l'esiguità delle risorse finanziarie, incidere sensibilmente sulle variabili di rottura individuate nel POR Sardegna, intende attuare azioni a carattere prevalentemente immateriale e innovativo che siano di supporto alle politiche strutturali che incidono nel territorio. Nello schema riportato di seguito si valuta la coerenza tra la strategia proposta nel Programma Leader+ Sardegna (obiettivi specifici) e gli elementi caratterizzanti la Comunicazione.

Gli elementi caratterizzanti la Comunicazione che sono stati presi come riferimento sono:

- gli obiettivi definitivi nella Comunicazione;
- il carattere pilota degli interventi;
- la complementarietà e l'integrazione con le altre politiche di sviluppo attuate nel territorio interessato, in particolare in ambito rurale.

Dall'osservazione dello schema emerge come gli obiettivi posti dalla Comunicazione "valorizzazione del patrimonio naturale e culturale" e "potenziamento dell'ambiente economico, al fine di contribuire a creare posti di lavoro" sono pienamente recepiti da quasi tutti gli obiettivi specifici del Programma Leader Sardegna.

L'obiettivo della Comunicazione "miglioramento della capacità organizzativa delle rispettive comunità" trova il suo corrispettivo nell'obiettivo specifico "rafforzare il senso di appartenenza della popolazione locale al territorio, diffondere coesione sociale e dialogo tra soggetti", che, pur essendo di portata più generale, si esplica in una serie di azioni previste che incidono direttamente sull'obiettivo individuato dalla Commissione.

Anche le altre due caratteristiche, relative al carattere pilota degli interventi e alla complementarietà e integrazione con gli altri programmi, trovano rispondenza negli obiettivi specifici individuati nel Programma.

<div> <div>ELEMENTI COMUNICAZIONE</div> <div>OBIETTIVI SPECIFICI PROGRAMMA LEADER+ SARDEGNA</div> </div>	VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE	POTENZIAMENTO DELL'AMBIENTE ECONOMICO, AL FINE DI CONTRIBUIRE A CREARE POSTI DI LAVORO	MIGLIORAMENTO DELLA CAPACITÀ ORGANIZZATIVA DELLE RISPETTIVE COMUNITÀ	CARATTERE PILOTA DEGLI INTERVENTI	COMPLEMENTARIETÀ E INTEGRAZIONE
valorizzare le risorse del patrimonio naturale e culturale della Sardegna promuovendone un utilizzo originale ed integrato	⊗ ⊗ ⊗ ⊗	⊗ ⊗ ⊗ ⊗	⊗ ⊗	⊗ ⊗ ⊗ ⊗	⊗ ⊗ ⊗
potenziare l'ambiente economico rurale attraverso la riconversione innovativa delle realtà economiche esistenti e lo sviluppo di nuove iniziative economiche, favorendo la nascita di una microimprenditorialità diffusa soprattutto a carattere giovanile e femminile;	⊗ ⊗ ⊗	⊗ ⊗ ⊗ ⊗	⊗ ⊗	⊗ ⊗ ⊗	⊗ ⊗ ⊗
sostenere e diversificare il sistema di imprese locali per ampliare gli sbocchi occupazionali anche nei settori collegati con l'agricoltura;	⊗ ⊗ ⊗	⊗ ⊗ ⊗ ⊗	⊗ ⊗	⊗ ⊗ ⊗ ⊗	⊗ ⊗ ⊗
migliorare la qualità della vita nell'ambiente rurale	⊗ ⊗	⊗ ⊗ ⊗	⊗ ⊗ ⊗	⊗ ⊗ ⊗	⊗ ⊗ ⊗ ⊗
rafforzare il senso di appartenenza della popolazione locale al territorio, diffondere coesione sociale e dialogo tra soggetti	⊗ ⊗	⊗ ⊗	⊗ ⊗ ⊗ ⊗	⊗ ⊗	⊗ ⊗ ⊗ ⊗
Favorire l'aggregazione in ambito regionale e nazionale tra territori rurali che presentino problematiche e/o potenzialità comuni	⊗ ⊗	⊗ ⊗	⊗ ⊗ ⊗	⊗ ⊗	⊗ ⊗ ⊗
Favorire l'aggregazione in ambito transnazionale tra territori rurali che presentino problematiche e/o potenzialità comuni	⊗ ⊗	⊗ ⊗	⊗ ⊗ ⊗	⊗ ⊗	⊗ ⊗ ⊗

- ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ rispondenza elevata
- ⊗ ⊗ ⊗ rispondenza buona
- ⊗ ⊗ rispondenza sufficiente
- ⊗ rispondenza insufficiente

Si mette in evidenza che anche nella scelta dei territori di applicazione del Programma Leader+ Sardegna si è rispettato pienamente quanto stabilito nella Comunicazione.

La Comunicazione, infatti, prevede il principio della concentrazione delle risorse in un numero di territori limitati, e inoltre "...a differenza di LEADER I e II, possono beneficiare di Leader+ tutti i territori rurali; tuttavia, al fine di concentrare le risorse comunitarie sulle proposte più promettenti ed ottenere il massimo effetto di moltiplicatore, beneficerà del contributo comunitario a titolo delle sezioni 1 e 2 soltanto un numero ristretto di territori, previa procedura di selezione aperta e rigorosa".

La Regione Sardegna ha stabilito, vista l'esiguità delle risorse finanziarie e considerate le peculiarità del suo territorio, di delimitare l'ambito territoriale di applicazione del Programma Leader+ utilizzando i seguenti indicatori per tutti i Comuni della Sardegna al di sotto dei 30.000 abitanti:

- Indice di spopolamento: Comuni che nel periodo considerato hanno subito un decremento della popolazione residente;
- Popolazione attiva in agricoltura: Comuni con popolazione attiva in agricoltura superiore alla media regionale;
- Indice di disoccupazione: Comuni con il tasso di disoccupazione superiore alla media regionale;
- Indice di vecchiaia: Comuni con l'indice di vecchiaia superiore alla media regionale;
- Densità di popolazione: Comuni con densità di popolazione inferiore a 100 ab./Kmq.

L'Area di applicazione del Programma Leader+ è il risultato dei territori dei Comuni che soddisfano almeno quattro indicatori sui cinque considerati.

Dall'analisi svolta, secondo i criteri sopra definiti, risulta un'area di applicazione del Programma che comprende 233 comuni della Sardegna (62% del totale dei Comuni), su cui risiede una popolazione abbastanza limitata, pari a 413.499 abitanti (circa il 25% della popolazione della Sardegna), su una superficie di 13.831 Kmq (circa il 57% del totale), con una densità pari a 30 ab./Kmq.

Tale scelta ha privilegiato i territori più deboli della Regione, generalmente interni e a forte vocazione agricola; la possibilità di estendere l'area di applicazione a territori limitrofi nella misura massima del 25%, peraltro, offre l'opportunità di correggere eventuali anomalie statistiche sempre presenti quando si operano scelte basate unicamente su indicatori.

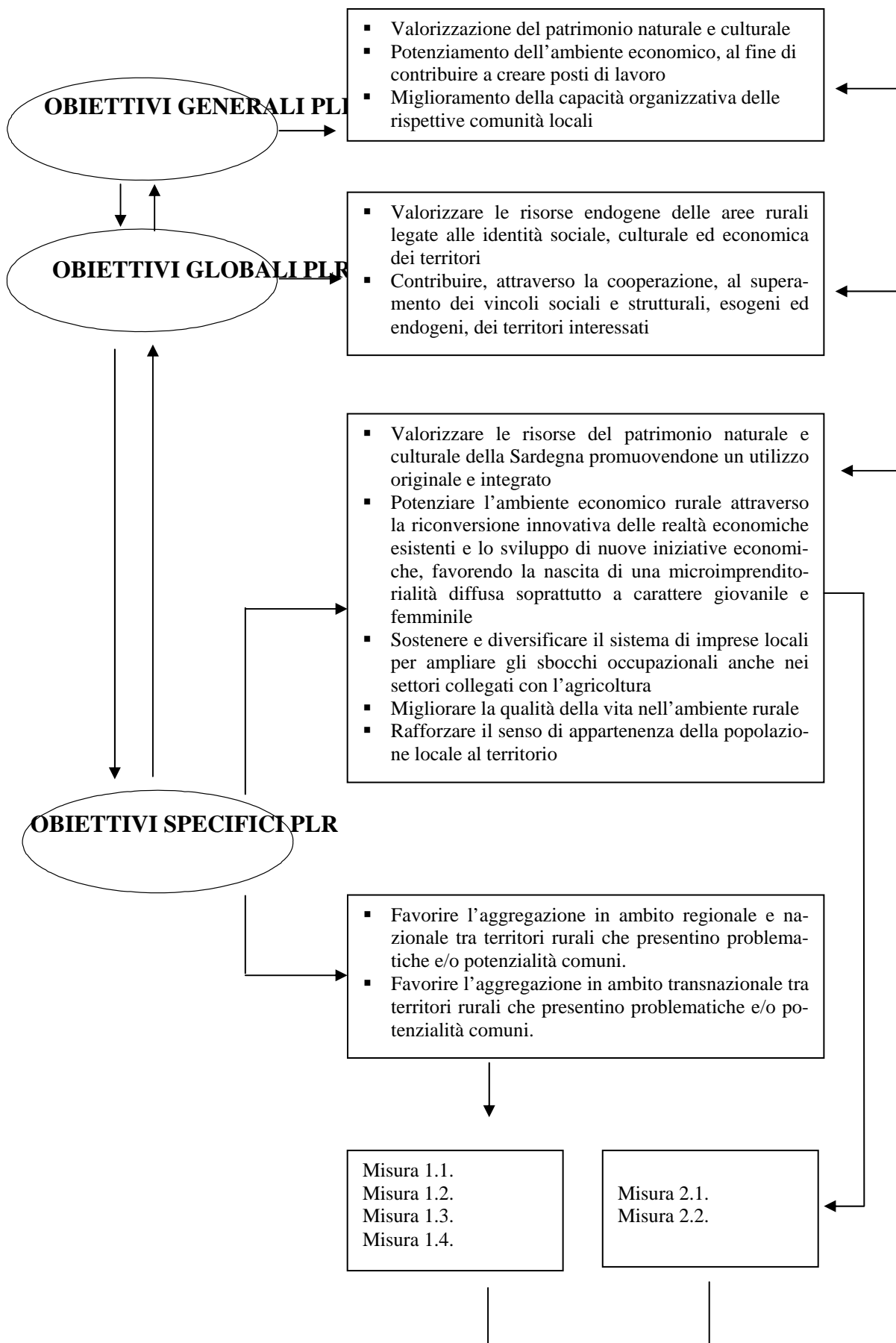
Inoltre, il Programma Leader+ Sardegna prevede un massimo di 8 GAL. Ciò permetterà di concentrare ulteriormente le risorse attraverso l'applicazione dei criteri di selezione specificati nel programma, al fine di avere il massimo effetto moltiplicatore nei territori stessi.

L'importanza di un numero ristretto di GAL con una dotazione finanziaria adeguata è emersa anche dall'analisi della precedente esperienza di Leader II, nella quale alcuni GAL avevano risorse inferiori ai 4 miliardi.

8.3. Analisi e valutazione della struttura degli obiettivi del programma

Lo schema che segue rappresenta il flusso della coerenza interna, intesa quale effettiva corrispondenza tra le diverse tipologie di obiettivi previsti dal Programma Leader+ Sardegna. La rappresentazione riporta graficamente le integrazioni tra obiettivi ordinati gerarchicamente, e come il livello inferiore rappresentato dagli obiettivi specifici a cui fa riferimento ciascuna misura partecipi al raggiungimento sia degli obiettivi intermedi rappresentati dagli obiettivi globali di Asse sia degli obiettivi generali del Programma medesimo.

Lo schema mostra anche la complementarietà tra le misure e tra queste e gli obiettivi. Questa relazione biunivoca garantisce sia il fatto che le diverse misure del Piano partecipano al raggiungimento degli stessi obiettivi sia che gli obiettivi sono fondatamente identificati in base alle misure da attuare.



8.4. Valutazione del piano finanziario rispetto agli obiettivi del programma

Il piano finanziario del Programma Leader+ Sardegna prevede un costo totale di 52,572 MEuro, di cui 43,920 MEuro di finanziamento pubblico.

In relazione alla ripartizione delle risorse tra gli Assi, va evidenziato che all'Asse I è destinato l'88,5% del totale delle risorse di parte pubblica, all'Asse II il 10% e all'Asse III l'1,5%.

La ventilazione delle risorse tra le annualità è stata stabilita a livello centrale, e quindi non suscettibile di valutazione applicando il Profilo di Berlino.

Il totale complessivo delle risorse è stato ridotto di 1/3 rispetto alla precedente esperienza Leader II; ciò ha prodotto un adeguamento della nuova programmazione al mutato quadro finanziario: i territori che possono presentare a propria candidatura a valere su Leader+ sono stati drasticamente ridotti (nella passata programmazione l'80% del territorio regionale beneficiava dei contributi Leader), e il numero massimo di GAL da selezionare è sceso a 8, in modo da evitare la dispersione delle risorse.

Dal momento che l'Asse I è quello maggiormente ancorato al territorio, e presenta il maggior numero di obiettivi e di azioni, sembra congrua la scelta di destinare ad esso l'88,5% delle risorse: date le scelte programmatiche effettuate e il numero massimo di GAL che si intende selezionare, la cifra di 46,643 MEuro appare adeguata alla complessità dell'azione che si intende portare avanti nel territorio.

Tale scelta, inoltre, è stata condizionata anche dal forte interessamento mostrato dai partner socio-economici dei territori interessati durante gli incontri di consultazione del partenariato, i quali, vista la positiva esperienza di Leader II, il cui effetto sul territorio si è fatto sentire soprattutto negli ultimi due anni, hanno sviluppato una grande fiducia nell'iniziativa.

All'Asse II sulla cooperazione va il 10% delle risorse totali, in linea con quanto stabilito dal Ministero delle Politiche Agricole, mentre all'Asse relativo all'Assistenza tecnica è destinato l'1,5% del totale delle risorse.

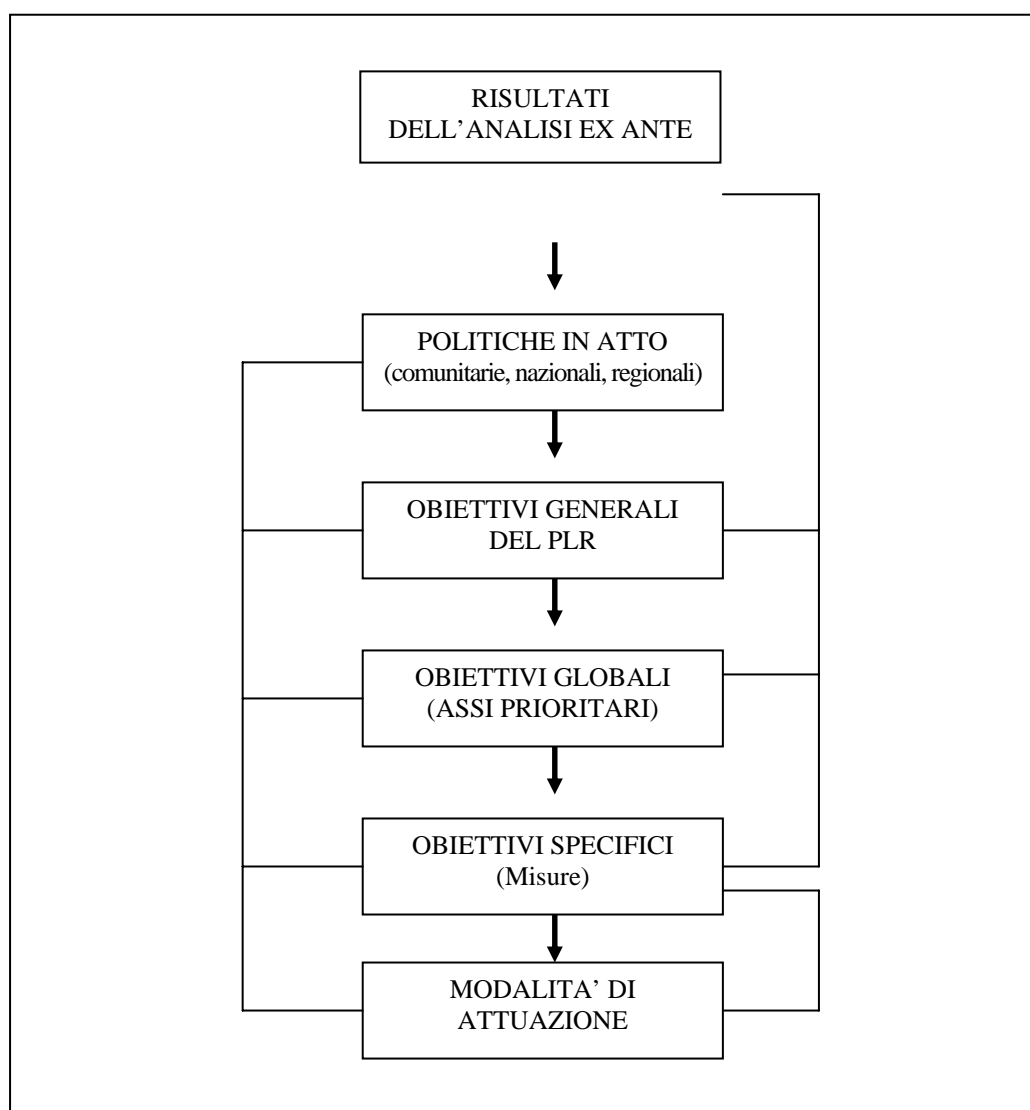
8.5. Analisi di coerenza esterna

L'analisi di coerenza deve permettere di capire come e in quale misura l'articolazione del programma e le priorità individuate corrispondono ai bisogni identificati nei territori oggetto dell'Iniziativa.

Secondo la Comunicazione, infatti, il Programma deve valutare “la coerenza e il valore aggiunto delle iniziative proposte”, nonché “il nesso rispetto alle politiche di sviluppo rurale attuate e/o da attuare nello Stato membro o nella Regione in questione”.

Nella figura 1 seguente vengono illustrate le principali componenti considerate per la valutazione della coerenza del Programma.

Figura 1



Nella parte destra della figura è rappresentato lo schema seguito per la valutazione della coerenza interna del Programma: è stata infatti valutata la coerenza tra i bisogni e le potenzialità emersi dall'analisi ex ante e la gerarchia degli obiettivi proposti nel programma, ed è stata indicata come analisi da effettuare la valutazione della coerenza tra obiettivi specifici e modalità di attuazione.

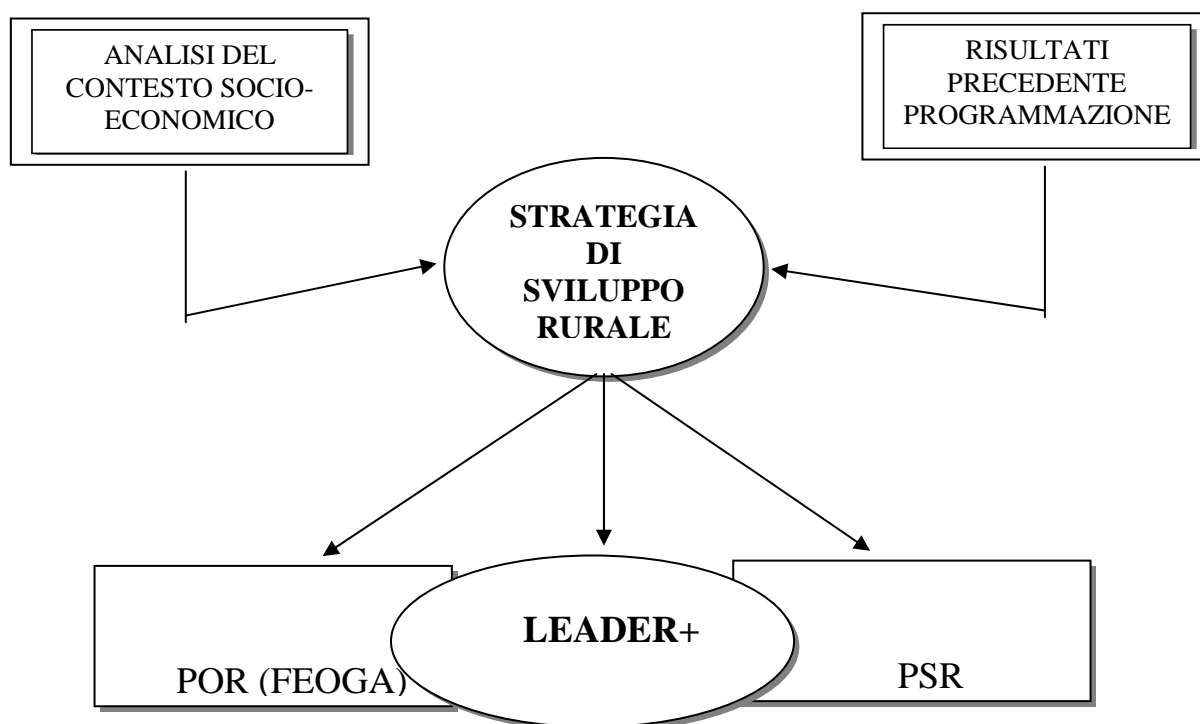
La parte sinistra della figura 1 illustra invece le relazioni più importanti di cui tener conto per l'esame della coerenza esterna, che parte dall'analisi della compatibilità della gerarchia di obiettivi con le altre politiche presenti sul territorio, e valuta anche la corrispondenza delle strutture e delle modalità di gestione previste con le politiche di riferimento (in questo caso il dettato del Regolamento 1260/99).

In primo luogo, quindi, devono essere identificati ed esaminati gli altri interventi che saranno realizzati nel territorio nel periodo di programmazione 2000-2006, al fine di poter valutare sia la complementarità con il Programma Leader+, che gli eventuali rischi di sovrapposizione.

Come viene evidenziato anche nella figura 1, per il Programma Leader+ Sardegna l'analisi della coerenza interna ed esterna sono strettamente collegate.

Gli elementi della interdipendenza tra gli obiettivi e della complementarità delle misure vanno infatti analizzati con le misure previste soprattutto dal POR. Pertanto l'interdipendenza con gli altri programmi comunitari in essere assume un connotato particolare e aumenta l'effetto di rafforzamento e di mutuo sostegno tra i diversi programmi.

In particolare ciò si riflette nell'effetto sinergico tra il Programma Leader+ Sardegna e le misure previste dal Programma Operativo Regionale della Sardegna e dal Piano di Sviluppo Rurale.



8.6. Complementarietà con il POR Sardegna 2000-2006

Il POR Sardegna 2000-2006 si inserisce in un unico ciclo di programmazione che comprende, in un unicum organico, tutti gli strumenti programmatici finalizzati allo sviluppo dell'isola: il Quadro Comunitario di Sostegno 2000/2006, l'Intesa Istituzionale di Programma, i fondi CIPE per le aree depresse, le politiche regionali di bilancio, il nuovo e specifico strumento per l'attuazione dell'art.13 dello Statuto e, appena ciò diventi praticabile, gli stanziamenti e gli interventi del bilancio dello Stato territorializzato su base regionale.

La nuova metodologia di programmazione che si sta realizzando in modo coordinato a livello regionale, nazionale e comunitario implica un modello di crescita fondato non su politiche di compensazione ma sulle convenienze alle localizzazioni produttive determinate sia dalle risorse mobili, capitale e lavoro specializzato ed imprenditoriale, sia sulle risorse immobili, patrimonio naturale e culturale, specificità della posizione geografica, radicamento del capitale umano in sistemi produttivi locali.

È una strategia di sviluppo che sposta l'accento dal potenziamento della domanda al potenziamento dell'offerta: offerta di lavoro qualificato, di servizi competitivi e qualità della vita, di localizzazioni convenienti, quale preconditione per attivare la domanda. La sfida della competitività, che emerge dalle politiche sopra richiamate, chiama in causa l'efficienza complessiva del sistema, e quindi la modernizzazione delle istituzioni e della pubblica amministrazione che dovrà realizzarsi contestualmente all'evoluzione del ciclo. Da ciò dovrebbe conseguire un miglioramento permanente del contesto economico, sociale e ambientale e generare una discontinuità nei comportamenti e negli atteggiamenti degli operatori economici.

Per evidenziare la dinamica dei cambiamenti che si realizzeranno nel sistema socioeconomico regionale, nel POR Sardegna sono state utilizzate le "variabili di rottura" già adottate dal QCS.

Coerentemente con quanto previsto dal QCS, la strategia e tutte le azioni attivate dal POR sono finalizzate al raggiungimento di un obiettivo generale prioritario consistente nell'assicurare alla Sardegna un tasso di crescita superiore a quello medio dell'Unione Europea, entro il quarto anno del settennio 2000-2006, nonché, il perseguimento della coesione economica e sociale delle aree interne dell'isola che si dovrà realizzare, soprattutto, attraverso una valorizzazione delle risorse locali in chiave produttiva, un forte aumento dell'occupazione e della dotazione infrastrutturale.

Per conseguire l'obiettivo primario del POR si tenderà a sviluppare la competitività del sistema economico dell'isola, potenziando sia la base produttiva regionale, sia la capacità di attrazione di iniziative imprenditoriali e risorse esterne.

In quest'ottica, un obiettivo cruciale è quello di sviluppare la capacità di innovazione delle imprese isolate, favorendo l'ingresso in nuovi mercati, l'esportazione dei beni prodotti, attraverso la concessione di aiuti, privilegiando settori e iniziative con elevato contenuto tecnolo-

gico, e riorientando le produzioni verso segmenti di mercato meno minacciati dalla concorrenza dei nuovi paesi europei.

Parallelamente occorrerà rimuovere gli ostacoli che scoraggiano la localizzazione di iniziative produttive nell'Isola, agendo sia su fattori materiali (infrastrutture di supporto, aree di insediamento industriale) sia immateriali (disponibilità di capitale umano qualificato, servizi alle imprese, innovazione tecnologica, procedure amministrative semplificate). Nel perseguimento di questo obiettivo, un ruolo determinante è offerto dal potenziamento delle reti di comunicazione fisiche e immateriali, volte da un lato a garantire la continuità territoriale dell'isola con il continente e una maggior accessibilità delle aree interne, e dall'altro a cogliere le opportunità offerte dalla società dell'informazione per abbattere le distanze fisiche legate alla condizione di insularità.

Il conseguimento di tale obiettivo non potrà comunque prescindere da politiche di accompagnamento a livello nazionale, tese da un lato a calmierare le tariffe ed incrementare l'operatività dei vettori aerei, e dall'altro ad abbattere i costi energetici, attraverso eventuali provvedimenti di defiscalizzazione di combustibili alternativi, in assenza di una rete di distribuzione del metano sull'isola.

La realizzazione di tale obiettivo può essere conseguita in maniera efficace attivando i valori propri della Sardegna, come la qualità ambientale e culturale, e gli aspetti positivi della natura insulare. È evidente l'influenza positiva di queste componenti in particolare sul settore turistico, le cui potenzialità non sono state ancora sufficientemente esplorate in termini di diversificazione del prodotto e di allungamento della stagione. L'insularità, in questa ottica, è intesa come opportunità da sviluppare, non più quale penalizzazione, riconosciuta nell'art.130a del Trattato di Amsterdam, ma anche come prospettiva di sviluppo.

Il secondo obiettivo della riduzione del disagio delle aree interne dell'isola sarà perseguito attraverso la valorizzazione delle risorse locali, principalmente legate all'agricoltura, alla pastorizia e all'ambiente, alla forestazione e al turismo, nonché col miglioramento della dotazione infrastrutturale e di servizi del territorio. Una funzione preminente nel perseguimento di questo obiettivo è legata alla valorizzazione delle risorse umane, specialmente della componente femminile, delle risorse culturali, alla promozione del lavoro e dell'imprenditorialità e alla riqualificazione delle strutture urbane.

Per quanto attiene, infine, la metodologia adottata, il POR, in coerenza col QCS, assume i seguenti *principi base*: la *concentrazione*, con l'attivazione di un numero limitato di obiettivi specifici e di misure; l'*integrazione*, con l'attivazione di azioni integrate nel territorio; il *decentramento e l'individuazione delle responsabilità di attuazione* degli interventi; la *verificabilità dei risultati*, attraverso una sistematica attività di monitoraggio strettamente raccordata alla valutazione in itinere.

In stretto raccordo con la strategia e gli obiettivi generali del QCS, la strategia si organizza intorno a sei assi prioritari:

I) *Valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali.*

L'Asse prevede il miglioramento delle risorse idriche, la protezione del suolo e delle coste, la valorizzazione del patrimonio naturalistico, il trattamento dei rifiuti e il settore energetico.

II) *Valorizzazione delle risorse culturali.*

L'Asse mira alla valorizzazione delle risorse culturali della Regione nel quadro di un approccio integrato, al fine di promuovere la creazione di nuove imprese e di offrire valide alternative al turismo balneare, troppo concentrato nei mesi estivi.

III) *Valorizzazione delle risorse umane.*

L'approccio strategico dell'Asse è conforme alla strategia europea per l'impiego e alle raccomandazioni della Commissione sulle politiche per l'impiego. Sono previsti anche interventi nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

IV) *Sistemi locali di sviluppo.*

L'Asse sostiene lo sviluppo del tessuto imprenditoriale, con un'attenzione particolare verso le filiere produttive che mostrano una maggiore vitalità in termini di potenziale di crescita e di esportazione. Tra le azioni previste, vi sono il sostegno al potenziale endogeno, l'attrazione degli investimenti esterni, il miglioramento dell'offerta turistica, la diversificazione del settore agricolo e il rafforzamento della competitività delle zone rurali.

V) *Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata.*

L'Asse mira a rinforzare il ruolo delle città nel contesto territoriale, per indurre un aumento della competitività dei sistemi urbani e sviluppare dei servizi con alto valore aggiunto. In parallelo, la strategia mira a rinforzare le reti dei centri minori in un'ottica di prevenzione dei fenomeni di spopolamento che minacciano le zone interne.

VI) *Reti e nodi di servizio.*

L'Asse concerne il settore dei trasporti per favorire l'accessibilità, l'intermodalità e la mobilità nei centri urbani. Per quanto concerne i collegamenti telematici, l'obiettivo principale è quello di accelerare la realizzazione della società dell'informazione nel sistema educativo, nell'amministrazione pubblica e nel sistema produttivo.

8.7. Complementarietà tra POR Sardegna 2000-2006 e Programma Leader+

Leader+/POR SARDEGNA	ASSE I SOSTEGNO A STRATEGIE PILOTA DI SVILUPPO RURALE A CARATTERE TERRITORIALE E INTEGRATO	ASSE II SOSTEGNO ALLA COOPERAZIONE TRA TERRITORI RURALI
<i>1. RISORSE NATURALI</i>	MEDIA E DIRETTA <i>Le azioni più immateriali del PLR accompagnano quelle strutturali del POR</i>	BASSA E INDIRETTA
<i>2. RISORSE CULTURALI</i>	FORTE E DIRETTA <i>Stesso approccio, ma nel PLR la logica è più "immateriale"</i>	FORTE E DIRETTA <i>Valorizzazione del patrimonio culturale</i>
<i>3. RISORSE UMANE</i>	FORTE E DIRETTA <i>Ampliamento degli sbocchi occupazionali e azioni di tra- sferimento di conoscenze</i>	MEDIA E DIRETTA <i>Scambi di conoscenze</i>
<i>4. SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO</i>	FORTE E DIRETTA <i>Azioni accessorie in campo agricolo e artigianale</i>	MEDIA E DIRETTA <i>Stesse azioni su scala più am- pia</i>
<i>5. CITTÀ</i>	ASSENTE <i>Diversità dei territori interes- sati</i>	ASSENTE
<i>6. RETI E NODI DI SERVIZIO</i>	BASSA E INDIRETTA <i>Incentivazione alla società dell'informazione</i>	BASSA E INDIRETTA <i>Incentivazione alla società dell'informazione</i>

8.8. Il Piano di Sviluppo Rurale

L'obiettivo primario del Piano di Sviluppo Rurale è quello di garantire la continuità nell'attuazione delle politiche di accompagnamento alla PAC, garantendo gli impegni pluriennali e dando una risposta agli agricoltori che già hanno presentato domanda per la partecipazione ad un regime di aiuti contemplato dallo stesso Piano. Allo stesso tempo garantisce una coerente prosecuzione della corresponsione di indennità previste per sopperire agli svantaggi naturali per gli agricoltori che hanno le loro aziende nelle zone montane e svantaggiate.

Oltre al naturale proseguimento dei programmi già avviati con la precedente attività di programmazione il Piano intende attivare alcune azioni dirette al potenziamento delle misure

che maggiormente incidono sul mondo rurale isolano. In particolare nel settore dell'agricoltura biologica e delle politiche di forestazione.

Gli obiettivi del Piano di Sviluppo Rurale si collegano necessariamente agli obiettivi previsti nell'altro programma generale, ossia il Programma Operativo Regionale (POR), all'interno del quale è tratteggiata la strategia delle politiche di sviluppo rurale che la Sardegna intende attuare nel prossimo settennio e del quale il presente piano è necessario corollario e complemento.

Il Piano si inserisce perfettamente nella strategia diretta alla creazione di nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile, rimuovendo le condizioni di emergenza ambientale. Ciò nel tentativo di assicurare l'uso efficiente e razionale e la fruibilità di risorse naturali, garantendo al contempo il presidio del territorio, a partire da quello montano, attraverso le attività agricole. Il tutto nell'ottica di preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e di accrescere la qualità della vita soprattutto nelle comunità rurali.

Il Piano di Sviluppo Rurale, pertanto, assieme al POR e al PIC Leader+, costituisce la strumentazione programmatica di base dell'intervento che la Regione Sardegna intende effettuare per la promozione dello sviluppo rurale inteso come secondo pilastro della PAC. Mentre il POR assicura gli investimenti e il sostegno alle strutture e il PSR garantisce gli aiuti diretti, Leader+ assicura la complementarietà e le innovazioni.

Il Piano, a seguito delle analisi del settore permette di individuare i seguenti obiettivi generali finalizzati a:

- assicurare l'uso efficiente e razionale e la fruibilità di risorse naturali, garantendo al contempo il presidio del territorio, a partire da quello montano, attraverso le attività agricole;
- imprimere un'accelerazione alle politiche dirette alla tutela e alla conservazione delle aree naturali e, in generale, alla salvaguardia dell'assetto territoriale nelle aree sensibili;
- partecipare all'azione di rafforzamento della maglia delle imprese potenzialmente competitive.

Gli obiettivi specifici, invece, sono finalizzati a:

- migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera attraverso l'introduzione di innovazioni, il rafforzamento delle funzioni commerciali, la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza ed ambiente, in un'ottica di sviluppo sostenibile;
- sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse ambientali e storico-culturali;
- attivare azioni orizzontali a sostegno del settore agricolo.

Le misure riguardano in particolare il prepensionamento (Misura D), le zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali (Misura E), il sostegno all'agroambientale (Misura F) e l'imboschimento delle superfici agricole (Misura H).

Il Piano di Sviluppo Rurale, assieme al POR e al PIC Leader+, costituisce la strumentazione programmatica di base dell'intervento che la Regione Sardegna intende effettuare per la promozione dello sviluppo rurale inteso come secondo pilastro della PAC. Mentre il POR

assicura gli investimenti e il sostegno alle strutture e il PSR garantisce gli aiuti diretti, Leader+ assicura la complementarietà e le innovazioni.

8.9. Complementarietà tra Piano di Sviluppo Rurale e Programma Leader+

Come già evidenziato, l'obiettivo primario del Piano di Sviluppo Rurale è quello di garantire la continuità nell'attuazione delle politiche di accompagnamento alla PAC, dando una risposta agli agricoltori che già hanno presentato domanda per la partecipazione ad un regime di aiuti contemplato dallo stesso Piano. Allo stesso tempo garantisce una coerente prosecuzione della corresponsione di indennità previste per sopperire agli svantaggi naturali per gli agricoltori che hanno le loro aziende nelle zone montane e svantaggiate.

Il Piano di Sviluppo Rurale, assieme al POR e al PIC Leader+, costituisce la strumentazione programmatica di base dell'intervento che la Regione Sardegna intende effettuare per la promozione dello sviluppo rurale inteso come secondo pilastro della PAC. Mentre il POR assicura gli investimenti e il sostegno alle strutture e il PSR garantisce gli aiuti diretti, Leader+ assicura la complementarietà e le innovazioni.

Leader+/ PIANO DI SVILUPPO RURALE	ASSE I SOSTEGNO A STRATEGIE PILOTA DI SVILUPPO RURALE A CARATTERE TERRITORIALE E INTEGRATO	ASSE II SOSTEGNO ALLA COOPERAZIONE TRA TERRITORI RURALI
<i>Misura D.: Prepensionamento</i>	DEBOLE E DIRETTA <i>Entrambi i Programmi mirano alla promozione dell'occupazione giovanile e al ricambio generazionale dell'imprenditorialità agricola</i>	BASSA E INDIRETTA <i>Gli scambi interterritoriali possono contribuire al ringiovanimento dell'imprenditorialità</i>
<i>Misura E.: Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali</i>	FORTE E DIRETTA <i>Stesso ambito territoriale; entrambi i programmi tendono a diminuire lo spopolamento</i>	MEDIA E INDIRETTA <i>Valorizzazione del patrimonio ambientale</i>
<i>Misura F.: Misure agroambientali</i>	FORTE E DIRETTA <i>Rafforzamento di politiche di sviluppo sostenibile</i>	MEDIA E INDIRETTA <i>Commercializzazione comune</i>
<i>Misura H.: Imboschimento super-fici agricole</i>	FORTE E DIRETTA <i>Riqualificazione del territorio</i>	ASSENTE
<i>Misura I.: Altre misure forestali</i>	MEDIA E DIRETTA <i>Riqualificazione del territorio</i>	ASSENTE

8.10. Interreg III

Il P.I.C. Interreg III si articola su tre sezioni: A - Cooperazione Transfrontaliera; B - Cooperazione Transnazionale; C - Cooperazione Interregionale.

La Regione Sardegna è interessata dai seguenti programmi:

Sezione A - Cooperazione transfrontaliera Italia - Francia "Isole".

Il programma ricade sul territorio della provincia di Sassari e, limitatamente ad una percentuale massima del 20% del finanziamento, sulla provincia di Nuoro. Saranno finanziati interventi di cooperazione con l'intero territorio della Corsica e con la Toscana (provincia di Livorno; province di Grosseto e Pisa limitatamente ad una percentuale massima del 20% del finanziamento). Per la Regione Sardegna il programma è gestito dal Centro Regionale di Programmazione. Il negoziato con la Commissione Europea è tuttora in corso.

Il Programma prevede 4 Assi:

- *ASSE I – Reti e Servizi.*
 - 1.1. Realizzazione e miglioramento di reti, servizi e infrastrutture di comunicazione.
 - 1.2. Realizzazione e miglioramento di infrastrutture in campo idrico ed energetico.
- *ASSE II – Ambiente, Turismo e Sviluppo Sostenibile.*
 - 2.1. Tutela e valorizzazione dell'ambiente.
 - 2.2. Sviluppo e promozione turistica della zona transfrontaliera.
 - 2.3. Sviluppo economico sostenibile.
- *ASSE III – Scambi Transfrontalieri.*
 - 3.1. Scambi e cooperazione nel campo della ricerca.
 - 3.2. Scambi socio-culturali e formativi.
 - 3.3. Cooperazione in campo istituzionale.
- *ASSE IV – Assistenza Tecnica.*

Sezione B - Cooperazione transnazionale – MEDOCC

Il programma ricade sull'intero territorio regionale. Verranno finanziati progetti di cooperazione transnazionale con altre regioni italiane (Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna), spagnole (Andalucia, Murcia, C. Valenciana, Cataluña, Baleares, Aragon, Ceuta, Melilla), francesi (Languedoc-Roussillon, PACA, Rhône-Alpes, Corse), portoghesi (Algarve), greche (tutte) e del Regno Unito (Gibralta). Per l'Italia, il programma MEDOCC è gestito direttamente dal Ministero dei Lavori Pubblici. È tuttora in corso il negoziato con i Servizi della Commissione Europea.

Il programma prevede 5 Assi:

- *ASSE I – Bacino Mediterraneo*
 - 1.1. Strutturazione del Bacino del Mediterraneo attraverso la valorizzazione e il rafforzamento dei legami culturali, sociali ed istituzionali.
- *ASSE II – Strategia Di Sviluppo Territoriale e Sistemi Urban*
 - 2.1. Sviluppo delle cooperazioni, allineamento delle strategie, azioni pilota.
- *ASSE III – ASSE III - Sistemi Di Trasporto e Società Dell'informazione*
 - 3.1. Migliorare l'accessibilità ai territori
 - 3.2. Promozione dei trasporti intermodali e riconversione verso modi di trasporto più rispettosi dell'ambiente
 - 3.3. Trasporto marittimo e fluviale
 - 3.4. Tecnologie innovative di comunicazione e di informazione per lo sviluppo del territorio
- *ASSE IV – Valorizzazione Del Patrimonio e Sviluppo Sostenibile*
 - 4.1. Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, gestione delle biodiversità, dei territori e dei paesaggi
 - 4.2. Promozione di un turismo sostenibile
 - 4.3. Prevenzione e gestione dei rischi naturali
 - 4.4. Gestione delle risorse idriche e lotta contro la siccità e la desertificazione
- *ASSE V – Assistenza Tecnica*
 - 5.1. Gestione, attuazione, sorveglianza e controllo
 - 5.2. Attività di accompagnamento all'attuazione del programma: animazione, informazione, valutazione e pubblicità

Sezione C - Cooperazione interregionale

Solo di recente (GUCE C141 del 15 maggio 2001) è stata pubblicata la Comunicazione della Commissione C(2001) 1188 del 7 maggio 2001 che illustra i contenuti e le modalità di attuazione di questa sezione.

La Comunicazione individua 5 tematiche di cooperazione interregionale:

- Attività finanziate a titolo degli obiettivi 1 e 2 dei fondi strutturali;
- Cooperazione interregionale tra autorità pubbliche o enti equivalenti che partecipano ad altri programmi Interreg;
- Cooperazione interregionale nel settore dello sviluppo urbano;
- Cooperazione interregionale tra regioni partecipanti a uno o più dei tre temi delle azioni innovative regionali per il periodo 2000-2006.

La Comunicazione, tuttavia, non considera esaustiva l'elencazione precedente, e considera come possibili ambiti di cooperazione anche la cooperazione marittima e costiera, l'assetto del territorio, la cooperazione su questioni insulari o ultra periferiche, e altri temi esposti al punto VIII e).

8.11. Complementarietà tra Interreg III e programma Leader+

Entrambe le iniziative Leader e Interreg sono fortemente incentrate sulla cooperazione, Interreg per vocazione, Leader come corollario della strategia di sviluppo indicata dal programma, per condividere le buone pratiche e i risultati conseguiti con il metodo innovativo Leader tra i altri territori rurali.

Il programma Interreg, in particolare, mira ad incentivare la cooperazione transeuropea nell'ottica di una sempre maggiore integrazione tra paesi, avendo come obiettivo ultimo l'allargamento e il progressivo superamento delle frontiere nazionali, mentre in Leader l'attenzione della cooperazione è incentrata sulla logica innovativa del programma per il superamento dei problemi strutturali delle zone rurali.

La non sovrapposizione degli interventi è quindi garantita in primo luogo dalla diversa logica di base dei programmi.

Sia il programma Interreg III A Italia-Francia "Isole" che il programma MEDOCC prevedono, seppure una scala territoriale differente, interventi infrastrutturali nel campo delle reti e dei servizi per superare l'isolamento e migliorare l'accessibilità (porti, aeroporti, rete viaria); Leader+ Sardegna non prevede interventi infrastrutturali di questa portata, ma le azioni in esso finanziate potranno essere favorevolmente influenzate dalla diminuzione dei tempi di percorrenza, soprattutto nel nord dell'Isola.

Interreg III A, inoltre, include nell'Asse II una collaborazione strutturata con la Corsica e la Toscana per elaborare una strategia congiunta nel settore antincendio, e nel programma MEDOCC le misure 5.2. "Prevenzione e gestione dei rischi naturali" e 5.3. "Gestione delle risorse idriche e lotta contro la siccità e la desertificazione" finanzieranno studi e azioni congiunte che contribuiranno direttamente, unitamente agli interventi finanziati nel POR, alla risoluzione dei problemi di difesa del suolo già evidenziati nell'analisi ambientale ex ante.

Il programma Leader+ Sardegna non prevede interventi diretti in questo campo, ma avendo tra i suoi obiettivi globali il potenziamento dell'ambiente economico rurale e il rafforzamento del senso di appartenenza al territorio, si pone come fortemente complementare rispetto agli interventi finanziati da Interreg e dal POR, contribuendo a creare, nelle zone rurali, tutte le condizioni "immateriali" che legano la popolazione locale al territorio e che costituiscono il primo irrinunciabile presidio contro i rischi ambientali.

Sia in Interreg III A che su MEDOCC sono previsti a vario titolo interventi nei nuclei urbani; la non sovrapposizione con Leader+ in questo caso è assicurata dall'ambito geografico ristretto di applicazione di Leader, che esclude i centri urbani dell'isola.

Leader+/ INTERREG III	ASSE I SOSTEGNO A STRATEGIE PILOTA DI SVILUPPO RURALE A CARATTERE TERRITORIALE E INTEGRATO	ASSE II SOSTEGNO ALLA COOPERAZIONE TRA TERRITORI RURALI
<i>Interreg III A – Italia – Francia “Isole” Sardegna – Corsica - Toscana</i>	MEDIA E INDIRETTA <i>Gli interventi di prevenzione dei rischi ambientali previsti in MEDOCC sono complementari con le misure attuate sul territorio con Leader+ per rafforzare l'appartenenza al territorio stesso.</i>	BASSA E INDIRETTA
<i>Interreg III B – MED.OCC.</i>	MEDIA E DIRETTA <i>Gli interventi di prevenzione dei rischi ambientali previsti in MEDOCC sono complementari con le misure attuate sul territorio con Leader+ per rafforzare l'appartenenza al territorio stesso.</i> <i>Entrambi i programmi sono fortemente incentrati sulle tematiche dello sviluppo sostenibile.</i>	ALTA E DIRETTA <i>Entrambi i programmi sviluppano dei progetti di cooperazione a forte contenuto pilota</i>

8.12. Valutazione delle interazioni nell'elaborazione del Programma

Il Gruppo di lavoro che ha redatto il programma Leader+ è coordinato dal Centro Regionale di Programmazione, che è la struttura incaricata della stesura di tutti i documenti di programmazione regionale, in primo luogo di quelli aventi rilevanza comunitaria.

Il Gruppo di lavoro, in particolare, è composto da varie professionalità: ci sono funzionari che hanno partecipato alla stesura del POR, del programma Interreg IIIA e del PSR (Assessorato Agricoltura), oltre che un referente per la programmazione negoziata.

Questa composizione ha permesso di valutare attentamente le interazioni e le possibili sovrapposizioni delle misure del Programma Leader+ con gli altri interventi già stabiliti o in corso di definizione all'interno dei territori interessati.

8.13. Valutazione delle interazioni nell'attuazione del Programma

Va infine evidenziato che il Centro Regionale di Programmazione è Autorità di gestione sia per il POR che per il programma Leader+ Sardegna; è inoltre Autorità di gestione congiunta (Sardegna-Corsica-Toscana) per il P.I.C. Interreg III A, oltre che referente regionale per il programma MEDOCC nei confronti delle autorità nazionali competenti. Questa convergenza di funzioni potrà assicurare un coordinamento e una non sovrapposizione di interventi anche nelle fasi successive di selezione e approvazione dei progetti.